Nobilis

Ī ꝑ
Ī V'aã. Q Uum qui manc̃ipium ꝑ
emum aliꝗ̃ fraude legis fingit emi
ne reuen monẽ mam uim.
Ī V'aã. C Omplurib⁹ fugitiuis aliꝗ
ꝺ̃ plagio manifeſtis ſi ꝑtica
ſeruꝰ non ꝓbetur nullo ꝯmmo
Ī uentur: tenet.
Ī V'aã. A Duocati plagio ſuꝯ uendi
no ſtatum nõ mutat. Ideꝰ enim
ꝑſone ſollicitatione crimen ꝯmu
tatur non ꝯdonem ꝓ uindica
tur.
Ī V'aã. S Iquiſ ſimum fugitiuum
ſciens cum reb⁹ furtiuis ſuſcep⁹ cã
ꝯem nomine actione teneat. h
Ī ſenꝰ ꝓ mie. cum ſolita ꝓba ꝓ
ꝺ̃ta eſſet. ſi ſic ꝯmiſit plagi actu
onem intuenti ꝯ audientiam ꝑ
ſe non ꝓbabit.
Ī V'aã. P Lagii ꝯmiſſi accuſatio
ſit publica nomi.
Ī V'aã. P Lagii ꝯmiſſi accuſatio ad
ſar. ſi ꝑ dol⁹ aut ſuꝑ uacuã ſſenſione hꝰ qui
ſuppoſuiſſe ꝓbatur non ꝯmiſſi ue
lanch. ſi ad hunc ꝯmiſſionem nulla ꝓ
ꝺ̃ta ſit mõe.
Ī V'aã. ⁊ aã. L Ibum ſciens ꝯmi
ſſionem eius ꝺ̃ minutum uenumdaꝺ
Ī plagii ꝯmiſſi ꝓ ſtringit.
Ī nſp. ollẽ. aã. P Lagium qui uincti
ꝯ ſibi ꝺ̃ minutum ꝑmittendo ꝯ ſtitui
ꝓ uenit ꝯ ſtringit. ſi ꝓ ſtitui
ne ꝺ̃ſtringat. ſi ſeꝰ ꝓ ſtitui
ꝯ ſtringat. ſi ſeꝰ ꝓ ſtitui
ne ꝺ̃

Impr. Qui falsa tabulas
mp̃ phil. cē. ementit nec tñ metit aduersum uoi
cui nō pōt. alpurge.

Imp. hal. ꝛgai. a. cē. Ipse sub
gnificat cum primo accusatu imbu
mentq; prudentum fuerit eorum re
habuisse suspectam, facta tamen ac
cusationem difficile ē ut hil qui primā
egit. ut ei tabulas cui semel acqui
sitas alij accusare permittat.

Vā. cē. Si falsos vel falsa abhi
orum qd̃ supplicat facul ē omnes
ost non ē accusationem euadere
possunt. quod si ill' negent, una tam
illiq; pē multimenta usu abstinere
qui non ppt̃ malignandi falsi ē
dicantur. ꝛ quos pecunia solus ulti. ab
stinerent. Cui autem impetrat pse
bus vel all'. insequentur legat agnelle
macerum non possunt detectionem
eius mutando eam euitare.

mp̃ car. Si inuenes ad̃ plicem
primae abuncletaw te heredē eius
cernulle. qui vel alios sequatur. ꝛ
vnanimē ē. ut in hereditatis posses
sione contineat. licet communia p
tes que une relicta sunt. nisi ami
lium ē vel alios falsos arguere. qd̃
si communiter septum inuenta. in
vulgatum sepium ē. habet tamen
ritatem inquisitionem pret. ꝛ
sine septum eundē quem.

Imp. cē. Cum suppli
pueril crimen primū tñ uiri mo
ueat apud iudicem proximae in
stituta accusationē. ro. plu.

Vā. Si ut pecuniaria apud

Sit. non inquietam quemquam. aut
rt. si eiusmodi obligat pcaulo.

Vā. ꝛ cē. Cum qui testium. ut
amouit testamentum committere
crimen falsi publice nonum ē.

Vā. cē. Si iudex colludens
cum debitore suo. ubi primum uenum
dedit. falsum commisit. ꝛ ubi mdo
officiat. si se imāginē accusationem
fecit obnoxium.

Vā. cē. Defecit testamentum que
rens duplex ut negando tributa ē.
quamuis itaq; principalem accu
sationem pscripsit non pōt. suscipere
ne tamen pecuniaria quidem fide quem
non pbuerit. cum ei ita conueniat
nonnumquam alubi uisse si eam
alio qui eam ei egit sollempnē ac
cusari pōt. posuit.

Il. cē. Si ut falsi testamē
ti. ul' codicillorum sponsa uenit pos
mundo firmam mōpōt. ita uero. que
rum subsidio non euanescit quaque
defecto. ul' pecuniationem. ppri
arum nominum queretur uero primo
ne. nunc certum est ubi de quib.
mētagano fieri pōt. ulterius. supius
tenti indicati fuit commot.

Vā. ꝛ cē. Si tutor negotium
pupilli etiam rerum debitum debue
rit. nemplum mutuerit accusatio
nem instrumentum hic falsum in
quo suscipiat aliquem contenerit.
ar cum mulieris. malicia causa fal
si nomen contentum accusare ut aut
hic eadem possit pcul. alio contulisse. pp
rial fieri ubi facultatem accusandi ꝛ
uris pstituat formā.

Ly. Crimine falsi omnes uniuer
sitatis pōt. ut in cē vel quod domo
fidei commissi cē possessionē in
stituere pret.

3° 46

DISCORSO INTORNO A
PROEMIO GENERALE A TVTTO
QVESTO VOLVME

Credesi per gran parte de nri Cittadini, che a ritrouare la nobiltà delle famiglie fiorentine, sia ottimo instrumento il PRIORISTA anzi si uede talmente radicato ne petti di alcuni, che sia non tanto principale ḡnto unico et solo: che fuor di lui non altro cercano ne d'altro si curano. Et in parte per auuentura può esser uero ḡllo lor pensiero: e generalmente non è dubio è che il ricercare della nobiltà per uia di Magistrati, da quali ella si crede se non esser nata, almanco non poco aiutata; sia buon mezzo e reale; e che ꝑa gli altri ne possa dare singular lume: et chiunq il negasse, mostrerebbe ueramente di conoscersi molto poco della natura della uera gentilezza, per usare la uoce che i nri ahdi propria, e delle sue, e de mezzi di ritrouarla. Ma come spesso auuiene, che quelle cose che sono in una sua parte uere; se elle si trapportano al tutto; conducono spesso altrui in errore: così il suo dubitare, che non interuenga di questo: che in gran parte come io dico, sia uero quel ch pensano costoro, ma nel tutto nò: che troppo piccole radici, e troppo poco a fondo sarebbe, la nobiltà nostra: non potendo il Priorista ne nel tpo et antichità, ne nel resto anche per molti rispetti, ch agevolmente si possono da ciascheduno conoscere et in parte si troueranno appresso: comprendere tutte, ne con la debita perfettione le famiglie nostre. Perch non solamente saremmo al buio, ma diciamo meglio, non solo non ci potremmo valere delle memorie dal 1282 in dietro; M.a da questo tpo in qua, per alcuni diffetti, ch porta seco la natura, e l'ordine dell'esercitare i Magistrati, e per molti altri che ne ha[nno] agg[iunti] de propri nostri costumi, e statuti ex partialità: ci harebbemo una grandiss.a imperfettione e una conseguentia appresso di molti inconuenienti, ch sarebbono a tutti generalmente fastidiosi

e dal comun giudicio ageuolmente ribattuti, e dánati. Perche per dare un ~~piccol~~ saggio de molti difetti che ci sono: essendone molte e nobilisse escluse per legge, come per sospetta di troppa grandezza et albe per un tacito e comun consenso de Cittadini come contrarij a parte; detti questi Ghibellini et quegli altri Grandi; sarebbe piu' ageuole mostrarsi nobili ad alcune famiglie che noi sappiamo al sicuro esser nuoue, et di piccol principio et anchor hoggi assetto di poco sicuro di noi ~~tutti~~, che a gli Uberti, o a Lamberti, o a Bardi, e Gherardini nobilisse et antichisse famiglie et si potrebbe dir queste di miglior conditione, ch ~~sarebbe~~ riuscirebbe cosa sconueneuole et degna di riso.

Ma perche come non si può per mio auuiso accettare che questa uia di ritrouare la nobiltà pel mezzo de Magistrati sia la sola: cosi si può ueramente tenere per molto buona e forse per la principale. Ripensando tal uolta meco medo sopra questo et come si potesse prouedere a questa imperfettione del Priorista, uolendo tentare se con aggiungendo quel che a mio parere mancaua de Magistrati piu antichi mi riuscisse: mi è uenuto a poco a poco formato, quasi per la non pensata, questo libretto destinato principalmente al mio proprio uso et satisfatione: per passarmi alcuna fiata il tpo con piacer per mio auuiso assai ingegnoso et honesto: nel riuedere e quasi rappresentarmi l'effigie di tanti honorati et cosi ualorosi nostri Artinati. Il che hauendo già ~~proposto~~ credo si potra dire ~~cominciato~~ (se cosa alcuna si poco per questa uia de Magistrati) di perfettione a questa cosa in riso:

mi parue al certo questo essere ~~il piu~~ uero et sicuro modo, onde con molto miglior animo seguita l'ho ridotto in questa forma insieme. Doue ho uoluto non solo comprendere il PRIORISTA nel modo che a questo mio proprio PASSATEMPO, ho nome xm e piu cinto di donarghi proposto di ~~fare~~, potena bastare: ma cominciandomi da piu' alto, mi sono ingegnato di ridurre insieme, quanto mi è stato concesso, alcuna parte delle memorie che dopo tanti anni, e tante fortune si auanzano delle famiglie nostre, cosi delle già spente come di quelle, che uiuono ancora e di quelle per dir sinceramente con alquta maggior

cura

cura: da che non sauendo le posterite, come queste altre chi per lor sua: porta-
no maggior pericolo, cosi come son già uenute al niente nelle persone
de lor passati: cosi perdersi anc[a] nella memoria e nella notitia de
presenti

C perche non ci manchi al mio potere alcuna sua parte; ho uoluto cominciare
fin dalla prima fondatione della Colonia. del qual tpō, come che e'i
sia pochissimo lume e, si può dire, non punto; e questo tanto possa poco
seruire a riconoscere cosa alcuna de nostri tempi che sicuro sia (che
l'andarsi imaginando certe uanità, e come soglian dire motteggian-
do, dirsi le bugie e crederlesi lo può fare ogniuno, e lo fanno al-
cuni tutto il giorno forse per dar che ridere alla brigata, & spesso
lien lor fatto pur troppo) tutta uia non può essere se non gratissimo
a chiunq si pigli piacere della uera notitia dell'antichità della
sua Città: per il puro piacere che porta seco di sua propria natura
il sapere, et la scientia d'ogni sorte di cose; senza che altro rispetto
ui fusse: il quale però in questo caso pur è, che chiunq si fussero
questi; furono sicuramente primi nostri Padri et la nostra origine.
Hor questo si può ueramente chiamare il primo secolo della Città nostra, & dura
fino al tpo, che i Longobardi occupata l'Italia, spensono in questo
nostro paese l'Imperio, l'autorità, il gouerno et si può dire il Nome
Romano e nostro.

Segue il secondo tempo; et, per chiamarlo con più proprio nome, la
seconda ETA. della Patria nostra: pigliandola dalla liberatione dell'
Italia da questi barbari; fatta per uirtù e bontà di Carlo Re de
Francesi detto per le sue magnifiche operationi il Magno: che già
del tempo che ella stette sotto il giogo barbarico p[a] de Goti poi
di questi Longobardi più fieri e più crudeli assai di que primi, et che
fu per noi molto maggior rouina; e non ci è molta occasione di parlare
ne molto e buona opera che se ne spenga ogni memoria e che non si adopri solo, non
dò, anzi si debbi sforzare ogni cagione di ricordarne alle persone nro
non è interamente uero, come ci è molta ragione, & questa Città

Et à dire & no ci sappia cosa alcuna particulare di que Gargenny et Aspy et Cruachi che
uanno cercando, e nulla: Come se noi
no fussimo nel nuo grado con que Filippi
et Greci et Cappradoci di 600 o 700
anni dopo: de quali, come de q primi,
poca altra memoria o notitia ci resta, il
d'l nudo nome:

† ogni cura; ne e forse da grandemente
da curarsene, p[ch] no è altro che
cercare e miserie nre, e se pur
alcuna cosa ci fusse, si uerrà à la
prima eta congiungere

2

fusse di nuouo da lui rie dificata, perche ella fusse gia stata disfatta
et dirollata
~~spianata~~ affatto ~~da gue Barbari~~: e non e anche interamente
falso et e forse ~~gia~~ piu questa diuersita nelle parole et nel modo, ~~&~~
nel fatto stesso: come rade uolte si trouera essere del tutto uana: et
presa a caso una fama cosi comune e di tanto tempo nata, e man-
tenuta: perche fu da lui tratta di seruitu renduta alla p.a liberta
e data occ.ne e facilta di ristorarsi di gran lunga patito e nelle
persone e nelle facolta e nelle Muraglie che era molto. onde l'ho
si discosta gran fatto dal segno: chi lo chiama reo spontaneo e Restauratore
et liberator et ~~et guasi~~ come un altro Camillo a Roma, rifondatore della libertà della Italia
tutta: ~~ma liberator et conseruator~~ parimente ~~molto~~ al uero Et io giu ragio-
nare questo tempo intorno a 450 anni, cio e fin quando dopo la
morte di Federigo ~~secondo~~, fu tolto il gouerno di mano a pochi
e molto potenti, et allargato in tutto il corpo della Citta: & allora
si dicea far Popolo, et si chiamo da uoi il primo POPOLO; e
cio fu l'anno della salute 1250. Nel qual tempo si uenne reg-
gendo la Citta per la maggior parte a Consoli; e per cio si puo
dire l'eta del CONSOLATO: ancorche de primi anni ce ne sia
un uero molto poca cognitione, e non molto grande de gli ulti-
mi. Ma poiche per rotta o negligentia o mala fortuna si sono
perdute le scritture publiche, doue uerisimilmente douean essere
registrate le creationi de Consoli, e de gli altri Magistrati anno
per anno, che ci darebbono ~~gran~~ lume di molte famiglie che
per cotal maneamento senza lor colpa alcuna restano oscure, non
potendo mostrare no dico l'antico splendore ma pure il lungo ordine del sangue loro: come non
per maneamento di ragione ma di persone, si perde bene spesso
una buona causa: et questo per l'esempio di alcune poche,
che per buona uentura ci si riuengono; si puo di molte altre
uerisimilmente coniecturare, et quasi affermare: non sara opera
perduta, ne come io spero ingrata a' piu discreti et amoreuoli
ingegni: se si andra raccogliendo insieme et assettando le cose

d'ogni

d'ogni maniera: et da ogni banda, e come dire tavole avanzate
dello sventurato naufragio, delle memorie nostre. E qui ~~non ti meco~~
~~maraviglia alcuno se io~~ ci ho aggiunto, ~~quanto~~ perch[é] i caggioni ~~se gli ordini~~
di questo tempo, ~~alcuni~~ i nomi ordinatamente delle principali case
che [sono] [dall'Imperio di Carlo] Magno, [al soprad[ett]o] [Termine] et dal Gran Poeta e da un Historiografo [sono] a diversi propositi
ricordate. ~~Perciò~~ Laquantunq non si sabbia in questo luogo fatica
o diligentia mia: e che [io stimo] [molto bene] si [possono] vedere da ciascuno a sua posta
ne propri autori: ~~ho fatto questo solo~~ [tutta via] [volsi] per [non volermi] fare
poter vedere in una occhiata, i nomi e l'ordine e il [numero] di gle
famiglie: per non havere ogni volta, venendone [a] bisogno p
riscontro o p altro, a cercarne in diversi libri, che per avventura
non [ho] non sempre presti alle mani. [Oltre ch[é] ci potrebbe anch[ora] [occorrere] [aggiunto] [qualche] altro] E perch[é] in questo mezzo tpo,
seguirono le divisioni, e gare comuni p tutta l'Italia di Guelfi
e Ghibellini, et nella nra Città specialmente molto fiere et con gra-
dissime Ruine: Mi è piaciuto di aggiugnerci anc[a] distintamente
queste: non per la sola cagione del vederle tutte insieme; ne ~~intera-~~
~~mente anc[a]~~ perche ce ne tiene [a mano] nominate alcune più [degne], che
si vedevano in que primi Cataloghi, divisi; e ragionate già dette:
ma principalmente, perch[é] queste Parti (parlando de Mag[ti]) furono
la potissima cagione, che alcune buone case non si trovano: Per
ciò ho giudicato che sia bene notarle fra queste altre memorie; ac-
ciò si possa conoscere perche tali famiglie non si veggano: et
si tocchi insieme con mano esser vero quello che io dico; che il
fare et la via de Magistrati non è sola atta a mostrare la nobiltà
del sangue, o al manco p tutti: quando molti di questi, non come
ignobili o vili, ma [come] o come troppo nobili et grandi, o come
nimici a parte se ne stavan fuori. Ne contentatomi di questo tanto
~~mi~~ non solo ho ricercato de Consoli de quali pochi se ne trovano
et questi per varie scritture sparti et in contratti dove era forza
che tutti o parte si nominassero: ma ho raccolti anc[a] tutti gli
altri Mag[ti] et quegli che in qualunq altro modo furono

=[o] particulari da no dispiacere a più curiosi

Amministratori delle cose publiche all'ora. Però non solamente il supremo Magistrato; ma gli altri anc[o] che da quello dependono o con quello s'appiccano; fanno il med[o] effetto: donde non è manco piacevole hoggi ne manco stimato et tenuto caro il buon Padre dell'Historia Romana Livio; per havere così diligentemente descritti anno per anno non i Consoli soli ma gli Edili ancora i Pretori i Sacerdoti et altri ordinarij et straordinarij Magi[ti]: che e si sia per la notitia de fatti illustri et guerre e vittorie, et altri casi di quello fortiss[o] popolo: però quella diligentia serve oltre alla notitia della Historia universale: da vantaggio alla chiarezza delle famiglie particulari, tanto anchor hoggi tenute in riverentia et maraviglia: che non tutti sempre per infinite cagioni potettero esser Consoli o almanco non in ogni tempo.

Segue la terza età dello ANZIANATO la quale è per la brevità del tempo che non passò di Durata xxxv. anni e per una co- tal conformità in alcuna parte del governo popolare da lui conseguitato, & gli viene dietro; seguitando: ameserebbono per annechura alcuni., che la si fusse congiunta con la seguente: e forse non sarebbe stato male. E non è tanto poi che il fin nostro e per la via de Magistrati apunto le porte a ritrovare la nobiltà delle famiglie nostre, et aggiugnere quel che si giudica mancare per adempiere perfettamente quello difetto del Principato; non si poteva, se non per altro, per questa sola ragione accorrare insieme. Ho adunq[a] spiccata questa parte e battatone di per se come di nuovo nome e di nuovo governo insieme; et in questa ho pur tenuto il med[o] ordine: che oltre a gli Anziani & io ho potuto ritrovare, ci ho subito insieme altri Magistrati et amministrationi publiche quanto ho potuto sinceramente farlo. ℣/.

E queste due età son veramente il nervo della mia p[a] intentione: che altro non ha per fine, se non mostrare come buona parte di queste nostre famiglie, che nel Principato si leggono al governo della Città;

gran.

℣/

Et perch[e] sotto q[sto] Governo, seguirono le Cacciate prima de Guelfi e poi Ghibellini; cagione potentiss[a] di molte nobilissime famiglie si siano spente: onde le mie scritture più non si leggano: acciò questo di mano in mano vedersi continuata la Fortuna delle Case nostre: Ho sommariamente raccolte, nel modo et ordine che al suo luogo spero abbastanza si tocca. La parte generale da queste parti dal Sommo Pont. con l'aiuto Divino studiosamente procurata et di mano di Card[le] Latino felicemente condotta: nel registro della quale si scuoprì più quasi di cento, tutta la nobiltà, anzi le Grandi comuni Popolari, & in quel tempo fiorita; ma molte più ce ne mostrerebbe se in questa gli fusse scritture si potessero a punto riconoscere i propri nomi delle famiglie: i quali parte col tempo mutati: parte per proprio uso et arti in quel tempo, spesso mutati, contrafatti od in del nome del padre: do: non si ravvisano, con questo che i loro luoghi non si riconoscono: onde può bene spesso avvenire, & una famiglia usa usurpi de' suoi progenitori, & se non ha altro dalle scritture e memorie domestiche non lo sappia.

A

gran pezzo auanti erano al medº regimento: onde ne qui fu ne di qui prender si debbe il principio della chiarezza loro: poi ch molto prima si leggono ne medi honori, gradi, fauori, e reputatione. E per certo il credito che ha col volgo il Priorato non viene già perche e sia ne anche come io credo, che si creda; più illustre, o maggior di grado (che ben nacque il nome, ma il medº ufitio, autorità e dignità fu del Consolato prima e dell' Anzianato poi) ma dall' essersene nelle scritture publiche tenuto ordinatamente conto, onde si può da tutti a sua posta vedere, et hauerne piena notitia. Ma questo di que due non auuiene, non se ne trouando memoria se non sparsa e da rinuenire con fatica; e che gli anche si sarà faticato assai riuscirà imperfetta; ne si ritroverà per auuentura mezza, ne anche appresso: et di quelli che si cerca di sapere
~~e douendosi affermare una cosa~~ perche nel medº conto si tenga quel che non è; con quel ch non si vede e non si può ritrouare nell' universale. Però si può ragioneuolmente credere che gli la opinione, più da una certa necessità sia nata che da resoluto giuditio. Ne si troverà ageuolmente huomo (se ui capitino persone di questa fatta) di si grosso ingegno, che vedendo nel medº modo de Priori, i Consoli e gli Anziani non gli venga nel medº conto: e questi forse per la antichità che porta seco sempre reuerentia anch in maggiore
Della quarta età che è del PRIORATO non ho hauto (et mettetelo insieme:) fatica essendo stato innanzi disposto da più d' uno nell ordine delle famiglie; e pur non sarebbe stata anch questa interamente senza: se come in alcuna parte mi è uenuto fatto, ch hauessi potuto seguitare nel tutto: cioè di ridurre al douere molti errori, che o per sbauataggine di alcuni a cui poco ne doueua calere: o per molta uoglia di chi ci uoleua hauere troppa parte, ci son seguiti. Perche lasciando stare alcune molto chiare famiglie e conosciute da tutti, e per ciò da non si lasciare così ageuolmente maneggiare nel dare, e nel torre, ~~di questi tali errori o uani che di si debbano~~ nelle case minori o già spente, non si crederebbe ageuolmente gli

† seguito tutto, come si può vedere, ~~dopo~~ per opera di questi, o poco accurati o molto rari, et noi ~~diciamo~~ accennammo.

cambiamenti, et mutamenti et quanti mescolamenti si siano fatti ~~seguito tutto come si può vedere~~ per opera di questi o poco accurati o molto rari; et noi diciamo: et quanti nomi siano stati aggiunti, quanti levati per metterli al= posto; ^ bench per dire pure il vero, ne può dar anche cagione, quello fa errare bene spesso, non solo chi giova di er= rare: ma quegli ancora che veramente no vorebbono: et lo fanno a lor potere schifando. Questa è la similianza o più presto mede= simità de nomi; ~~et~~ ^ (Dirò una cosa ho un certo che tocco di sopra & mi dimenticai nel luogo al suo più largamente) voglio che un solo esempio mi basti ~~per~~ che nella famiglia de Rossi erano stati mescolati due fa= miglie, che non fanno a far cosa del mondo, ne insieme ne con esso loro se non se, che in tutte si trova questo nome Rosso e Rossi. e ciò sono i Cava= lieri di Certaldo la quale come si vede al suo luogo, et que delle Botte di cia= maggio popolani; famiglia tutte et due, hoggi spente: le quali ho ridotte di per se come doveano stare, et rendute loro le proprie arme et nomi. Hor questo di piccola importanza piccola, già ci è fatto, e di alcune ci è avvertito se dubbio alcuno ci si è sospetto: e del resto p avventura si potrebbe fare un giorno; se tempo et agio ne sarà conceduto; e perch questo non basta, se altri si sopprizano et occasioni di poterlo fare.

C perche come già di sopra è accennato, è di più di ciascuno per se stesso cognoscere; non sempre per infinite cagioni potendo ogniuno aggiugnere al Poggiato; impedendolo tal volta l'età, hora malattie, un altra volta l'esser assente, et già i Divieti, e più d'ogni altra cosa, la Ventura dell' uscire delle borse; dove mettendoli, pognian caso, 300. polize, di trarsene in uno anno solamente 30. era forza che le 270. restassero in fondo: e così veniva fatto il secondo anno; e così il terzo delle nuove imbor= sationi; ~~tanto che~~ fin che e' sopraggiugneva in tanto la morte donde finalmente molte persone nobili, et honorate, e molto ado= perate nel governo et negli altri offici del cõe, non hanno hauto ventura di leggersi nel Poggiato: e di qui conseguentemente ussirono (p bocare così in passando a chi buona occ^ne gli fu grato)

le tante varietà e tanti nuovi modi che ogni giorno si metteuano innanzi, in questa benedetta creatione de Prioni, mentre ch ognuno ha voglia di sedere di quel Magistrato; e non potendo il picciol numero che ogniuno se la potesse cauare: nessº harebbe voluto esser di que che ne rimanean fuori: pensauano forse con uariare il modo, mutar fortuna, come spesso si credon gli ammalati seambiando il letto, lasciarsi il male. Però ho giudicato a proposito se bene il Priorato si ritruoua intero, et pieno; metter pur ancor qui alcuni altri Magti di quel tempo: non già tutti che troppo lunga mena sarebbe stata et troppa tediosa: ma quelle de più principali, e di maggior importanza: acciò se mai per sorte fussi stata ad alcuno di questi huomini da bene contraria la uentura nel Priorato, habbia aperta questa altra uia da potersi in alcuna parte rifare. Non lasciando di dire in quel proposito, se ben forse puo valer più alla uirtù et ualore dell huomo particulare che al sangue, che di questi tali altri Magistrati, tal uolta alcuni ne ne hauea, che tolto uia quel fumo et fauore del nome: nella sustantia del fatto erano tenuti di maggior momento: et da sani non punto meno di quello stimati nel quale hauea luogo ognuno. Dove questi scelti a sorte di sì gran nro haueano la consulta e il maneggio delle bisogne più graui, e più importanti, et si può dire tutto il nerbo del gouerno in mano: et questo perchè si facesse et perchè così conuenisse, è notissimo Ma per le famiglie, le quali già soleuo per l'iniquità delle parti o per il sospetto della troppo potentia, essere state escluse [illegible], aggiuntoci quelle che il lungo tempo consumatore d'ogni cosa mondana, hauea già prima ridotte a niente et sorgesse il Priorato: acciò che anche questo membro non manchi all'intero et perfetto corpo della Città, et che si ingannino coloro, che per non uedere [illegible] l'hauessero per niente: et conoscano che anco fuor del Priorato fu nobiltà et splendore; mi è piaciuto farne a parte special memoria con alcuni brevi discorsi dell'antichità et esser loro, e di lor armi e d'altri particulari che si sono potuti

---

Ma ritornando di ch[illegible] ordini, [illegible] Hor
di [illegible] uolta in uolta [illegible] di quistionarsi
et imbrogliarsi in cash tempi: in questi uariare
di questo: et altri modi si fanno per la ristoratione
ne uiue noi

Et perch in q[illegible] tempi non [illegible] forme di fora la
scientura nostra de passati danni et
cotanto grani, suscitò nuoue cagio-
ni di discordia scuoprendosi per
troppa grandezza e superbia insieme
la parte Guelfa: et si uolta co denti
in se stessa [illegible] et straziandosi a guisa di cani
[illegible] e bere
con non manco ne minor calamità e
ruine incendij morti e cacciate et
si fussero le prime de Guelfi et de
Ghibellini: ho giudicato a proposito
toccare anco di questo acciò conse-
guendo sempre alla p[illegible] e principale
intentione si [illegible] santi
alcune no
bili famiglie Guelfe, essendosi da
quella p[illegible] tempesta saluate, fussero da
essa seconda abbattute: e si ueggano
di fuori non del Priorato solo ma
puo dire di tutta la Città rouina et
alcune anco delle mura et de confini.

Mettendo in fine la p[illegible] cosa [illegible] le Grandi
et co' nomi tutti, de gia[illegible] p uarie cau
se giorni et occasioni si truouano nomi
nate et al presso alcune di quelle
et d'altre nō meno [illegible] nob[illegible]

sauere: poi che non mi è stato per loro luogo fra tante altre nel Priorato. E come che per le cose generalmente dette e per lo speciale distretto di queste tre età altime, confrontando insieme l'uno con l'altra: si poteua molto bene uedere oue elle erano ed oue mancauano: e appresso anco indouinare la cagione: tutta uia il uedere unite insieme et sotto una sola uista raccolte; per la parte mia lo truouo di gran piacere: e mi credere che s'alcuno s'auuenga mai a' fatti miei Dattalempo, gli sarà di non piccola satisfatione. Che non ogni uno ha ueduto sempre tutti i particolari: e di quelli ha ueduto non si ricorda ogni uolta: e se non altro, è pure un leuar la fatica del cercare. Ma il male è che ci è poco e quel poco non sempre chiaro, come si desidererebbe, ne anche come conuerrebbe, sicuro.

Le Arme, non parlando delle notitie e delle famiglie di sono in fiore, che in queste non si può prendere errore; si sono tratte di diuersi luoghi, et molte cauate di alcuni libri antichi di Pittori et di quelli che noi chiamamo hoggi Bandierai, di dauendone per l'arte loro fatte in pitture, & in paramenti di & oltre a quelle che Caualieri; et in bandiere et pennoni et altre armadure di necessità le haueuano di Padroni proprie et appunto, e se le serbauano: e non perche se ne son cauate dalle chiese e dalle sepolture; e molto più se ne harebbe ritrouato, se per la gierra non ne fussero molte ite male: e non perche di nuoui Padroni occupate, che molte mi l'antiche insegne, mi hanno messe le loro con graue danno e perdita di cotali contrasegni et memorie delle famiglie antiche. E con tutta questa diligentia non son sicuro, che non ci sieno de gli errori; i quali si andranno alla giornata medicando et chi gli conoscerà farà cortesia di correggierli, o almanco auuertirne. Et hanno quelle che sono in pietra questo speciale di fatto, che quelle non mi si leggono i colori: che sono ancora l'importanza dell'arme; ma di alcune più non si è potuto fare

Non voglio già che dia noia se certi segni di priuilegi come
Rastrelli, Aquile, e Gigli, et altri tali tal volta ci saranno manco
che non son quelli della p^ma et vera sustantia dell'arme, ne
sempre di tutta la famiglia et agevole sarà aggiugnerli semp
uogliendo et lo potrà fare ciascuno a suo piacere. Ne anch'io ne
dendo più arme d'una casa lo creda fatto senza alcuna ragi-
one perch'è molte et diuerse occ^ni et specialmente nelle famiglie
grandi et copiose d'huomini si mutauano spesso non tutt'l'arme:
i nomi ancora ma perch'altroue se n'è ragionato, e troppo lun-
ga istoria sarebbe distendersi qui per tutti questi particulari
potrà bastare questo più presto cenno che discorso a' discreti
ingegni che non voglio però sfidarmi che ci siano molti che l'in
tendano come me è meglio

Ne è da lasciare perch'è habbia aggiunta quella particella tutte
famiglie forestieri che per gratia sono state della nra Cittadinanza
honorate: la qual cosa nel vero gnto alla particulare Gentilezza
delle nre famiglie, che pare il primo nostro proposito poco ci
liena: ma non monta già poco alla gloria et alla reputatione
della Città, et a far conoscere qual fusse e gnta la fama et
il credito suo per tt^a l'Italia: gn^i gran Signori et honoratissimi
huomini, si per lettere et si per arme; et nobilis^e case et delle prime
Città, si reputarono molto honorate e di hauer fatto non poco acqsto
di potersi chiamare Cittadini di Fiorenza, e p ciò si godano i nri
d'hauer per natura quel grado, che tanto valorose persone, e
nel loro primiero stato nobili e chiari, con instantia cercarono
e tal volta come p̃mio di molti e gran meriti et semp in luogo
di singular benefitio, riceuerono. Et quello di alcuni valenti, et
ill^ri Capi^ni si può specialmente affermare. Non sò già in quella
raccolta ammetti tutti quelli che di fuori alla nra Cittadinanza
peruenero che troppi sarebbero: ma i più nobili soli et principali
et ch non tanto per adoperarla et esercitarla in fat^ re[illegible] o con

disegno di partirsi da casa sua, se non forse uno, o due, o molti pochi: ma per portarla seco per un segno di nobiltà e testimonio di lor virtù, come di alcune Cauallerie in questi tempi veggiamo fatti con collane et altri contrassegni: la volsero con quel privilegio poter mostrare. Et di questi tali so bene & assai ce ne manca che non mi sono anco venuti alle mani: ma si daranno alla giornata, come si verranno scoprendo, aggiugnere.

Ma questo io douea dir prima un pezzo: mancha R io vegga a porre i Magistrati ecclesiastici Ordini Cimiterio Reggimento Mondano Ho giudicato a proposito ecclesiastico R prima Compiuta correttione: Ma circa questo sia meno di questi Magistrati aggiugnerci un buono ragguaglio del governo ecclesiastico et spirituale mettendo alla fine discorso non [illegible] tempo per tempo io potrò ciò ad ogni emergenza come al suo luogo si vede.

Resta nell'ultimo a dire che se in queste raccolte et come dire libbre de nostri Cittadini non si vedesse tutta via osservato l'ordine e la seguela de tempi: sappiasi & ciò è in un certo modo necessariamente venuto fatto; poiche in diversi tempi e spezzatamente si è scritto; et secondo che l'occasione delle scritture onde si pigliauano queste note, si porgeua: le quali non sempre secondo l'ordine de tempi mi capitauano alle mani. Ma di ciò non par & possa auuenire errore alcuno importante, si bene forse un po di maggior cura d'hauere a fare, al presente più attento. Perche gli anni, che sono tal volta di fuori nell'orlo segnati: et dentro scritti; quando si son potuti hauere; agevolmente, medicano questo difetto, et danno a dividere in che tempo et anno et et spettamente mese e giorno e fussero in que Magistrati, o facessero quelle tal cose Et se mai verra occasione di hauere a ricogliare, non sarà malagevole rimetter tutto nel debito ordine

Hor perch[é] in alcuni pochi et manco pratichi luogo
è fatto abuso; che comunq[ue] e trouano un nome fra questi memorie
vecchie che contro[n]ui ciò chiamo di suoi o corrispondo all'uso presente
quasi ch[é] sia la med[e]
ragione de nomi che de poderi che gn son d'uno non ui
fa parte niuno altro; e non fuggiro allora cosi a tutti, come oggi
i n[ost]ri Antonij: Alessandri, e Pieri, ch[é] ciascuno gli pone a figli
senza chiederne licentia al vicino che habbia il med[esi]mo: subito
hanno que tali per de loro, e ci vanno dicendo intorno mille nouelle onde
bene spesso danno molte et brutte cagioni di giuoco
un poco a costoro [illegible] uso de nostri antichi. I quali, come
fa ciascuna lingua i suoi modi nel nominare i nomi proprij e delle
famiglie, essi fanno gli: che e parlauano in parte alla latina* [illegible]
[illegible] esso era pur cosi, et questo gn
e comune; è stato e sarà sempre la regola delle lingue; et diceuano
Tegghiaio Aldobrandi Saluestro Manetti Conte Arrighi Gio. Gualberti
che ueramente non altro uuol dire che d'Aldobrando di Maneto
di Arrigo, e di Gualberto. Bene è uero che alcuna uolta importa
assai il nome della famiglia: che forse ne primi tempi fu molto raro
ma ne piu bassi, e gn si fermarono questi nomi delle famiglie
che hoggi habbiamo, fu con piu frequente: Ma per ridurre
questa materia in capi. In quatro modi si truouano posti i secondi
nomi in queste memorie: perche
O dira Jacinta de gli Uberti: et questo al uiuo e il nome della
famiglia: et il medesimo se come non di rado auuiene si
nome di luogo come De Salneo, de Montebuoni
Dalla Antella, Da Diaceto et Da Cuona et simili de quali ci
e la med[esi]ma regola: et generalmente doue si troueria questa par-
ticella DE, o DA[lle] ci cade intorno a dire altro.
O ueramente e si aggiungono un quondam, o uero olim
come Schiatta olim o quondam Cauicciani è gli modi
ane[a] e chiaro che significa il nome del Padre e non della famiglia
Ne anche qui occorre altro. Se son gli due

Volto di sua buona vedua racconta
un uso della gioventù [illegible]
poco anzi gli altri parlano intorno alla casa
[illegible] di gradi errori onde è nato un

* Seruendosi puramente di quelli
essi dissero Secondo Caso et paterno
et da questo o piu presto forse da Gre-
ci hanno le scuole il nome di Geni-
tiuo: quasi ch[é] naturalmente e principal
mente conuenga al Padre. E però non
male nell'effetto l'imposero nemmeno
i nostri; se bene cosa nuoua e strana
suol parere ad alcuni questa mes-
colanza di due lingue. Ma l'uso di
que tempi

(4 il mod[o] aunitiuo gn ci si
aggiungeua uoce di Titolo come D.
Magio Sen. o Maestro; Dardus
D. Aldobrandini; Dnus si spiegha
ch[é] pur gli ristringono al padre

Restano due modi che per l'uno e per l'altro uerso si possono pi-
gliare: ne ci è regola generale da conoscere (dico nelle scritture
di que tempi, che non si scambiasse con l'uso de nri doue io
ueggo spesso inciampare incespicare alcuni) gli e si pigliino per nome di
famiglia o uero di Padre; bench alcuna uolta, o per alcune
circunstantie, o per altri riscontri, se ne riconosca pure alcuno.
Hora nouandosi Schiatta Importuni, non siamo sub° sicuri che sia
costui de gli Importuni potendo esser figlo d'uno Importuno. He
qui si primi ricontrare alcuno, creedendo. che questi nomi sien semp proprij
di quelle famiglie: e sappia pure, Es Importuno, Infangato, Tor-
naquinci, Cualtrotto, Bardo, Herlo, Cordi Bini finalmente
tutti cota i nomi delle famiglie di que tempi et ce nostri
delle [illegible] e d'ogni sorte [illegible] primi proprij de gli
huomini, Es diuersificati comuni de discendenti e delle famiglie
loro: onde come nel Priorista ho notato per mancamento di gli
notitia, ersi colui Es mise fra la nobilissa famiglia de Bardi un
Deo Bardi popolano, che di Bardo uoleua dire e non de Bardi
et di questa sorte scambiamenti ne occorrono tutto il giorno a
migliaia. Bene e uero Es se a glo secondo nome si aggiugnesse
titolo come a dire Schiatta Dñi Infangati, Dardus & Torna-
quinci sarebbe sub° tolto uia il dubio et resterebbe chiaro per
nome di Padre. Però non si marauigli alcuno se in queste
mie copie io tal uolta mantengo glo uso antico
il secondo nome, come ho trouato appresso gli autori; quasi che sia un Morto che
habbia il capo volgare el busto del corpo Latino: perch uso
e auenuto semp, dove non ho uoluto potuto il risoluersene pienamente:
potendosi cosi pigliare pel Padre come per la famiglia, e ge-
neralmente questi nomi cosi perdi tergali questi come regola
che sia ben certo credere di alcuno et più sicuro dubitare di
molti! Ma torna tutto sia fermo il non affermare come cosa certa
di alcuno.

Negli errori mancano tutto gli raccomanda
[illegible]

Et in.g° si trova così spesso in
da tanti Es per quasi impossibile
a provarlo contro

L'altro modo è gñ vi è aggiunta la parola fil, o, f la quale anche ella così si può riferire al nome del Padre come della famiglia essendo antichiss° costume nro nel med° modo con questa aggiunta nominare Fi Giovanni, Fi Ridolfi, Fi Chiarelli, Fi Bindacci e dicesi anc[a] figliuoli Villani. figliuoli Piero e filipieri, e filipieri &c si facessero fi, o figliuolo di Giovanni e di Piero ~~fil~~ et in questo modo di ~~Dino~~ Scrittura et ellj si truova qs F.o non saprei dare altra regola per distinguerlo; che del compagno suo mi babbia fatto: che dalle circunstanze e da ricontri si possa talhora trarre ale° indizio, et come coiraglio: ma assicurarsene generalmente sia sempre malagevole. Pure in q̃sto ultimo può forse fare un poco di distinzione il tempo: che usandosi più parcamente negli anni vicini a nri il chiamare le famiglie in quella maniera et già essendosi cominciato a dimesticare un poco questo uso &c hoggi è comune; q̃ si truova questa F nelle scritture, di queste ~~di q̃sto~~ tempi: si possa credere più verisimilmente che sia del Padre.

† . Anzi il modo ordinario de q̃ nostri di chiamar le famiglie Uberti e Bardi, chi ben la pensa, e mezzo: et intero sarebbe figliuoli Uberti e ~~Filio~~ Bardi e non altramente, anc[a] q̃ vi si aggiunge la particella tocca di sopra, e si dice De Bardi: &c sarebbe compiutamente detto De ~~Filio~~ Bardi. Ma l'uso cioè, amator (dove può) della brevità, e nelle cose specialmente che più spesso gli danno la mano: è ito risecando la cosa, servando sol quel che nō può fare di meno. Ecci qui è nato il confondersi &c noi diciamo di questo nome del Padre e delle famiglie.

STANFORD LIBRARIES

La uia del ritrouare la origine con le descendentie continuate; e come cor=
re hoggi l'uso del dire, Fare Albero delle famiglie nostre; come e si hà
da ricercare troppo indietro, ci riesce à questi tempi tanto difficile; et im=
pedita, che per poco si può dire chiusa affatto. Perche lasciando da parte
le scritture, che per uia delle antiche contese ciuili, in quelle tanto spes=
se, e cosi acerbe reuolutioni, Cacciate, Sacchi, et Ruine di case, andaron
male; e quelle, che per comuni accidenti di Diluuij, et di Fuochi si perde=
rono dia, et fino à nrj tempi anchora si son di mano in mano uenute
perdendo, che fra l'une, et l'altre sono infinite: quelle tante che ci sono
rimaste, ò, in publico, ò, in priuato; sono di sorte, che nō meno ci possono
aiutare ad errare, e trauiarci in un' altro paese, se nō saremo hor
desti, et accorti, che seruire à conoscerci à casa. Questo nasce che po=
che uolte nominando un nostro cittadino, si aggiugneua altro che il
nome del padre, et al più ñ' uolsero far uezzi, si distendeuano
in fino à quello dell' Auolo, e questo era, secondo si può coniecturare
ñ più d'uno concorreua nel medesimo nome, onde ne fusse potuto
nascere scambiamento nelle persone; ò, purche e' cominciassero à voler
tener' un po più cura della distintione delle Schiatte: il ch come age=
uolm^te ne mostra il fatto, fu più dal. 1300. in qua che innanzi. Ma

qual si fussi la cagione che gli mouesse, ò, il fine che ci hauessero contro:
che à questo che cerchiamo hora noi poco rilieua; l'uno, e l'altro secon-
do un'uso osseruato uniuersalmte in tutte le sorti delle scritture, da il
1350. et molto più dal. 1300. indietro: alla latina gli pronuntiauano, et
nella forma che hoggi gli adoperiamo nelle famiglie, come Valori,
Ricolfi, Albizi, e così tutti gli altri, che ne può esser'esempio ne Villani,
Bellincioni, Berti, et in cambio di dire di Berto, et Conte Arrighi, p di Arrigo,
et S. Giouanni Gualberti, et My Buonaccorso Bellincioni in Franco Sacchetti,
che fu degli Adimari, et My Lapo Alamanni; nel Nouellino, de Cauicciu-
li, che al modo nro d'hoggi sarebbe scritto Vill. Bellincione di Berto Ra-
uignani: et Conte d'Arrigo della Tosa, ch questi ultimi hanno i nomi
delle famiglia loro. Il qual nome come hò detto uarie uolte aggiugne-
uano, et ch era pur fermo in que tempi, et si pigliaua, et si intende-
ua per tutti come di famiglia nō come hoggi di così spogliati Adima-
ri, Uberti, Albizi, Valori, Ricolfi diceano, ma degli Adimari, degli Uber-
ti, de Ricolfi, de Valori, degli Albizi. Et nè così anche era interamte
pronuntiato: ch sarebbe stato come nelle più antiche scritture noi trouer-
rete spessamte de figliuoli Guinolori, de Figliuoli Petri, et come disse l'an-
tico Historico nro de suoi, i figliuoli Villani: che cominciandosi à huom'
hora ad abbreuiare, come ama l'uso ch hà da essere frequente la com-

mod-

modità, che in ta casi si reputa la brevità; dissero Fi. Ricolfi, et Fi
Giovanni, et Fi. Ghinelori, et finalmte col tempo lasciando anche ql sto
poco disegno del antica origine di qll° Vso, si ridussero al dire nudamte
come è detto, Ricolfi, Giovanni, Ghinelori, et tutto il resto. Ma à que
primi nomi scempi, et nudi tornando come è qll° uso Taloo Valori,
et il mio Borghine Tadocj; ò, che è si conoscessero tanto bene fra loro
ch qll° bastasse, ò, qual'altra cagione se li movesse, basta ch così passava
la bisogna, et nō corica bavere allhora qlla difficultà, perch ni haveb-
ber preso riparo, come si è fatto poi. di qui nasce che chiamandosi
i nomi delle famiglie in quella medesima guisa, ch si chiamava
allhora, quel del padre, come quegli che nō hanno d'altronde l'ori-
gine, che dà quel di colui, onde quella tal famiglia nacque, et es-
sendo allhora i nomi nella Città come anchora hoggi communem^te
i medesimj: si trouerranno molti Alberti, Ricolfi, Cambj, Lapi, Valorj,
Borghinj, onde chi nō sa questa distintione trapende tal'hora i terminj:
pigliando per nome di case, e di famiglia quelche è uerame^te d'un huo-
mo solo. Ingannerebbesi qll° specialmente nelle case, che noi sogliamo
chiamar grandi, nelle quali sono alcuni nomi come Lamberto, Casa-
saco, Caualcante, Scolare, che uerisimilm^te si douerrebber credere proprij
di quelle famiglie, che son tutte con qll° nome chiamate. È tutta uia, è, ch

anchо questi fussеr come gli altri liberi, et comuni à tutti, che è cre=
dibile, ò, ch per via di parentadi si mescolassero che nō è incredibile:
c'si trouano pure sparsi indifferentemte per l'altre. E mi ricorda che tro=
uano gia nella Malleueria del cardinal Latino dal canto de Ghibel=
lini, Orlandino Caponsacchi: l'haueau notato per uno de Caponsacchi,
et chi harebbe creduto altramente concorrenoci tante cose? Ma ris=
contrandolo con Latino, done era aggiunto, de Maccijs, m'auuidi all'hora
che gli'era il nome del padre, et nō della Casa. Et di questa sorte
potrei dare un monte di esempi. Egli si abbatterà bene alcuna uo
ad apporsi, ma sarà piu per sorte, che perche la cosa in se lo faccia
ò, sia atta di sua natura à farlo. Et di piu è che spesso si trouano
scambiate, et mescolate le famiglie nel Priorista, cosi di quelli, che
per altro nō son fra se molto di grado differenti; come d'alcune fra
le quali è di grado grandissima disuguaglianza: onde anche questi
tempi ueggiamo alcuni de Nuoui, che trouando il nome della
loro famiglia in antiche scritture come sarebbe (fingiamo un'esem=
pio & nō toccar persona) Bertrandi, et Ardimanni: nō fanno gia,
ma piglion l'arme gia fatte, et si pagoneggiano, et dicono con quella
buona derrata, I miei antichi fecero, e' miei passati dissero, e' miei
conserti si trouarono, ch hanno à far tanto con loro, quanto col Prete Ianni.

Hor

Hor lasciando q̃. Io darò alcuni esempli dell'uso sopradetto del libro che mi hauete mandato, di quel Camerlingato del. 1743. Voi ui uedete Francesco Borghini, che è de Baldouinetti, un Duccio Pecinj, che è de Rodolfi: et se uno di q̃sti Pecinj (che credo ce ne sia anche hoggi de Consorti di quel Valent'huomo di m Marsilio) si uolesse deriuar dà costuj sarebbe uanità. Nõ dico così, et lo dico, di quel Franco Borghini perchè de miei: perch essendóci sempre ritenuti per consorti de Baldouinetti fin dai nri uecchi, ad hora senza difficultà, ò, replica alcuna: nõ sarebbe cosa tanto lontana, pch uien bene dà una medesima origine donde uenne il nro: ma certo è che nõ uegniamo noi da costui proprio; che è d'un altro ramo, e ne siamo d'accordo, et nel albero di nro proprio lato: nõ lo mettiamo: ma resta in q̃llo de Baldouinetti, ò Zio, ò, Cugino, ò, in qual' altro grado fusse col nro dal qual pigliamo noi il nome che ritegniamo anchora. Così ui trouerrete un Rede Albizzi che nõ ha dà far cosa del mondo con gli Albizzi, che fu costuj un Barattiere, et di q̃sta sorte di nomi in persone uilissime, ne trouerete per le scritture di quel secolo da empier le sacca, pch così correua l'uso dello scriuere, et del parlare, ne era à q̃sti tali all hora come nõ ne anche è uietato hoggi hauere i nomi de Nobili, et mi ricordo che già nõ poteua tener la risa Veggendo V. S. in un Priorista,

à un N. Lamberti per auuentura Fornaio, ò, Speziale, preposto il nome de' Lamberti, et l'Arme (che con l'Arme era gl libro) delle palle dell'oro: in tempo ch quella famiglia gia d'molti e molti anni cacciata, nō era forse più al mondo nō che in Firenze, et gn ui fusse stata, per esser de' Grandi, e de' Ghibellini; nō poteua per questa despia cagione hauer luogo nel Priorista, et fate conto che io habbia dato questo esempio, che nō è il proprio appunto: p fuggir l'offese.

I modo che ci fusse p distinguere, et riconoscere le case del med.mo nome lo veggo veram.te difficile: che possa seruire perfettam.te, et con piena sicurtà del fatto. Io so bene che ci era una uia agenole, et piana, et sopra tutte l'altre sicura; che è di alcune aggiunte, et come sopranomi: ch si accompagnauano col nome della Casa, Come Girolami del Iesta p distinguere da que di s. Zanobi, et Alberti del Bello, ch anchor dura, et si dicono Belli, Alberti, come alcuni altri p la stessa cagione Lucalberti: p ch nō si frantendano da que del Giudice chiamati semplicem.te Alberti, Alobrandini di Madonna, p amor di quegli altri ch si dicon da certi Bellincioni, ò, di Lippo, et de' Ghe= rardini della Rosa, anchor ch d.o sia si può dir moderno, essendo da 140. anni in qua, ò, ql'lo intorno: Et Guicciardotti di Balle, et del Migliaccio, et così ne sono alcuni altri tali. Ma d.o modo ha già fatto

tutto

tutto il benefitio che può in ꝗ° caso fare: ꝑch sono già ferme g[illegible]lle famiglie, che hanno ꝗsti ꝓpꝛij sopranomi di uantaggio: ne à noi stà ꝑ distinguere quelle che restano anchor dubbie, porne di nuouo: se nõ c'è in alcuni di que modi, che noi diuiseremo poco appresso: poiche e ci bisogna cercare altra uia, et potrem passar senza far di questa mentione, ma oᷠ ch siamo in ꝗsta materia l'hò pur uoluta toccare.

Hꝛ ora quelch fuor di questa possa giouare nõ poco: potra esser auuertita il modo ch teneuano in que tempi, ò, poco appresso i nrj Vecchi, ch ò, oᷠ luoghi, ò, oᷠ Gonfaloni, ò, ꝑ quartieri gli distinguenano, et può esser à noi buon segno, ch ꝗ° sia assai giouenole, et ch poich bastaua à loro, possa ben bastare anche à noi, perch essendoci ꝓuenire à particulari di tre sorte Ricolti in uno Medesimo Quartiere; gli distinguenano. Di Ponte, di Borgo, di Piazza: da luoghi done haueano le case, et è Piazza la parte suso alto di Via maggio, onde hà il nome anchora la chiesa S. Felice in Piazza. Per uia de Quartieri, era i Biliotti di S. Croce, et Miniati del Bue diceuano, pigliando la distintione dal Gonfalone ꝑ riconoscergli dagli altrj credo delle Ruote, ma bastaua in ꝗ° caso ordinariamente contrassegnare un sol Casato; ch l'altro ueniua

subito distinto anche egli. Per via dell'Arti si faceua anchora, et p altri modi, ne quali nō accade molto allargarsi, poi che si uede usato & le più in persone nuoue, ò, in tempi che portaua il pregio mostrar si Artefice bene: ne fa gran fatto al proposito, che noi cerchiamo, ne può seruire al tempo cōue il cōbbio nō si riconduce tutto. Ma pur si andaua infino all'Auolo di poterne un poco più assicurare à tener q.to ò nō la casa l'ultimo, nō p cio tuttauia ne segue che q.to modo di sua natura sorti così, ma che nō poche uolte, come ne mostra il fatto, rimase quel tal nome col tempo per proprio di q.lla famiglia come nel medesimo libro uedrete. Saluestro Odoardi, Bellredelli: Diaspino Zecini Ridolfi: Franc.o Cini Rinuccini, ~~Altani~~ Bernardo Gianni Altani: de quali il Terzo nome Bellredelli, Ridolfi, Rinuccini, et Altani restò poi sempre per proprio di quelle famiglie, et uene sono alcuni altri di q.sta sorte. Anzi hò io osseruato ne secoli più uecchi, che come si disse dal nome del padre Fi. Giouanni, fili Petri, et altri tali, de quali gia si è detto; così lasciando q.sto lo pigliauano da quel dell'Auolo, e così diceuano N. Nepotum Joci, et N. N. Nepotes Vdonis, onde si può credere con qualche fondamento la Chiesa di S. Maria Nepotecosa, che si sa essere edificata da essi, hauere in q.a maniera preso il nome, et detta Nepotū così senza noi

sappiamo

sappiamo che si fecion molte novelle à sproposito. Et in tal caso q.to nome come dia più assodato, e passato in maggior uso, si potrebbe più sicuramente prendere p quella della casa. Ma dell'uso sopradetto, e più ordinario parlando ingannerebbe anche questo chiunq lo credesse: osservato sempre et in tutti, et però mescolare tra Bardi del Bonerello dei Bardi, che voi troverete pure in q.l Quaderno: come restò ingannato chi misse nel Priorista il padre di costuj e'l fratello: in tempo che la famiglia de Bardi nō haveva parte alcuna in q.l Magistrato: et q.l Bardi dove inciampò colui, volea dire di Bardo, et non de Bardi, et tali son questi, che mi han già dato fra le mani in scritture publiche D. Lapus D. Bindi Alamanni: D. Riccardus D. Tommasij Spiliati: D. Rainerius D. Rainerij Rustici; che sono questi terzi nomi de gli Avoli, e nō di famiglie le quali sono Adimari, Mozzi, et Abati, et di questa sorte ne troverrete nel Priorista (intendo di quello che è scritto secondo le Tratte) nō pochi.

Il a chi mi domandasse qui si fermarono i nomi di queste famiglie, che noi habbiamo hoggi, questo à me nō ci saprei assegnare termine fermo; ch alcuni à miglior'hora, altri più tardi si stabilirono i nomi proprii di quelle tali famiglie. Et più verisimile, secondo ch'io posso vedere, dal caso, et da l'uso comune: che da alcuna propria elettione, ò, deliberatione:

cosa che dovea tal volta nō piccola confusione. Perch gli Alberti si chiama-
von-que del Giudice: Carnesecchi, Buxanti, i Vettorj Trincerete sotto nome
di Boccucci, gli Strozzi, sotto quello de Lottevinghj: Bucelli de Talenti,
e due' del Palagio di Aghinetti: i Biliotti di S. spirito di Golfi: gli Aldo-
brandini di Madonna, di Caruccj, come quel Giorgio di Bongj Caruccj
che hauete in quel libro, ch fu di quelli, et i medesimj furono anche
chiamati tal volta del Nero; et altrj similm.te con altrj nomi: ch fa, ch nō
sono ogni volta nel Leggere riconosciuti p quelli, che veram.te e'sono;
e tutto nasce che ciascheduno si distinguessi dagli altrj, et come pria
di sopranome, si contrasegnava col nome del padre: che alcuna volta
erano fratelli: et p.ma un'altra poi sempre innanzi, et p.mo: et di
cugini che d'erano à chi nō ne haveva bene notitia diventava-
no spesso diverse famiglie. Et hō veduto io tal Dottorista, ch se la regola
di colui valesse, che voleva crescer Porte, p far l'entrate della Casa
maggiorj: et harebbe accresciuto la Cittadinanza un mondo, p ch'una
Casa ne haveva fatto tal volta due, et tre, et quattro. E ben vero
che alcune famiglie trovandosi come Arbore vivace in fecondo Terre-
no, in più rami, et que vigorosi aperte: amarono meglio sotto un pro-
prio suo nome vivere, che restare nella moltitudine della comun
famiglia oppressi, et quasi coperti. Onde si presero nome spartato dal

comune

comune, et ciascuno da q̃llo, ò, padre, ò, Auolo, onde quel tal ramo haueua il principio spiccato dal comun Tronco, ò, come meglio gli parue: et talvolta mutauano anche l'Arme; ma cosi leggiermẽte, et ritenendo tanta parte dalla comun Liurea, che gl'era agevol cosa riconoscerui insieme la communanza, et la separatione à un tratto; Come ne Cardinali, et Giachinotti, et Marabottini, della famiglia de Tornaquinci si vede: et ne Buonaguisi, et della Tessa; de Galigai, et molti altri, ch come di cosa nota nõ è bisogno in lungo ragionamento distenderci. Cuci bene un'altra cagione nelle famiglie de Grandi del mutar'arme, la quale q̃sta nõ fa à q̃sto nro proposito, si tace qui, et sene ragionera altroue.

Et ritornando al tempo ch si fermassero i nomi delle famiglie: Non intendendo però in q̃sto luogo di quelle più antiche, et famose: ne di quelle anchora ch poi si chiamarono Grandi; le quali fino al tempo di my Cacciaguida, et molto inanzi alcune l'haueano: ma ne anche delle principali di popolo, delle quali molte ne veggiamo, che nella cacciata de Guelfi dell'anno. M. CC.LX. co medesimi nomi chiamate che hoggi ritengono. E se bene alcuni hanno dubitato che egli le chiamasse co nomi de tempi suoi à fine di farle meglio riconoscere da chi in q̃l tempo leggeua l'Istoria sua, cosa nõ fuora d'una cotal regola, ò, al manco uso degli scrittori: tutta uia io nõ so à ch fine s'habbia à

mettere scrupolo nelle cose, ch senza pericolo si possan ricevere p vere.
Ma forse p ch nō sempre gli scrittori nominandone alcuno vi aggiun=
gono quel nome, come ne anche di quelle prime fanno, e delle grandi
ha fatto cadere negli animi di alcuni q̄ pensiero. Hor di q̄ste i no=
mi delle prai sono chiari, e noti, nō parlo: ma di quelle ch nō son
piache, et che se nè tocco di sopra, chè ne tempi più vecchi sotto diver=
si nomi si trovano, talch spesso, ò, nō si riconoscono, ò, si trapren=
dono p altre, e di queste dico, chè se di cosa incerta, et varia si deb=
bè affermare cosa alcuna, sottosopra pare à me che il forte fusse
dal . 1300. al. 1350. nō che alcuno nōl potesse mutare poi: ò, nō
l'havesse fatto anche prima, ma p ch quel ch' è p lo più si può quasi
ch pigliare per Regola del tutto.

(E t procedendo più oltre. Molto buono, et p mio avviso assai sicuro segno,
et forse principale strumento da discerner fra loro queste case saran=
no l' Arme; p ch à pena mi si lascera mai credere, ch si accozzino p
caso il med.mo nome con l' Arme, in una famiglia, dove nō sia mescolan=
za di sangue, et di consorteria. Et se con la medesima brevità si po=
tesser così dissegnare sempre nei ragionamenti q̄ste Arme, come i so=
pranomi già detti, et i luoghi, ch vengono dichiarati in una parola,
ò, si havessero alle mani sempre da poterle rappresentare in pittura:

con la

con la medesima chiarezza, et forse anchè con un pò maggiore facili=
tà si distinghezebbono, veggiendo l'Arme ch si faccia, udendo quei so=
pranomi: pchè subito si conoscezebber diversi i sopranominati Girolami,
Alberti, Aldobrandini, et Ghezardini, senza hauere à multiplicare in
parole, et il medesimo degli altri, di Porte, di Borgo, di Piazza, et
di S. Croce, et del Bue, i quali l'Arme diuersissime subito gli scuo=
prirebbono lontani fra loro. Questo modo altro ch di sua natura si mo=
stra subito molto atto à fare, et à scoprire q.ª tale distintione: mi pia=
ce anchor molto, pch' io lo veggo da altri à q.° effetto adoperato. Et
uoi sapete che i Viniziani distinguono, Morosini, chiamandogli della
Trezza azzurra: della Sbarra, et della Croce. Et i Triuisani dalla
Trezza d'oro, et dallo scaglione, et simile alcuni altri del medesimo
nome, et diuerso sangue p q.ª uia. Ma p q.° caso potrebbe nascere
uno dubbio, come ch l'Arme participassero al pto dalla natura
de nomi in cio, che e' possa essere una medesima Arme di più nomi.
In q.° caso (pch nelle ueramente diuerse di rado auuiene) io credrò
ch possa anche seruire à q.l caso oue si pone, ch una famiglia medes=
sima habbia hauuti diuersi nomi, cioè ch q.° possa essere uno de buon
mezzi, ch ci sia à riuenire insieme, et riconoscere p le medesime le
concertene, ch ueramente sono del med.mo sangue, et diuerso nome, come è

in spezie l'esempio de Baroncelli, et Bandini, si potrebbe dare degli Aliotti, et Biliqiardi co Tosinghi, et altri tali, et gran caso sarà (nõ ch' io lo creda però impossibile) gn un'Arme che habbia certe minute parti= cularità sia stata da due case usata, et dio ne primi tempi, proibendo la natura della cosa se stessa (essendo untrouato, nõ s altro introdotto, che s distinguere) quelch poi ne tempi bassi fece la legge. Onde intesi già, ch gli Emi nobili Venetiani, l'Arme de quali è di sei bande rosse, e bianche à trauerso, come hanno i nri Baroncelli; ma entroui di più un Lione adoro; poich auuenne in un uiaggio d'una lor Naue tr colta in fallo. s de Badoeri, che hanno la medª salua il Lione che è azzurro, la mu= tarono, nõ solamente leuandone il Lione, ma riducendola anchora à quattro bande role: pch meglio di lontano si distinguesse. Et è stata cosi ferma opinione nel popolo questa dell'Arme, gn'ui si aggiunse mas= simamte punto d'aiuto, p altra banda: ch trouandosi i Cappony, et Vettory, che hanno la medma appunto (che quella ch portano hoggi i Vettory fiorita con la lista piena di Gigli da nõ gran tempo in qua s'hanno presa, donata à un de lor Vecchi fatto Caualier della Casa Reale di Francia, ma l'antica nõ lià qsta differenza) hor trouandosi come se fussero i medesimi impediti spesso pqsto dalla Legge del Diuieto nõ se ne poteron liberare affatto, et quel poco anche con molta fatica otteneru:

rebene

se bene' mostrallano apertissimam^te la diuersità del sangue: et ch nō era
fra loro consorteria: tanto potette l'Arme aggiunto ch alcuna uolta era-
no stati i Vettorij chiamati Cappony, come in Gio: Vill. si uede ch chiamò
nel xii. Paolo di Boccaccio de Cappony: bench in disputando q^ta causa
f mio auuiso, si tacque sempre la uera origine di q^ta compositione, ch
fu f auentura cagione, ch ne nacque un giuditio molto confuso, et
che f poco si scuopre necessariam^te à se stesso contrario: f ch se ui era
coniuntione, uoleua il douere, che il diuieto ui restasse tutto; se nō
ui era ch nō ue ne restasse parte, come c' fecione: ma q^to è tutto
for del proposito n^ro. Se nō in quanto mostra nō esser piccolo
argomento, in q^sti casi la conformità dell'Arme ch ci uenga molto
à proposito nel caso n^ro, et mi fà fatto distendere un po più ch'io
nō harei fatto la cosa de Cappony, et Vettorj.

-I or con q^e lume inanzi, che f poco che sia è tutta uolta tanto, esi chia-
ro che c'potrà f auentura al bisogno n^ro bastare uegniamo homai
à rintracciare il uero di quelche noi ricercate de n^rj Valori, Dou
f q^llo mi scriuete, ueggo ch subitate la prima cosa che nella lis-
tra mandatemi de Priorj, et Gonfalonierj nō ne sieno mischiati alcu-
ni che nō sien ueram^te del n^ro sangue, nō ne trouarete f auentura
anche mentione nelle scritture priuate della famiglia: ch on ne le

publiche appariscono sotto quel nome: et ui da appresso noia che le
scritture publiche, e priuate appare, che la famiglia uera fusse già
con altri nomi ne primi tempi chiamata, et specialmte con quello
di Rustichelli, ch pare che habbia ottenuto nella opinione, et fama
uniuersale fino ad hoggi: che è sia il primo, et principale, et come
noi usiamo di chiamarlo il Ceppo della famiglia: et di qste tali co=
muni opinioni, nō è ueramente da far piccola stima; ch rade uol=
te incontro, ch una uoce uniuersale nō sia, ò, uera, ò, tanto uicina,
ch la si possa senza colpa tener p tale: et di qlo specialmte se ne mo=
stra una cotal uera similiarezza, ch ciò finalmte nō d'altronde
nasce, et p tale si tiene; che ò, da ragionamenti de Vecchi passati
di mano in mano ne posteri; ò, da autorità di scritture, le quali
quanto son più antiche di tempo, et sperse di numero; et uscite
da persone senza interesse: tanto s'acquistano nell'uniuersal mag=
gior credenza. Ci sono anchora questi altri nomi che pare s'at=
tribuiscano alla famiglia, ò, parte della famiglia uera. Torrigi=
ni, et Orlandi; et p ch di qsti medmi nomi ci sono famiglie altre
senza dubbio dalla nostra; tutto ui pare, che accresca la confusione
et renda la cosa uera più incerta: Perch essercci più case col nome
de Rustichelli lo uedremo poco appresso: et degli Orlandi altre à qlla

famiglia

famiglia. ch hoggi si chiama con q.° nome; leggiamo condannato insie-
me con Dante sotto la medesima accusa et giudicio, Orlanduccio Orlan-
di del sesto di Duomo: i figliuoli del quale hauete potuto sentire nella
Legge degli Eccettuati; con altri loro consorti, et chiamati espressam.te de
Orlandis: sich q.ª parte ci riesce assai chiara. Et nō dimeno stante il
ragionamento sopradetto; et preso il panno pel uerso suo, nō crederrò, ch
ci habbia à esser q.lla tanta malageuolezza à ridurre la cosa in chia-
ro, che nella prima uista si dimostra.

Et cominciandosi da questi nomj Rustichelli, Orlandj, Valoj, et Torri-
gianj: che e' possano concorrere tutti in una sola famiglia, assai
credo q.le cose sopradette essere manifesto, et simile anchora ch cias-
cuno di loro possa esser comune à più famiglie. Ma q.ch nō sempre
quelch puo essere si uede peruenire all'effetto dell'essere: io credo che
nella uerā sia l'una, et l'altro uenuto fatto, et ch e'si possa ageuolm.te
mostrare: cioè ch tutti questi uerām.te siano in diuersi tempi, et p diuerse
occasionj stati usati de uerj, et i medesimj essere stati anchora di altre
famiglie: et alcuni poter'essere hoggi anchora di questi nomj, ch nō hab-
biano à far cosa del mondo con esso uoi. Et di questi pare à me i Rusti-
chelli assolutamente; et secondo alcunj anchora gli Orlandi esser della
Casa tutta; et come noi habbiamo già detto del Ceppo, che i Romanj

haxebbon detto della Gente, et nõ so se p auventura i nrj più antichi haxesser
chiamata GENTA. Ma nõ è da fax forza ne nomi: purch la cosa si in=
tenda; et i dice alcrj Valorj, et Torrigiarj sproprij di due xanj usciti de
sopradetti, che noi diciamo Latj, et i Romanj Famiglie; immodo ch i Valorj
nõ sieno Torrigiarj, ne qsti Valorj, ma gli uni, et gli altrj sieno bene Orlan=
di, et Rustichelli. Talche chi di questi Orlandi, et de Rustichelli pax=
lasse, gli dividerebbe come fece qsl de Villanj nella Vita del M Torri=
diano, in Valorj, et in Torrigiarj, ch ha loro, secondo l'uso nõ si dicono
Consorti. Come Livio, et Suetonio fanno di alcune generali case parlan=
do. Oue dichiarano apertam^te ch nõ erano del med^mo Lato, et p usax le
loro paxole Famiglie i Lentulj, et gli Scipionj, ch pur 'erano del med^mo
sangue; et come e' dicevano Gente de Cornelj, et i Calvinj, et Enobarbj de
Domitj. Et del nome de Rustichelli nõ ci ha dubbio. Ma di quel degli
Orlandi dissi, secondo alcuni, p ch nõ appare così sicuro, ch e' fusse in uso
comune di tutta qsta Consorteria, come qsl'altro; et potrebbe molto bene
haverlo fatto credere trovarsi dal Lato vxo Tal di Valoris Orlandi; et
dal Lato Torrigiarj Guidi Orlandj, che si disse anche Orlandinj; come ch
la consuetudine già disopra tocca del terzo nome, sia della Famiglia, ò,
si dicesse alcun tempo nel modo ch si pensano alcuni, una paxte de gli Adi=
marj, poi ch si fusse chiamata col nome de Bellincionj, trovandosi in alcune

scritture loro, Tale del Tale Bellincioni senza aggiugnervi altrimenti il nome della casa; bastando qℓ à lor riconoscere coloro de quali si tratterra sotto quel nome dell'Huomo M. Bellincione. Quel ch poi habbia sono di difficultà ch tal nome fusse in qℓa guisa comune della Famiglia tutta lo vedremo di sotto.

Hl or ch tutti qℓsti quattro Nomj sieno in qℓ modo della Famiglia vera, oltre alla fama, et opinione comune, ch tuttavia vale assai, et oltre l'autorità del sopradetto figliuolo di Matteo Villanj, che è vicino à 200. annj ch c'fu gli si sapevano le cose molto meglio, et ci erano anche molte più vie aperte à poter saperle, che hoggi nō ci hà: et del Verino ch scrisse invettive latinj delle Famiglie di Firenze già è .Lxx. anni, ch molto risolutamente dice i Valorj esser chiamati Rustichelli, et del Landino, ch fu mezzo fra costoro, et di colui della Robbia, ch scrisse la vita del vēro Bartolomeo il vecchio, la cui imagine si vede di marmo in S. Croce di mezzo rilievo; ch tutti à una dicono il medesimo: et mostra la cosa esser venuta da gli artichi ne discendenti, come noi diciamo di mano in mano, ch forse è da quel detto esprimendo qllo che i Latinj dicevano Tradere p manus. Io nō ho punto manco capitale dell'Arme, ch si veggono di più di 250. annj in dietro in diverse sepolture le medesime appunto, cō tutti qℓsti nomi: ch accozzando tutto insieme, et riscontrando si bene; molto di più, et deve assodare in qℓ pensiero, et tanto più mi par qℓ

regno sicuro, et giurasi certo; ch l'Arme vra nō è di gilla sorte ch si pos-
sa agevolmte scambiare, e pigliare da un'altra casa; p ch nō è Aquila
semplice, ch divisata solamente da colori, possa esser'in pietra scambia-
ta da un'altra, ch molte ci sono con l'Aquila. Ma è in tal modo con gille
croci, et Lune p tutto sparse contrassegnata; et siami lecito usar q.a voce
improprificata: ch chi nō vorrà à bello studio torni villania, ch quanto
sia poco verisimile ognun sel vede nō la pigliarà mai: nō potendo ciō
come nella semplice Aquila venuto fatto p caso; Come, fra tanti, e tali
Lioni, ch sono, come sapete nell'Arme vrē infiniti; nō se ne trova uno
ch possa dar noia à Toringhi, ch s'hanno tutto di Lunette, come voi
la vra Aquila seminato. Ne à Bartolini di Salimbene p usar q.o contra-
segno à distinguergli da quegli altri, ch p q.a cagione si dicono Scodellai
havendo diviso il loro Leone à guisa di sega, bianco di sopra, et di sotto
nero. Io so ch alcuni credono l'Arme de Malespini de ~~simile alla vra~~:
qualche quel bene antico Historico vro Ricordano, esser molto simile alla vra,
la quale io nō ho mai veduta, ne so donde sia cavata, ch ne possiamo
esser sicuri, et accettarlo p vero. Et gli pur fusse; lasciando stare ch i colo-
ri la potessero dividere, come le semplice Aquile nell'Arme degli Ago-
lanti, et Marieri, et Benizzi, et altre molte; q.o nō impedisce punto il ra-
gionamento vro, ch di Arme parliamo, et di nomi ch nō si possono ap-
plicare in alcun modo alla famiglia de Malespini, ch fu da Grandi,

et in ꝗsto tempo, ò, già spenta, ò, cacciata; ch parte vene fu Ghibel-
lina; sebene ordinariam.te si mette fra le Guelfe.

Al ot trouandosi ꝗsta arme ꝑer quel ch mi souuiene al ꝑresente
in ꝗualtro luoghi dou sien lettere l'una in Badia, l'altra in
S. Procolo, et in S. Croce due senza ꝗuella di marmo che è in chie-
sa, ch'è più moderna ne fa gioco à ꝗuelli noi cerchiamo, et
in esse racco.ndandole insieme si ritrouano ꝗsti nomi Rustichet
li Valoy, e Torrigiani aggiugnendosi quanto nelle publiche
memorie del Priorista e d'altre scritture si troua; la ꝑri
ma cosa harei da uoj quanto al nome de Rustichelli ꝗuel
my. Giouanny con tutti c'suoi, fra quali io metto ꝗuella Dona
ghuzo, e tengho ꝑ sicuro my. Francesco; ꝗuel Simone anchora
di Bernotto nõ l'accetterei agenolm.te ꝑ oc uoj ma nõ ne sa ꝑrei
gia allegare altre ch la riuersita del resto ꝑ la ragione gia toc-
ca di sopra ꝑ ch ua ꝑ Borgo et il generale sospetto del comun
corso di ꝗsto nome Rustichello allhora in uso molto ꝑseguente
e ꝗuegli ch hoggi noi chiamiamo Guicciotti si chiamauano anche
essi con ꝗsto nome di Rustichelli, et in S. Marco nel mezo ue-
dete la lor sepoltura squartata à rouescio cõ l'una rossa in
due quarti e gli altri à onde. e ꝗsta arme in alcuni Priouisti

di chi nō sappe ḡ distintionj fù posta sopra quel my Giouanni cosi
son tutte queste notitie incerte e confuse hontà de medesimi nomj
e da fax mescolare agenolmte sangui diuersi quanto al nome poi
ciò de Valorj si ḡ è ragioneuole de fexirsene alle memorie pro=
prie della famiglia; ma à me son molto à sospetto quel Lapo col
quale congiungo Riniery e quel'altro Maso Valorj, e ḡsti quan=
to io nō solo separerei dà ciy, ma dà se stessi anchora che la regola
sopradetta de Sesti andandó i prime pel Borgo ḡsto altro p
S. Brancatio ma ḡ sospetto mi s'è inpensatamte chiarito in
parte p ch hauendo gia scritto il disopra mentre ch'io cerco d'
altro m'è uenuto trouato in S. Croce la sepoltura di quel Lapo
Valorj con l'arme simile nella diuisa à quella de Bandinj e
molto dalla ūra diuersa, e nō mi saperrei dire quanto misia
stato caro uedere chel mio pensiero nō era stato uano p ch mi
assicura di ḡsti, e mi fa sperar degli altrj, e comcio mi sono
abbattuto à ḡ cosi sarebbe possibile ricercando p le chiese di que
Sesti ritrouarne alcuni altre mai nō si crederrebbe quanto etiam
dii in ḡsti luoghj one si soglion pur mantenere simil memorie
sien mancati et libri, et scritture, e come c'sia uenuta la mia
te anchor nelle pietre e marmi come dicea nō so qual Poeta

O ue erano iſegni e i nomi di quelle famiglie da farne lume.
Ma ſ ch'io veggo ch oā' quel Valore paſſā di Talbò in qua no
ſanno i vīj inchiostro origine nei ſauete della continua=
ta ſucceſſione buona, e ſicura notitia, se nō' trouate cosa alcuna
oā ſopſti altrj che n. ſarà ſ' nuouo, et il me=ſcrimo ſ ſegno as=
sai certo ch nō ſieno de vīj; quegli altri in nota à parte ca=
cati dalla legge ſegli eccettuati se son necessar^te ſegli eccettua
ti sarà ſgeneroſ^te una contumacia dell nome solo di ſgli sa=
re ch noi habbia di dia mostro potendo essere infiniti ne
ſuccessori à far nulla e vīj ch furon giuſti sempre, e nō
e nō mai ghibellini ò bianchi ch sono ricompſi in q.ſta
loro ſpā ne hauesti sentito allora alcun tumulto ſ q.ſta
al marco dell'armonize iſtā nō hò mai inteſo ò sentito.

Il ſ^r mio gnato la famiglia vēā sia ſ^r ſpua di dire à b.e ſpa
gli e dalle seruire istanze resta ſ^r ſpua di ſcrit ch
si ſpii siccuram^te tenere dal vero puro, e sincero sangue di ſua
le io ſ me ritrouai in alberc in q.^o mese

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

altrattato delle mie famiglie et cominciarò
[illegible] alle principali: Ricordano [illegible] [illegible] [illegible]

de primi Cittadini come andorno p.e Pontij Cessij et Petrij
dagli nō stādo si potrebbono dare un conto di lume adessi[illegible] di
nomi di mio stado Fon Crispano et Porphano et Phano del pōZano
et PZano diciamo bene
Il medesimo duca dell Clarici . . . . nominato da S. Padre
et di tutti gli altri di sopra al suo luogo si ragionerà - Di gli
nō potrà ricevere altro di minore, et ello di è detto, e già
nō potendo havere altro di cibaglia
Jo voglio di io fermo panno ad alcuni o da poco o . . .
Conciosia, di mi già mi trovo di nō Panno tanto
di curta che lume ne riscontro alcuno in mano : onde nō ne fanno
alcuno, si fermo due con ei perdonino gli parola - dare.
alla Gloria di nomi in Varij Et udito ne fare da Si fermi
et Cornelij in simil baie : Alle gli si sapeva fermi come
le cose andavano a Roma / sarebbe cosa ben più adagio facile
di molti a uscirne fuori degli stipendi / nō si trovarebbe nulla di
quelle stiano & hor come sia g.e et come di mi credano d'assumere
costui, si arriva meglio dovere venire diritto di Fiorentino
et contadino di Vero gli tutti fermi stati di Romani di
l'inimicha de pari et le mescolanze degli Spagnuoli et
la perdita di riscotti, et lo smarrimento delle merci / di mi
malizia volendo dello di fiscale di potrebbe cavare cose di
di lo Lo vado per vicario all'mi.ssione, di si malagevole
et da altrimenti l'intēde facilmente / di io mi accordo di una
di altro di me nō fida : come lo Spagnuolo fa di stato di
ha vita amici io d'Alia

Hor tornando a queste mñ: et misurādo la natura delle famiglie et
nobiltà della Città come è mostro già chiaramēte è pario col tempo nascer
crescer et moltiplicarsi et mancare, et essēdo una volta fatta, una tutta
il giorno succedere et rinascere di nuovo et salendo di mezzo in sotto
Et Ōltre a ciò considerādo gli aiuti et indizij che cristiani et
noi habbiamo et attēdendo alle et noi potiamo verisimilmēte et
ad alcun altro ricevuto arricare Fano in q.to Caso della nobiltà nra
Incrizioni et le prime saranno le cose di Pesaro cō le nominate
da my Caccia guida in d.o et [illegible] rano in non fine al anno 1250
et non già Candia nell'Impresa d'un Mare sotto curado et
Torno agl'hor tempo venere a scrivere
Le 2.e saranno q.lle et venire su fino al 1250 q.n in cauo il Governo
la q.le vedra di mano di q.lle famiglie et perle più bassano in fine
à q.l tempo retto nascendo et multiplicando alcune di loro in
Pesaro et poteria i potranno subiecte, et sempre succedendo
di potere più et la vigune, et imagi[illegible], et la cui di una
parte nuoque a non altri et non mi [illegible] et auertura colpa
giū ad pia, et più q.no si ritrouerà [illegible] et per [illegible] male spesa
et unirsi ad q.l altri, et [illegible] più gradevolmēte q.ste et
difendere il ciuile et buono stato della Città
Hor hauute le famiglie nominate ingl.ne dalle scritture che sono
state da altri, sole cinque Nobili a Grandi, resta a fare accuratam.te
inquirere, et dil Stato si può fare alcū dubio ma [illegible]
li mostrerro. Del nobile è più difficile, nō si la [illegible]
ne di la carriera i nascosti: et nō si nominādo nō hauer
luogo et forse bene nō dicendo [illegible] Giuoani, V [illegible]

O gli anni [illegible] ne fermi la rotta

origine la divisione di Guelfi e Ghibellini nel 1215. da cacciata di Guelfi [illegible] e ad altre occasioni gli fece et rinnovare [illegible] ogni tempo et occasione, onde tempi tocca gli cadenze et apparenze ritornare fare gli altri, et ogni altro alleggiamento finisce tocca la pace: onde non si può dire [illegible] et mai bene fussero gli altri, ma ne ogni altro nato e nodrito sangue et l'accrescer non è altro [illegible] et consolati di quelli Antichi &

Le Terre [illegible] gli dal pr. papale et fu l'anno 1250 in qua: fino al 1400 si leggono [illegible] et seguenti più [illegible] adoperate, alle quali specialmente fu l'anno 98 mancando di ufficiali et [illegible] i primi [illegible] perché [illegible] si vede di loro, sono et l'una parte [illegible] Ghibellini cacciati si vede anche la rotta [illegible] altre una buona parte [illegible] come si dice ordinati Magistri, nella [illegible] curia della pace di Cardinali [illegible]. Guarentigie di privati, et fu di più disposta ordinare, et fatto [illegible] la diligenza di fatto [illegible] si mettere gli [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] fare infinite dispute fino a tempo non [illegible] et mai [illegible] non — Che si [illegible] di ricevuto [illegible] et d'ogni cosa [illegible] si era rubato a [illegible] uno et primi [illegible] non solo et: ma [illegible] non [illegible] [illegible] altro alla [illegible] fanciulla: o si fece [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible]

per q̃sto altro uerso, & per nō dar al proposito come & anco
manca al 1300. & la sua famiglia comincia poi & finisce con
& sua stirpe anch. Et tutta uia nō sapendo di q̃ste cose
uisioni nō possiamo nō uogliamo nō doniamo dir più
di q̃sto & trouiamo p̃ uia d'imaginatione, Et conuiene
a questa rub. osseruar un poco q̃ scaglione, o q̃ altro uso
ricercano uarij p̃cipij di q̃sta p̃sente... Comi q̃ di q̃sto
detto basti. Speriamo di ragionar.

C

gli interpetri delle Leggi civili

et della autorità del sourano

Et uoglono ch'sia in tal modo l'Imperio ~~del Signore~~ et con la ~~suprema~~ sola maiesta ~~regola~~ ~~comanda~~ commanda, et una cosi strettamente con ~~come diuina Legge~~ tale di Signore

Et non si possa in modo alcuno ~~muscolari~~ altri fra gli fattori et seguaci d'amendue

† et ch da gli sudditi si chiegga et giu. † del padrone † giustitia

uolessero et uerso i forestieri et amici si usano: ma ciascun di quelli dicano

† et lo faccia di tutto il modo padrone:

Et coi sudditi et suoi seguaci si e seguita † La qual opinione

Tutta si uede ~~fondata~~ di quest fondamento surgere ~~et~~ ~~che~~ ~~questa opinione~~ et tutto ha origine ogni

cosa riferisca all'imperio † gia dalla gli molte cose

† quasi sognassero

ne molte altre ~~Leggi~~ sono diranno se esempi-

no solo uede da fortissime ragioni et dal fatto stesso impugnato

ma altresi da quegli medesimi † con una piccola aggiunta

et uecchione et ui fanno, ~~gettata a terra~~ abbattuta. Sicche, o ~~imperadori~~ propedeuto miei; et

Imperio Romano, gia ueramente Signore padrone del tutto senza pregiudicio

o terra battuta, uolga il piacer suo ~~Romano~~ et ch l'imperio de gli altri

di Roma: O pur di e uolessero piuttosto ~~armati~~ et forza

† di la ~~uolessero~~ comandano et uolessero ~~esser~~ esser padroni di ogni cosa: perche,

fatto l'imperador unico Signore Donni delle monete. Considerando

cosa piu ueramente: Posadola: et ricordandosi dell'antico imperio suo era uso

et uoggiando no solo ~~per~~ delle gia prouincie, Francia et Spagna ma altre

altre: Ma le alta particulari di tutte Vinetia et la ria † altri

al cun priuilegio di ~~mercadanti~~ ui aggiungesse una picola condizione

in apparenza ma † effetto importasse, et ricettasse l'uso et

la CONSUETUDINE, nel et mostrassero, di dependere in se stesso

no hauer signore di special priuilegio et che quel

hanno et si chiamano Luca. Ma legge BARTOLO: afferma

ria, hauer nel suo Imperio ritenuto la medesima

et l'imp nel suo Imperio, nel et ha compagni altri

Et ueramente sarebbe ridutto a cordoua, et gia

et Francesi in Francia, hauesse aspettato la licentia

pur ingegnandosi, et si sauessero che dire di loro, o et non uedessero uia traciaria: o de
sidio. et adulatione la
dissimulatione: si uedendo
aspettando et stendere allo
Imperadore: et ora in gli pen
sieri Caldei, cautamente

La ler moneta dall'Imperador Romano; el quale nō hauea ne hauea
rispetto in priuandolo di tutto l'Imperio et dominio Il quale: dall'altra banda
hauendo perdu la principal ragione della possessione. et Il padroneg
gli rimanette vn ombra di maggioranza. Non possen dunque
quelle proprietà et son vsurpando ad altri signori in alcuna maniera
di vero vassallaggio ō legami Batter dar. et di sua autorità la moneta
senza la volontà e consentimento: come fa il re, ordo! Imperio in alcun luogo
et nella sua prouincia delle sue monete Ledendo ō lombra della sopra
Maggioranza et vi ha la obedienza / ma le città Libere di cotali legami
si reggono: nō hanno bisogno di alcuna di queste
ne altre et vsen, quando et come vsen loro. dalle
lo sue monete. Il che stringendo bene gli discorre Il Batter
senza vsurpare ne senza alcun segno di altro Signore, sanno
ne la più sicura: et de quanto ne possano
la più sicura tirare a miglior fine, Ma Bisogna
et fauori di tal Principe hauer, et gli disauantaggio
che, et questa briga di quei: di purgar gli sospetti et
da alcun capriccio ō fatto guadagnato, et per il Guadagno
accuratamente fatto: offerendo a
=sospettosi sempre vigilia al peggio
volontà credere ō Ma forse di quegli tali ci sono alcuni
altri miglior Considerazione &c

nel qual grado si mostra per
gli e padri non vogli la
città vra

Se vi sarà luogo l'antico parere
de Sriga, et nō sottomettersi mai
di cosa a quel
di cosa alcuna si possa
, vorrà cambiar l'altro
ordine scritto:

La q̄ nō si mercha ora ada/

anchor di lucca se fanno anch ella molto dal mar Toscano ma
[illegible] et per la loro grandi pro pria arte o ueghanda[illegible] esercitio de[illegible] nauigar [illegible] sauaro [illegible] o per mer catando o [illegible] molte parti [illegible] trauagliano

et se per la loro grandi pro pria arte o ueghanda esercitio de nauigar sauaro o per mercatando o per altri uerso molte parti

questo di sarro ho visto nel trattato di
Brandi

Non fu allora la buona risoluzione di morire, ma altre bello, di temperare
et di governare divi con, [illegible] troppo furie et barbarie delle Vedette
et delle Brigate, et hinc[illegible] come fermo tutta la città di Roma intorno tratto
et ne nascevano [illegible] Romane [illegible] così nel principio
pensi ritenendo co[illegible] moltitudine mezza che, et all'offesa di un solo tutta alterò
come se debito tutta la cosorteria. donde [illegible] di Roma tutto [illegible]
fusa no[illegible] vendicata [illegible] da alcuno consorte di questa Città Roma et
stato et in alcun conto di[illegible] onesta et anche da una tale [illegible]
a Dio [illegible] provveder: et oltre a q[ue]sto ingegno le legg[i]. (ma-
la parte [illegible] offendere [illegible] pene et ad alcune [illegible] condizioni a molti
[illegible] pregiudizij, per una
cagione et l'altra [illegible] troppo più infame di memoria et
di humanità: si tirava dietro [illegible] seco universalmente
la [illegible] famiglia nelle persone et nelli [illegible] beni: la
[illegible] ma impaurì li [illegible] parenti: [illegible] specialmente nella legge
seguiva q[ue]l mutar hora d'arme et di nome: nè si potevano in niuno
alcuno tutto gravissimo pena, intromettersi nelle brighe d'altri [illegible]
Et q[ue]sta medesima [illegible] q[ue]sta [illegible] nell'universale di fare debito o bonore
[illegible] non [illegible] ad altri. Dove [illegible] q[ue]sta legge, sforzati o [illegible]
a ragione quietando. Et dagli [illegible] col tempo [illegible] Origine [illegible]
delle cosorterie civili fra popolari [illegible] et archivij
pubblici e spesso mancavo. [illegible] si [illegible] consorti e Conti
[illegible] si [illegible] operassero: [illegible] si [illegible] fare Horatio [illegible] adunq[ue]

Il poeta mio, et no
lascio usanza no
approvare no [illegible]
degli romani [illegible] cose
[illegible] et specialmente
le costumi della città
moderne: [illegible] et [illegible] dolersi
agli Eroi et Bello mio Consorto
della morte

[illegible] altro [illegible] avvenimento
questo [illegible] la città, et furon
[illegible] per [illegible] per la morte di un [illegible]
[illegible] per [illegible] forse [illegible]
[illegible] et tutto il [illegible]
mai [illegible] a tutto il mondo no[illegible]
i colori.

A
11

Che lasciando le molte cose ꝺ̃ quali essa fu da principio edificata
senza dubbio e detta da loro modo l'uso di 500 anni adietro, ꝺ̃
come ꝺ̃ Filippi et Figlinesi dal padre, così ꝺ̃ Nipoti nipoti et Nipoti nuoli et Nipotesse
ꝺ̃ Nipotini diranno, ꝺ̃ sono ragioni nelle scritture ꝺ̃ gli stessi
modi ꝺ̃ parlare ꝺ̃ usi nel nostro volgare ꝺ̃ questo nome ch'era
Orci o affanicarsi in senza bisogno a far l'indovino ꝺ̃ tutte
dove Hippole cosa Reguato S. Maria le Con: ch'era ch'or si dice
≡ S. Maria ꝺ̃ gli Albizzi.
ℛ ritenuto la maniera
dell'arca sanella ℛ
B.
11 et Cavalier famoso et molto nelle storie nominato. Ma come ꝺ̃ può
ꝺ̃ Alba ꝺ̃ no riesca sempre vero, et ꝺ̃ una ꝺ̃ delle maggiori occasioni
ꝺ̃ Babbia apo noi ꝺ̃ materia delle famiglie di Roma come si è narrato
dichiarate al suo luogo: ꝺ̃ spetto ꝺ̃ più ꝺ̃ chiare e più ꝺ̃ auvenuto gli vena
ꝺ̃ padre, ꝺ̃ o della famiglia come agevolmente può vedersi e ma
luogo: ꝺ̃ no ꝺ̃ è no ha possibile, anzi è più facile meritare
ℛ I Villani ꝺ̃ della parte ghibellina dicano: il Lato ꝺ̃ Ghibellini ꝺ̃ Ghibellesca
da gli altri, ma ꝺ̃ la Guelfesca per non come ꝺ̃ degni
d'amare ꝺ̃

≡ no pertanto bene cercare costoro, et chiamasi ꝺ̃ fare alcuna
≡ il Lato de Ghibellini, come ꝺ̃ no multiplicare in altre novelle.
Se fa chiara testimonianza il Villani. Et come ꝺ̃ chiamo
un altra parte di loro que DELLA TRITA. nome ꝺ̃ dove
ꝺ̃ fra le mani spetto adunque ꝺ̃ scritture di ꝺ̃ tempi. Truovo
dovere alcuni di loro chiamarsi da PIETRA MELOLA
ꝺ̃ la vedetta cagione ꝺ̃ le venute, et ꝺ̃ se mal no mi ricordo, ne
è una sepoltura in S. Maria novella con ꝺ̃ nome.
Furono Guelfi sempre et de principale et molto costumati
et affezionati alla parte. ma ꝺ̃ ꝺ̃ ecc.

AMIDEI · Nobile famiglia, et grande et della primo grado, et ch.

con vero, et astuoso orgoglio chiamo m. Cacciaguida

La casa di Es vaegue il suo Fiesto

Per lo giusto disdegno Es ussa morti

Et certo fine al verbo vuner lieto · et ciò fu per le no

repiutate da m. Buondelmonte, onde ne seguì la diuisione

della Nobiltà

= e la comun. appresso della Città tutta Et poco è assai ricorda

ta nelle prime disparate notize. Ma cacciata a' Guelfi Sua

et per un de capi della parte Ghibellina nella prima

cacciata con singular odio perseguitata: fuor de primi

tempi et di quella notiss., non perge trouasse alcune occa

sioni di ragionarne ne molto si uede nelle Scritture

notize, come quella et poi sempre si tenne con tanta

Ma fuor proposito e questo, de Seme parla è meglio era

assai per noi Se non ci fusse stato da Dante fatto.

Nella pace del Card. Latino furono con gli altri posti

ma pel ben della pace ritte de principali come più stado

famiglia fu difeso il portar entrare p alcun tempo

in Fior fatto intorno a vinti tornir di lizo

et fu uno ettimo, de i fiorini ancora

del popolo di S. Stefano a ponte, ove haueuano i lor

casamenti et Torre, vicine a Gherardini, la mestra

Es a Succesa allor dodici famiglie, dene fra Padri e Figli

son nominati dieci Cauallieri Ne era pur in fiorile l'anno

1344 no so chi come di e il fuggir rimasi et le sue uran di qui

et di il nome come la quale la uno cinquanta

Cauallieri, ma in scuro et basso stato, et e questa fami

glia oggi come di fatto spenta. Qua pon sieno gli causeri de quali

parla m. Cacciaguida, Era Senonata essa e' suoi Consorti

fra altri Cittadini: non ne veggo pur uno alcuno. Bene e possibile

che come di queste case grandi et antiche veggiamo

O se alcuni ne resta nella citta, come

battuti e sorpetti a parte, fu

tur forze stanno quieti

et scritti mai vedini, in fondo

mite nella leggerit ogli erano

: non parti te veggan coloro tutti

et quattro fuor di detto popolo

Ormanny et Forabosch / Fragolesi et Trifali - Infangati et Manfr

ci fussi anchora alcuna chiarade si contentauano d'un nome solo, se bene [illegible] e massimamente di quelle cacciate gli ritrouauano

Chiamati

≡ a chiamarli, e così trouarlo nel libro di banca mia

uelo - Et cepii il sopradetto essimo (et Originale nel suo loco nō so' credere) gli essimi consorti de Gherardini. ma quello et p altri ritrouai

nō si mostra

ci mobi leggi, gliesta contesteria, et io guantung con gran diligentia l'Gabbi cercato, nō l'so bo uata

Armieri

Jo nō conteni una nouella di loro: si ella nō si mostrassi visibilmente col fatto: gli et io cō le parole accompagnatalcuna: et la similiglianza di Nomi (et come leggi quelli mutorno di Giouanni di loro, era consuetudine) senza anime

nuoua di lui

Ma volti di metterne nelle carte, nō [illegible] -

Armieri: [illegible] alcun [illegible] patrizi, [illegible] hanno un di Nomi [illegible]

Agolanti e Lamberti, onde si dicea fredo quell'uso Buccio Armieri

Buccio Agolanti e Lotto Lamberti [illegible] contrastauano di [illegible] anch

Et Cagliero anno l'anno 1361 Andrea di my figlio da Brugnano di Contado come si

Valdipesa com'e dicono et di popol [illegible] di S.to Simeone a Licignano: et si faceo

bar gli Armieri: onde ne consigli operauni si dolsono forte

Alberto di M.o Jacō di my Filippo et l'altro my Jacō et Vieri Armieri

si chiamano [illegible] si dichiarō di casi cosi che nō ha di far nulla col otto ono

accasō ati come e nō son di sangue loro cosi lo sappia ciascuno.

et così si fece: Ma si fummi macata allora la carta i nō ci ricordo

di cui ne fu lei di essa, con agiunta cosa di la pallatt-

N.° 2. Ma come i Gentili et nobili erano nella dichia et nel governo comú
gerit nó poss o[gn] ch[e]none o[gn] fortuna nó fatti fennero una medesima
maniera di vita, ne calmed[o] ne spec[ie] de Magnificentia, ne tra
Jo dico Gotto[li] p[er] caste Solmare forza et fattore ogualmente ricchi, come nó fu paulo Emilio
ma in Dino e Goccali et
c'scor retto fra Dubbi, et forse
und dov altro et con dim[ostra]nzm fun ciano
ma e forse st[ima]t imaginarsi
Gi pieno fan[no] detrahere
fidando n.° 3
mattimam[en]te nó si trouano degni
imagina, gran memoria
di questi Gotto[li] a 26 dominio
n.° XXXI. a 1 (altro
di my dicono d Gotto[li] e
in Comune et le fin ne
Pagolo Boccaccio et
Credo di questi cosini si perdette
ori (et cosini si sono allegati)
et si cauauano dalla Cam
el comune
24 Rot di my dicono d Gotto[li]

Quelli, io dicco d Gotto[li], nó credo si potta amicar giá dubbi nelle cose
delle gia Cristiane a parlare, cioe di alcune sotto gli riti[ra]ti:
et nó si ci neggia la p[ro]p[ri]a legge, penso di potersi mettere alcuni. Catt[olici] di alcune come máia. o[gn]i n poterle p[ro]p[ri]a una contrarii saranno
di quelle, et sempre del 300 erano giá máiate, onde a petrarca
p una di[cta] mascinatione, credo alcuna cosa fuh Auendre fra
gli d Gotti et d Sanigrani. Ma dicesse si fosse oggi o fusse
del 300 mig m'ore andava nó si credono agevolmente
in tali occasioni nó si sarebbero tacciute: et nel nolle a questi
si trouerebbono, per giuria d Magistrati, et in fine con bone ragioni
il fatto co[n] gli et in essa rata si crede scritto, et che non mi ricordo
materia ricercare, nó si bona fede alcuni gli dabbe
Andrea et a me veramente da il peso d'aria, et come di Gotto[li]
nó si conte nel nome, cui di alcuno altro potette ottener cancellare
Ma gli si viene alle strigne, fra pellare si per essi et si vedi
troppo bene, et saranno giunte gli pur vera cosa, bisogno
á questi Gotti et gli si fara troppa perdita ogni nobiltà
et ogni memoria Come sarebbe g[ra]ndezza dico p[er] pur
alcuno
Esempio oltre á gli Gotti, d Rabbattafichi, gli Abbattizzi, gli Scotti
Spanali: squarcialacchi. Malaspini, et Chinazzi, et altri tali, Cacciati dopo
la sconfitta di Manfredi, gli g[ra]ndezza nó si trouerranno nominare
altrove et m[esse]r Anna Cacciata al letto d Chiodo Saluo i tre primi
nella Malermia del Card. Latino nel 1279 et c

Quando dico & di molti particulari delle famiglie, e case
d'esse ritrò alle memorie ~~di~~ private di esse stesse famiglie
no si rendano costoro Gauari piena libertà facci di pensa
re di sé, cioè intendere di memorie private et de
comodo si ha da intendere saranno scritti d'esse, & no
saranno memorie, ogni & uno si ingegni di scriuere di mano
nel suo scrittorio a suo comodo & profitto, trattandosi pri-
uata, ma i comuni debbono essere libri di scritture & molto bene si conoscerano
a infinite altre ragioni, dalle monete, e dalle pietre. Ma et
detto, portò, e verisimile sempre, & ciascuno. Casa contenga gli
instrumenti, e le scritture delle sue cose, almeno di difesa, e
no ageuolmente si trouarano mancando in altri, & ad ogn
uno ragione di procacciarle, essendo & forse vengono loro alle mani
di continuo, Ma e il comune detto che i vivi, i beni
chiamano, & gli morti vanno allargano la mano, e han
no sicuro, & anche ogni la sua bilancia el suo paragone
& no lascia padre l'ottone per oro &

& no contradiranno mai
alle cose publiche et alle

Vedutosi dunq; & cosa sia Nobiltà o ueramẽte, & nõ dir pur di gl'
ueramẽte essa sia intentione di altrui, qualmente ella sia da
le seconde gli stati ciuile stata posta: & detto ciò nõ si troueremo
molto lontani dalla & ne sarem piu certi
scrittori; & come ui trattando propriamẽte ne vedremo delle cose
& cose dogmatizzate
di scorrere al guado: quale ci guida ella sia stata ne sia primi
stata dalle sue principie: & come di tempo in tempo ella si possa
essere dilatata ad altri lunghi & ad ogni; Così sia la grande
& ordinaria forma & in ogni natione; mutatione & Come
come & la particolare ancorata & diuersi tempi in gli
paesi: &

Sotto di Toscani alcuna cosa delle famiglie speciali & andare
la dove già ritrouarsi nessuna della città viue sono in essa
come di quelle. & poco fa erano & sono in piu diuise nelle
memorie, & nelle lingue antiche. Nella quale materia perciò
si oppone & poco ci interrõpe il linguaggio & altre specie.
& proue. Quello & Molti ingannãdosi della uera Grãdez-
za & ordine, & l'hanno Nobile, nel quale uolendo ingannare
in tutto, & ogni proprietà & naturalezza
la palano, & ella ueramẽte posta in altri & noi
ma come non siano ; & Nobile & grande & grande
& uile ma si ritrouano a pelo, & tolto ma & dir
l'uno & l'altro; & & detto l'uno ritrouato ne
ritrouiamo l'altro: detto & ignoti nobile molto

& essendo comunicata la diuisione
& parlando & pur dissi
giustamẽte delle città nate
in Nobili & popolari, & grandi
alcuni hanno hauuto proprij
nomi: come i Romani. Patri
tij & Plebei; & tutto ritor-
na al medo. ne sia stata
anti altra sotto la città viua
Molti hanno detto & posto
& ne a molte altre cagione
& sono ordine hauere, &

& tutta uia la cosa sta pure altramẽte ed
uero e & la città uiua come l'altre hauuta & stata hauuta sono
Nobili & popolari, & & ne ho
no ne hogni uero & tutta ha una & & &

Molti ex nri piccoli abusi, et alcuni ex strani progressi dallo uso et proprietà della lingua nra, come sarebbe, et. I Gradi passati et il consequente modo, et diuersi nri scrittori ne hanno trattato: ma i Gradi non sono stati Nobili, ma entrano in un grandissimo errore: et mostrano di non hauere alcuna cognitione della natura di tale parte, et la sua Grade: et gli importi appresso di noi, et così in alcune delle sue proprietà nobili, et ogni cagioni importanti della Istoria nra, Et acciò di ciò non ne allegga et mi ingegno, voltandole le tarle sapere et cauillj, et dimostrare il puro et natio significato di tale voce capo inoltre et effetti della cosa et materia dal suo principio, et

Dove ne nasce alcuni hanno tal uolta uoluto ostinatamente sostenere al cune cose esser de Grandi et in uero non erano, et non da altra materia sono et non hanno loro potersi dir Nobili sono gli fu rono de Grandi, eguali, ne dimeno si douerranno agguagliare quietarsi, ne meritare esser

Nobile uno' de nri no pero de Gradi

et per auventura non vspenderebbe male al PRETORE
de Romani non quello, che hi creò la prima volta l'anno
che hi ocamunò il Consolato dalla plebe ~~Romana~~ et fu
della Città CCCXXCVII. et Sauca per proprio suo cassico rende-
re ragione al Popolo che prima presto ~~fu accomodato al~~
~~detto~~ Podestà de nostri. Ma da allora, che gran tempo in
nanzi, dato per nome dal suo mag.to ~~il Console~~ o Consolo o Dittatore
o consolo allora, come hi chiamasse poi: ~~poco questo nome~~
~~dell'antiche usanze e precedenza gli altri tutti~~: et dice
se ben hi lasciò questo nome, o mutò per me dire cosa
tiene: hi seguitò pure di dir sempre nel tempo primiero
coperto Pretoria la propria del Consolo o Dittatore
~~o procuratore, et in forma di~~ Commandatore ~~il Capo~~ dello esercito: et Pone
nell'hoste ~~un campo~~ il suo padiglione et porta ~~per insegna~~
la capitana et principale del campo E questa no la
de ~~distinguere~~ o non si ricordando a Cuni ~~se bene non~~
consiglio; s'affigurarono di riprendere Cuni ~~Cesare~~ no Sauesse la puto Et gli
era molto inanzi, hab creato ~~se quest'anno~~ a 23 anno et lo pone
te gli errari furono pure essi: et questo ne pui re meno, se di Sop.a Sabbian motona
~~potere annuntio~~ del nome de nostri Pritori: dell'ani
Co gli ~~figlioli~~ sempre per il med.o ord.o che fu usa
diuerso: ma ~~è per essere un altra ragione che gli fece~~
~~più agevole che douessero in questo errore et~~
~~Se~~ Bonando questo nome nelle Leggi di Cicerone

Ita anchora si legge: p la ragione
sotto detta non

Vrg.ti credette senza vederne altro
e credendo fosse la fattura delle x11 Tauole. Le quali
et nō e dubio che
sapevano essi molt'anni inanzi, hauute scritte: ac
quato ingannatore nō accade dirne. Senza di
fecero questa conclusione la quale ne arese
con altri scrittori manzi al tempo come ella
leggendoli nelle x11 giouaua a loro di niente altro
alla vera e molto più fondata notitia. Il regnante Vrsino.

Grãde cõe cosa e trapportato / iam. si uaglia il med° et Nobile
et non la dãe scrupolo alcuno · molte uolte cosi si troua
usato / l'uno si la uolem uedere sell dire / troua, ga
potem a parer a nro
all animo et a cose di cõ cotti et d'pensieri et dire cõ
alle cpirito accomodarsi, questo piu alle cose di gra et
alla apparẽtia : onde si dira d'ciò pensiero non' pne
di cosi attamẽte nõ usi si a ciò prima Grãde
Nobile destriero / nõ Grãde
Nobile scudo et Grãde Nobile Gabbano et Grãde.

Puo cõe si dicano popolari suo popolar di q° suo / non
guardo le p° anbe / a che si q° mostri / ancora / alla p°
nõ ci è di mostrare / uncolpire la fortuna A B Il poter e non
nõ fa altro / di tocca / impedisce altro / 1° termine cioe A. non cade
la fabbr : E B si puo dire cosa di fare di fabbr / di no u
quadri anbe il poter si dire ⌈ E F ⌉ 2° termine cioe F. non cade
E F et G la negatiue nõ posta cadere nel 2° termine 2
si ne mostra suo / di come i Greci tennero in [illegible] per gran
di si mostrano pregiar ogni [illegible] Magg nõ [illegible]
di Gradi : cosi nõ saluestro [illegible] quali [illegible] di si dicano
d'uersi richiami / o gettar d'arma ed portamẽto Cinghi / Sciar
di Spada si dicano ragione come di Cuoio et [illegible]

Questi Nobili in gen- de
come specialm si pigliano da noi

Fu veduto come si pigliatti NOBILE da noi non meno nel suo generale
el comune significato et comune si può dir attutte le lingue, & nel pro
prio & solo al sangue si riferisca, et & nog ch nativa voca- diciamo Comune
Vocabolo della Voca- GRANDE et gl Comune el comune: et il proprio suo
nelle fave di fiori- & arnchora, & gl proprio di Nobile, in quanto
si rapporta al sangue e lignaggio ad a noi / Dove il Grande è proprio
della Città nra, et in essa & altri luoghi ormato, onde nog è ma-
raviglia si alcuni ci si sono divisi in grandi.

Ma pigliando la materia dalla sua prima radice, questa voce nel suo
vero è naturale figlio, e proprio del corpo et di cosa & habbia forza
o colmato o divino & sua uso dir & cosi posta ch la canna mi rimane
& ch lo stato, o come & altra parte diciamo annoverare et stimare
il cui oppresso, et piccolo et poco, & Stare di meno & di meno si piglia
dall'uso, Come dice il poeta Fermandosi è con poco. Si come
sostituiamo molte parlando A Grande piccolo rispondendo et il poco
all'Avari & a dirittore Grande o piccol molto, et poca Gente o stima
Ma come avviene alla povertà delle lingue tutte, & non ha vocabole
parole et come mancanti a tutti i bisogni suoi, & non ha dato
cagione, di servirsi delle vicine / per una certa simiglianza. & siamo
forzati, o almeno immaginata fra [illegible] l'uno
& l'altro trasportando delle dell'uno alle altre dell'altro
& il corpo per non ha fatto ch tanta differenza et giù, & non ha
suo dire: & gl povertà habbia molto avvicinate et assimilate
insieme le lingue. & cui ha detto Alto animo Largo Cuore &
profondo pensiero et altri tali, fra gli Molto n'è in dig- ecc.
di Grande Valore alla quale bisogna intendo parlare. & ecc.
La propria sua prima et naturale parola ne il Grande e Divino pur ne
anche one alla proprietà Grandezza

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ma chiamare co nomj de tempi suoj le ose passate se bene non
sono le medesime ne lebbero i medesimj nomj è cosa molto usita
ta, et apena sarae che se ne sapp̃iano difendere gli scrittorj, e suoj
~~si uerifica il detto d'Aristotile che l'habito uince~~ e si puo dire
che l'habito, et la consuetudine trasporti gli huomini, ma in molte
cose nō molto rilieua come è nel nominare i paesj, et alcune
città ch̃ se bene nō lebbero nel tempo che si parla di que nomj
sō pur le medesime, et ne medesimj luoghj, come chi dicesse
che Cesare uinse la Francia che allor nō hauea tal nome però
di questo molti nō si guardono, ò, pensando ch̃ nō importj
ò nō sappendo ch̃ la cosa i que tempi stesse altrimentj nel
che inciampò in modo da far ridere, et ueramente ch̃ troppa
simplicità il nr̃o antico Ricordano nel dì di Pasqua et nella
Canonica di fiesole parlando del tempo di Catilina uole
do p auuentura dir Tempio e quelle lor feste nō si ricor-
dando ch̃ molto era diuersa la Re gione di que tempi da
questi nr̃i. ffor cosj hanno credato alcunj che usassen cost
tal uolta la uoce GRANDE di tempo parlando gn̄ ella nō er
in uso anchora, ma io mi fiderej più uolentierj a credere ch
ella potesse essere allhora i uso, ma nō già i quel signifi-
to in che ella cadde poj e ch̃ ella si usaua nel tempo che
scrisse il Villanj gn̄ era gia di qualche anno uscita fuor
legge di Giano della Bella, ~~e tanto fuor~~

Hor GRANDE adunq; che hoggi l'uso comune intende quasi pari
medesimo che nobile, ualse nel suo principio q.to che noi diria-
mo Potente, et facultuoso che auuanzasse gli altri, et trapasse
se il comune ~~stato~~. Et specialm.te si troverrà i questo senso
so delle famiglie adoperato, et ne primi tempi sempre
et alcuna uolta anchora poi. Et cosi: C disse il Poeta et
uidi cosi grandi, come antichi, con quel della Sannella
et c. Et Grande era gia la colonna del Uaio. Et il ceppo
di chi naqquero i Calfucci, era già grande. Et i Villani
i Fauignani furono molto grandi. Et, eranui i Guidi
grandi, et antica stiatta. Et tal uolta uariando la uoce
et nel uento disse; Potenti et antichi lignaggi, et tal
uolta come interpetrando l'una uoce co l'altra le
congiunse insieme, Grandi, et Potenti schiatte. Et in q.to
sentimento si usò sempre per ognuno generalmente, et
l'usero anchor io in q.to ragionamento uenendomi à pro-
posito. Onde attendendo questo generale uso: ne lo di-
stinguendo dal proprio nro del quale hora parliamo. Et
per ch nelle leggi ch molte ci sono che di lor parlano co
chiamati segnalatamente i quella lingua latina ch si
sapeua à que tempi, et che si puo dire, se gliè lecito
usare q.a parola un' uolgare latinato, perche èra di
parole nre ridotte un' poco à forma, et similianza del
latino, come che nessuni fussero ciò ne uero, altro,
Magnati, et Nobili; Ma nessuno uuole interamente, et pro
priamente dire q.to: nessuno che nessuno fussero questi grandi gen
tili, et nobili, ch in uerità furono: ma ch non solo

questo bastaua p questo nome: ne tutti i gentili et no-
bili ueram^te furono chiamati, ne furono effectualm^te, da
Grandi, il quál nome come di alcune altre parole ueg-
giamo essere auuenuto, ch'usoste ne primi tempi in
un' significato assai largo: si sono p alcune occasioni
ristrette ad un' proprio et solo: tale egli p^ō si comin-
ciò à notare questa diuersità di modi nelle famiglie
ch'poi si distinse per legge: si prese nō dal sangue
ò dal legnaggio, ma da proprij costumi, et da reggi-
menti et modi del uiuere: ne da tutti i costumi buoni,
et nō buoni indifferentem^te, ma i mala parte sola et
tanto cominciò à uolere GRANDE p^to ingiurioso uiolen-
to, e poco ciuile, et Altiero; ò p^me dire superbo, et
ritroso, et quello che le nře donne leggiadramente
dicono Satieude, ò se altra parola ci è che esprima
meglio uno che uoglia sopra stare à gli altri ne ri-
conoscere nel priuato ugualità a lcuno, ne e nel pub-
lico rispetto di legge, ò, di giustitia, et i sōma uenne
à sonar male, et importare biasimo, dove la parola
ò Nobile alla latina, ò, Gentile alla nřa, era di tutta
Lode, e d'Honore.

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE CENTRALE

BIBLIOTHÈQUE NATIONALE

Pochi sono de mia quaderno dove nō sia alcuna cosa di q̄sto intorno alla nobiltà
o principalmēte o incidētemēte: alcuno ghli sono della lingua sola: ma
principalmēte ne tratta in q̄sti

nº xxxiij. mio Un Pagone — Dove ne tratta principalmte et ne propone

nº xxxj. mio figlio Assai di corso alla particularmte in uno volgi Molti questi et quasi tutti
della natura giudicio pari effetti della nobiltà

nº .l. Da canzoni scorsi. quasi discorretto nō di gran momento

nº xlv. lungo Un Gallo q̄ quasi discorso

nº xciiij. Lungo Una Vinuola sfoglata discorsi et casi di Vinetia.

nº xcv. Lungo Procaccione. Di corsi — Ritratto di Pomponio. Di Bartolo q̄

nº xcvj. lun. Pyrra. Discorsi.

nº xlvj. lun. Discorsi di Famiglie di primi

nº lx. 16 Bastardello. Formica. discorsi

nº lxj. 16º Bastardello a canzonen pratica discorsi

nº lxxxvj. 4º Battitori. discorsi.

. Lun. Spagna di minigne. discorsi

. lun. Spagna di pieme. discorsi q̄

Quaderni, dove si notano in Nº 65 : pro & contra discorso sopra della nostra Città
incidenti, et da cauarne gli esempi

Nº 1. 4º. Augusti. Famiglie notate dal Perino &c

Nº IIII. 4º Carro di Cenni, Sepolture di S. T. di S. Spto &. et Il libro di Bisdomini &

Nº XXX. 4º Gubo. Nota di sue famiglie. Alla pace Il Cittadino, delle cacciate Fiorentine - Leonardi approuati dopo il 1350 &

Nº XXXI. 4º Figlio famiglie & ordine dal padre &

Nº XXXIIII. 4º Cassetta di Vecchio. Famiglie Cauate di Estratti &

Nº LXXXIII. 4º delle Riformagioni Segrete.

Nº LXXXIIX. 4º delle Riformag. Cartolaio da oho

Nº LXXXIX. 4º delle Riformagioni. Aratore.

Nº XC. 4º Fornaio. Pace Il Cav^re Latino. Condennati da Enrico. Legge degli Eccettuati. Ammoniti et altre cose assai

Nº XCI. Lun. Cavalli al palio - Discorsi &

Nº XCIX. 4º Convito. Pace Il Duca d'Atene. Famiglie indote insieme.

Arte nella Nob. 5.
Antichi nomi di famiglie non
usati 1.

Magistrati 24

Patrizi 2.
Privilegi di nobil. 6
Proemio 6
popolo. 21

Bocc. 12

Nomi di famiglie Spur. 10

Nome di nobile. 4
Nobiltà 3
Deliberata .1
Fama e grandezza .3
Acquista essa .3
Legale e data privilegio. 8
Fuori dell Governo 10
Sue ordinarie odi 2
Varia 2° specie f 2
Sue speciale Virtù 7

Ricchezze 14.

Segni di Nobiltà 24

Costumi 10
Cavalleria. 20
Contado 10.

Tempo nella Nobiltà 9
Titoli 8

Difficultà. 1
Arte e sua Virtù. 7
Fama 11.

Esodo 20
Eugenia 19

Famiglia Cia. 15
Famiglie Venute di fuori. 15
Fiorenza. 17.

Virtù. 13

Gentile 19
Grandi 17
Gentiluomini Contadini 17
Loro giurisdizioni. 17
Governo di Sua nobile. 23

Polizziano nº 95. 21 51
Bartolo nº 95. 83
Dante nº 95. 41
Petrarca nº 100
Conti di Vinchi nº 95 53
Franco Sacchetti nº 95. 58
Aristotile nº 95 31. 42
Fedorigo nº 95. 39
M. Lapo da Castiglionchio nº 79
15

n°

Nob- Brandeata et corca da tutti

Ridursi all'ultimo fastigio

Tarquinio Re di Roma fa uno superbo palazzo
e lo fa legli Arredi degni di suo stato et
poi vuol credo l'uso d'oggi - nº 90.127

ISTITUTO NAZIONALE FIRENZE

Patrizi

Erano nove storie Nella Rep. Rom. [illegible] differenzio
nicio. Nanop. [illegible] ipsius: [illegible]
Togo Cattia Sp. Lego [illegible] fuit. [illegible] 95.
nº 91. 139 adiungo 138.
nº 79. 132. 133
nº 95 [illegible]
come [illegible]
Questo Indice de Patrizi. Non si ricercano Gradi.
106 Se corrispondono a nostri Grandi e in che
sieno differenti e in che s'assimiglino
nº 102. 179 [illegible]

[illegible] è di natura [illegible]

nº 20 144 [illegible]
nº 95. 67 come discorro

Varia secondo i Paesi

nº 91. 24 nè è prova da tutti a un modo: [illegible]
l'intesono diversi, et i Lacedemoni [illegible]

Nob. Forma et Nego

Nomini patritij p. ne Nego & nº 70. 0<

nº 91. 2 nō ma si mosto ne in un tratto
fine di Stampi — ma a tempo

nº 91. 58 già Venia in detti D. Leggi Formari nº 79

nº 95. 78 & Cria et forma et Dette et Creare

109 Un discorso reale de gli Honori et
Famiglie già Hebbero hor non hanno
come Rotti. altre propriam. cato Canigi-
ani hor hanno già non Hebbero

nº 102. 20 Norma et p. Regi Nuova et ripugnia cum
cuitus Damnato ad tratta

nº 101. 10 il medº

Nob. Ha Gradi et pur et Nero nº 101-14
nº 95 65.

Nome di Nobile

Per il Senato et principali della città Mercatura di
Stato. Nobilitate in Curia equità ord. militum
nº 70. 173 et minuit Nobilitate cum specioso principio

Oppone D. Villano a nobile. ad estraher nº 95. 2

Nobilis puer a Nobilitimus. Dato & proprio titolo
et nelle leggi nelle pretorie nº 59. 217 and
altre Notorie

nº 95. 59 in Nobile detto a notare. one suoi Barons
& et di poco qui.
nº 95 102 plaq vil hea nobilitas pil
nº 57 Nobilis mi es come si dice D'un Polano

Nobile propriam. D. Diamo Nobilta di Sangue
et il Boc. ne Nobilta ci era & nº 97. 110

Nobile come si distingue da Popolano. nº 91. 109 et pro
nº 95 110 Nobili propriamente vuol dire i Grandi &
Contadi

Valore hor ultima prima virtu nº 95. 43.
nº 95. 173 Alto legnaggio et e molti nomi usati
per nobilta et 172

NOBILTA che sia
nº 95 152 Si discorre per ordine et della Virtu
et della Legale et dell'uso nostro et di
diversi nomi infino a 163
204 In che si credette consistere la nobilta
e vita nobile
nº 101 196 Essere proprietà delle Città e in altro modo

Prop. Notare
Scuola nobilitat nº 60 57 cioe da nome di riputazione
nº 91. 141: 145: nº 97. CIIII
nº 97 116. Le Volgari Nobiltà. Filiater Cognome —

Arte et Mercatanti

Arte nº 54 .. 55. Vsata e seguita ultimis temporis Monetarijs, et ea nota VLTIMIS. ita statutum fuit determinatum Ministerijs

nº 71. 78 Iguitio. Romanis secundo et Barbarica opa interdicta in Vrbe

nº 71 notasi la distintione da Arte et Mercatanti

nº 91 295 lungo discorso di nobiltà et loro più discendenza

19. Dio. Dal fatto e stor. et Cambia di Nerone

80 Scisperato et Imperi cap. 99.

88 di Simon Reale di lauoro di mano è da la facultà

o tutta di se in opa s. corpo. sarà
o tutta in corpo senza opa. Bonda
o mostrata speciale sotta —

99. Caualieri Pensij di Mercat. opposti tol. et 153

nº 95. 18. 20 Et la regola della mia Nobiltà nō attēde e assoluta mte l'Arte, et di grandi et nobili in furia

58. franco sacch. mostra di esercitij di Gouani Fiorentini
Cacciar Vecchio Caualiere Romano

46 dice il Boccaccio Batti a gli proposito Non alcuna manuale arte stette imparasti q

61 Grandi et popolani 6. V. per due Arte tig et Mercatanti, mirando pur di loro

116 l'arte de Notai già in qual reputatione e famiglie nobilissime n Sanno Sauori in Casa mà di questo uedi in anzi

nº 79 EE Le arti come Soggi si chiamano in Firenze come di Por. S. Maria erano in Roma e si chiamauano Corpora

nº 101. 11 Arte nobile come vdirai la pittura q

72 Le arti sono necessarie nelle Città et parte onde participano anco de gli honori. Et che differentia fra Mercatanti et Artefice et se è cosa dei nobili

Priuilegi di Nobili

Nō occorre dir .. di Priuilegi. Cc. nº 54 ..

nº 91. 19 L'uso delle Imagini nō mortuorij

nº 95. 46. Nō Vgolino fu erasi di Vaie – et nō nobile
ma Honorato ..

68. Senatori nobili nō operano nō opa Fiorentino
Ma forse q magistrato q

80. Il Vgolin di Senatori disputando q nō togata

Proemio q

nº 91. 24 Et io intendo parlar della mia propria – q
et in q. si fugge la medesima q

nº 95. 25. per ordine detto – et si parlerà di
q. altri già, nō nel mio modo

43. prima di dubij et q. da usarsi spesso q nō proba

nº 101. 4 nihil nouū inducendū: id vetus inducendū nouis. q

3 240 Per ordine tutta alla distesa oltre al principio

Difficultà.

Hauerne scritto molti sa difficultà ex. nº 95. 67
anzi son tali di bisogno impugnare discordie per parte di troppa distintione sarebbe, et ristringere a gli soli Comuni di Federigo. et di lui pegno tristi. Troppo tristi
Soli comuni. tristi. l'altre tutte

Nobilta Legale

Da Bartolo nº 54. 55. Nascens honor Honorem
Da Jacobi nº 54. 55. Si Aut Consiliarius
Clarissimus Marchesa
nº 55. 21. 2ª Sono discorsi larghissimi e locupletissimi di questa
materia onde viene la nobiltà à l'uso di Feudi
Cavalieri &
nº 95. 70 Sueu. Sextilia nō ignobili stemma
73 Aristo. la Griglia antica della Madre

Nobilta Legale ex data p privilegio

nº 54. 224. si danano Codicilli honorarii & ex
con clausola nobilis
nº 95. 81. Bartolo parla delle dignita ex
incidentia de Nobilitate & lagli unde
in parte almeno
del mod° ex ing° Cordo di ingannis & vecchio
Bartolam 283:
85 di Nobilta p privilegio

159 Se ne tocca un poco

TITOLI

nº 95. 79. Conti ex Marchesi in una famiglia di ben. Colta
ex Marchesato con titolo. Ma in famiglia Nealenses
Ricordati di quel detto dello Imperadore che nō
rispose quando colui esponeva l'ambasciata sua
e diceva Dñe Argentinenses ecc

Sue propria Virtu ex &

nº 91. 25. Exc come Rota imperatoria ex & ad eum dr
D. dice posse molti fuore Consoli Pisani unde nō
appia & ha nome di Consolo ex Pisa

Tempo nella nobiltà.

nº 71. 35. Nomus detto p uno rio da dubio p
nº 95. 108 quel che si cita di Boetio del tempo
che è comune a tutti è l'argomento di
Dante et cui la med risposta

nº 91. 58 Et ella nasca di nuovo cō le semplici ag
Adimari dato da D.
72 Et nenasca di nuovo p

nº 95. 172 : Et lunga successione generi di modo nella
nobiltà Et fa meglior la condizione αὐτοχθόνων vedi p
74 Nota Et Arist. unde Et ne fatti giuochi il tempo
Et un fatto d'heo battista pur nomutatione p
143 Si replica il med et particolarmente nelle
nuove ricchezze el che pare espressamente
diminuente il detto Villani ne Cerchi

nº 102. 20. L'antico sangue detto D p
87. come h cruda gentile antichità N'adduce p
nº 101. 11. Michele calza argumento dal tempo solo, Et no
ma come h cruda haucra gran parte in esso
12 come non nel tempo solo

nue Comune

Nobiltà Fuor di Fiumo

nº 60 59. delle muragine Adduzzo : differenze da
casa : magg altri nō cercherà p nobiltà ma
diuersità : et par ni a Bisogna in uso come Arr. Agra
Cottegna p.

nº 95. 108 sia primamente. et che ai Abenicu
Adamanie [illegible] Dottrina Et nº 91. 159

nº 97. 110 nobil Cavallo p

nº 95. 71. Arist. Dimos. m Comune et particulare. com.
delle Città p regol Imperio p
72. 73. qual era delle città p
212. 213 Si dice nello Sparuccio el et come
si riducesse alla proprietà della nobiltà
lasciandosi Bernile

nº 101. 11 come spetto p cās. d. proprio ni pars al. n. li
Comune cō. proprio

Costumi

nº 95 143 Costumi della nobiltà ex Aristotile
nº 102. 21. gn D. dett. l'antico sangue ex l'open leggiadr
Ormus Anch. mster arrogād p

Dante nº 95. 41. 44. 50

nº 95. 41 parla di virtù come stato della persona che non si
perde: e. Nè d'una famiglia

nº 95. 39 nella nota y ordine

nº 91. 14. et 15 16. 17 nella Com. parla di εξοχίας, nella
com. di εὐ εχίαν

La somma et D. dixit J. εὐρῆκον come εξοχον
nō εὐ. εχει

nº 91. 20. 21. f Delle famiglie Nominate da lui.

58 Dixit enim Minos
ἐπ dum l'antico sangue et lope leggiadre, unde
Inst. confiteor.

Z-odonigo

è da cōsiderare, se Dixit Nobiltà è Cavalleria: et
sono Cavallieri in atto: cioè fatti in Pace. nº 95.

nº 95. 39. Messa nota d'ordine la sua contesta
27 se dixit nobiltà è Cavalleria

Si furono nella corte sua assai maravi-
come in academia. donde ne seguì, che
fosse risolutione di un. nº 95. 38.

27. vide Enrica hoc titulum d'Cavalier da finire. nel foglio.

nº 101 12. approvata f et come intendere Cavalieri

Bocc.
Del labirinto nº 95. 46 della Fiammetta f

nº 20 141 · se e vera la discorsa

nº 97 · 1 colui si seguito Virtu fu detto Signore e ve
è vero. ò nel Corbac

nº 91 1 4 r · si discorre si nò e interam^te il mod^o, et gust
hanta §

nº 95. 71 Arist. Mette la Nobiltà fra beni esterni: dove
74 n argumenti bene si la vera nò si hauera parte §

73 · secondo Arist. si hauera una altra ellina famiglia.
Illustri. Videt^r multi de suoi Virtu ec cui è ec
ella parte si guado all origine ec nascim. fonda nascim

84 Bartolo vuole si casat in instante nobilitat
q^o argum. c^m Virtute,

109 La medaglia di Beta della nobiltà
stando come l'interpreta colui non mi so=
disfà interamente ne mi pare ingegnosa

nº 102. 21 l'altro sangue ec l'opere leggiadre §

nº 95. 1 necessarie al Grande ec al fondam^to vera
di nobile absolutam^te parlando
2. vero. si la nobiltà solo piu celebrata la virtuosa
a Cavalle ove sua spesa. ec
19 Diego Conforti Regio Romano.

Que leges Ne Mare & inscription à 95 sono

93. Arist. l'acuta nella Politica

144 Le nuove ricchezze insolenti el
144 145 Se Federigo intendesse un po piu la
semplice ricchezze dicendo Possessione et. fac
ec

182 La magnificentia propriamente parlando
è piu di ricco che di nobile

nº 102. 20 come hauer sia incolto nelle cotte ec
nº 103 12 come HAVERE intera
o 103 esser parte di nobiltà

N° 95. 2 nò ec absolutam^te ne vera: ec bisogn
distinguer. si molti confondono Cavalleria
Grandezza Nobiltà.

Nomi di molte famiglie antiche hoggi le moderne

nº 96 [illegible] antichissimo nō hanno
hora il suo diritto a nessuno [illegible] : molto simile
Scritto sopra l'arco

nº 91. 123. una bolla fanciulla di Vitesch et di essa origine nata da Re longobardi Corina Moscolanza poppa
Alminuto q di Brixiano q

nº 95. 72. fami

nº 95 134 Del cubare le famiglie

Uomini di Padua stephen come molti della
Magna q

nº 91 236 in Reggina di alcuni da Bassano hanno
nº [illegible] in uersi q no q stapidano
di molte famiglie

nº 91 103 come ella è scioccheza / et mal fanno di Re
medesimo cioè far come i Studij di padoua. et donde nasca
di cusinciāji q

nº 101. 13. une discambine —
120 Le re bocca q corso di Venetia

chiese et Capi

nº 96. 82 Discorso di le Capitale, on uenute in altre antiche
famiche moderne q.

nº 91 121. di Colibuoni

Famiglia di imporre la uoce in guath modi si
pigli nº 95. 64. 65. 66 et 99

nº 95. 72. come in pigli di no e re cittadini

nº 95 130 Nomi delle famiglie popolane perche
più in certi che delle Nobili et Grandi

nº 102. 167 [illegible] et la sua origine antiche le nationi
exemple [illegible]

Grādi

nº 96. 1. nō tutti inobili et franchi furon di Grandi. exempio
delli Medici: et pur nō si dica di essere quelli Maggiori casati

98. nominauan da luoghi ex: dalli Strozzi et nº 93. et 95

99. fare a difficile calculare di detto di Grādi.

97. di vocabuli di nome in Generale et in particulare

93. Quando cominciano di diminuire

1. nec è necessario di parlare a Roma.

nº 20 42. 48 52. la disputa di Cittadini. et la differenza nō è
la Grandi ama meno per la natura di essere

nº 97. 86 Nobile preso tal volta per Grāde. alla Grād.
nalmte et Nobile nō dimeno

nº 91. C il medmo con exempio

30. 31. Grandi fatti di potere

32. Alla legge di Godimento

82. fatti per la sua prudentia di lege popo.

88. Vso di fare Grandi i Grādi

92. fatti in cinque in casa i Grādi alcuni o nō ottimi
et Vini o cattivi magistrati a sorte

140 Prioni di Grandi

183. della legge di Godimento

107. Gabelle antiche fatte di Grandi

Et indica di diritti che ha agli proprietarii

Grandi in tutti 122

Giurisdizioni di Gentiluomini e Signoraggi

nº 91 38 si dolgono i Gentiluomini a Todeschi. che sono
ragione fussi dare quei diritti de Signoraggi

Contado

nº 91. 40. 41 42. 43 et è male messo qui di
a 53. 54 di Contadi attivi et passivi di cosa in Contado et intorno 79.
88 a 100 anno di Contadi di nuovo
Contadi di tutti 107 in

Nob. di famiglie particulari sono

nº 96 - 87 Chi mosse la difficultà di ritrovare i termini
di tempi et modi di quelle

81 Cavare

94 Mi facia guida

CONTADO

nº 95. 129 Contado essere parte della Città et
abuso di Poggi della voce Contadino

165 I Grandi che uennero di Contado à Città et
da Città andarono in Contado

nº 91. 81 si togliono via le castella &

nº 95. 14 adilungo et capio ante

94. 95 & delle famiglie si fanno nome dalluoghi di Contado &

122 123 124 125 Delle famiglie uenute di
Contado et dell'uso Romano delle mira Illustri

nº 101. 15 Si tratta de Nobili di contado

125 Della natura del Contado et che è male
intesa

Gentile

nº 20 c.148.
nº 95 c.1: Etimologia di Gentile di Bocc. in vari
20 Ordo gentilitius Gentilhuomo
40 Ne Gentile Qualità con
nº 91. — Gente et Gentile di nobiltà
65 Gentilezza et cortesia / in st contengano in st
come differenti
nº 95. 99 fila Voc. Gentiles lat Aliquis ozanis.
172 La voce Gentile Gentiluomo Gen-
tilhuomo usata da nostri scrittori

Egioche

nº 20. 146
nº 95 c.147 Arist. fa distinzione da Eugenio
et Gentileo
nº 95. 81: il Postillatore scrive spesso da
40 a 45 et / ma nō parla della Nobiltà se
nō in questo luogo. ma dell Eugenes et Gentileo
108 Aristile lo chiama Geneon come
dice Generoso è in quel di Costillo è
forse non è appunto appunto Eugenes et
Geneos
114 Questo si chiama per nomi generali come il
Bocc. di Poppo di Bonifese. per uirtù molto più
che per nobiltà di sangue chiarissº
102 Jacopo Rustichucci non credato nobile da
Comentatori ma Virtuoso

Cauallería

nº 95. c.22 essere un come di nostra, et nō si da a nō
à nobili.
46. no nostri Lodovici d'Ario et il Bocc. et
altri prendono per Cauaglieri.

Eugenia Eugenio - Gennato

nº 95 71 Arist. la chiama cosi sempre a 474.
142 Pare che Arist. nell'Etica chiami Eu-
genes per Eupries cioè industrioso et atto
175 Che differentia sia fra queste due voci

Popolo . Plebe

Alcuna volta risponde a Plebe et Romani: et in questo caso si oppone a Nobile n° 91 109.

n° 95. 10. 11. 12. 13. Questo fia come risponda a Romani

Dove si trova il Patritij o il Gradi: buona parte gli ha a questo risponde

78. Tabulata Pop. si oppone a nobile tabulata a grado

[illegible] fanobili ordeno el popolo nō potette esser nobile, et nō e vero

158 Non risponde questa voce Popolo al Plebes romano ma quando i nostri vollono significare bassezza dissero Ciompi Minuti, ò vi aggiunsero Cognome Popolo Vilissimo el

n° 102 178. Piovano è uno vile

153. Il Governo Popolare. Gli comiciallo ec. nō si fe vile

n° 101 19 Popolano che sia et nō e' Plebe

Grandi

Nobili et gli furon i Grandi nomi n° 95 51

Ilici uno altrettanto nomi

n° 95 38. G.V. divide in nobili et popolani: et oppone questi popol. a grado parendo el medesimo Nobile a grado

89. 90 fine di com; et il tempo ci è vario

210 optimates: ma nō ancora e pu

110 Consiglio di Siena che gli chiama Magnates et pero que' della Città richiamino Magnati que del Contado Nobili

159 Lungo discorso della natura di questo nome et e in che grado di nobiltà e come nascesse in questo senso nella Città sua et ca infino a 163

167 Che furono insolenti et che si chiede questo nome per pena et quando cessò di farsene per natura et di que che andarono in Contado et di que che vennono

170 L'insolentie e troppa potentia fu cagione di fare venire il Podestà poi fare gli Anziani poi Priori poi Creare gli Buomini

182 Grande pare spesso si riferisca più à magnificentia e à potenza e quasi à vita cavalleresca che à stretta nobiltà et le bene mi era nō dire che in questo nome si contenderanno quell'azione et non questa

203 Chiamarsi questi nelle sentenze altre nobili fa fatto credere ~~et etti lo tiene~~ sia il medesimo Nobile che Grande ma quando si fece la distintione si chiamarono Magnates et Potentes perche ci era de Nobili altri fuor di loro

210 Se i compresi nella Vt effrenata comprende tutti quando debber più nomi come dice Baligai ui s'intendono i Signori ecc

n° 79. 8 Insolentie de grandi et disfacimento di Cuore et d'altre Castella

n° 102. 168 Opinione de' V. Capo da' Grandi [illegible]

GENVS g. nobile

nº 75. 73. Scrip. voce di dalla Madre nascita nobiltà ad
hgnuno p. Nobilitari aliqd in progne. nec totum
in bone-tachij

84. Barbaro d'Arc. in Infante Nobiltà
102 platy. istas vidcas summo genere natas
114 Il Boec. usa questa voce Nobiltà di San-
gue di Coppo di Borghese el
141 Nasce questa opinione dalla comune
credenza di Fortes ere fortibus gigni
173 Legnaggio è preso nel med° senso
nº 102. 12. Lanbico sangue et lopo legnadre

Segni o indizij di nobiltà

nº 79 5 Hauere giurisditione et Imperio d'opi-
nione di m Lapo da Cast.
nº 101 154 De Padronati delle Chiese

Magistrati et Honori

nº 101 a 132 Certi Sauemano per titolo e come
preminentia il nome di Honorati

Segni da ritrouare i Nobili

nº 101. 60 I Romani riconoscevano i Patritij da
Plebei da Magistrati et da Sacerdotij

71 Serue ancora à noi et chi non l'sà
saputo sà fatto mille errori nel Priorista
come ne Cardinali Lamberti etc.

Arte 8

Scrittura 2
Grada 3

Ricezza 1 4 11

Segni di Nobiltà 11

Tempo 9 10

Calliera 1 2

Nomi di nobiltà 7

Dignità 5
Difesa in ogni materia 8

Vita 4 7

Patrizj 10

a huna donna pauende grauer
a vnespero : a trattenn
morro : amida

Ma come è grande la piacevolezza della materia, così è
difficile il trattarne, però trattando della Nobiltà mi sono
molte volte et spesse volte diverse et alcuna volta diverse opinioni et ragioni
incontrate: et quando pur già era fermo di voler
mi dire la Nobiltà: et verrommi sempre apparecchiando
di leggiere nascondere et a lato alle memorie vecchie si rivolgerrommi impacciati Onde in questo riguardo della Nobiltà
et d'onde et del desiderio di essere cavati et essi fondamenti
molti mi vieto all'animo della Nobiltà mia, né veggo come
io la debba lasciare, et quando veduto gli occhi alle
tante et così gravi difficultà mi sgravano animo
no, e come io la possa effettuare. Hanno sempre
di gran giudizio et Nobile scrittori scritto di essi molte cose
Replicare qui quelle cose hanno essi scritto, et ignorare
dare giudizio: et molto vegghio et io né saprei fare
veruno: che un tramutar sarà a bel diletto

Come sono le arme diffinite in parte ex propria di ciascuna de sue cose i megli ex ogni instrumento di cose

Ben vero è ma nobili e civili no disgiungano l'arte ex Mercatantia, ma i cavalieri sono nel principio no è conveniente Cavalieri sono al regno e Grandi si

c. Discorso 34 Ricchezze

Et no sono assolutamte Necessarie et è bisogno di molte gravezze da Nobili.

Grandezza. Cavalleria

3. Cavall. ne ha bisogno, anzi più bisogna è lunga famiglia, et nelle riccamente, mette Cavalli tanti, credito gli tempo grande, a huomini di corte, caccie continue, e non sto li pasce Cavalieri, li dare loro vestiggia da Cavalieri, et potere mantenere la spesa. et ex altri non curano et Federigo nella diffinitione sua, come ella et no attendono Repub. e vita civile vegnde, attendono Grandi et Nobili. Corteggiano e cavallerisca et lor vogliono ex disprezzato con ragione Cavaliere. Ma credo pure parlano communemente. et la loro ANTICA mal forme ad vecchio et no mantiene Cavalleria ale. a Nr. Quale et no riche. Et non debbe o mai stima i Romani come et no pativa molto ricchi di Sauer et Cesare alla in Parigia Roma Guerrier, ad amici ex seguito, potere mantenere la Grandezza.

3 Nob. è più civile vita ex no abbisogna propriamte di Tante ricchezze assai poche, bastano gli Honestamte et da Vivere: Brevemente et no può esser estrema povertà ad convenire di perdi Cittadini, et può ex ciò esercitare la persona in arti vili, guadagnando la nobiltà, la quale: danno questa l'arte ex la Mercatantia minuta. & come trattò l'arte

Generalmte Bisogna Sauer l'occhio à no scabrar, Termini et no scabri Honor ex dignità, da Nobiltà come ex dubita facciano, legisti. et ac et Angelici

Nobili ung° caso di al far cauallieri ⁊ di religione sia bene
ne si ricerca di nissi nobili o ab utrog° latere: ⁊ nella
doue si attende ualore ⁊ fortezza già si fanno cauallieri
Armati ecc⁹ ad ogni piu alteratore la nobiltà ⁊
Vogni si causa piu o cum°, ⁊ gli è anco uso ⁊ espresso di cacciare
la mano in mano ⁊ la militia a Cauallo era di Nobili
Ale come altro luogo ho dimostrato. Popolo ⁊ plebe
sue proprie legioni, imperoche militia a piede

Gennaro.

Nota di l'uso di tempo di Bocc. p assuefatta uso ⁊ uoce in un pro
prio stato ⁊ fu nō di tutti insolito, ma di imperiti Grado di Cauallie-
rato cosa, hora attualmente di Gauelli ricevuto l'ordine ecc⁹
in Franco Sacch. n° 95 a 50 di Matteo Cauale ecc⁹ un ⁊ Fabri
di Marino Sanuto Vecchio

Vedi degli Signori di Js. a 26.

toi̇s ⁊ ⁊ ⁊ Nobili ⁊ xō furon de Grandi, mi si auertisca
⁊ dauij ⁊ auisi chun gn, uenne in Campo la dichitione de Grādi
erano gia Mancati, come par ⁊ si sappia ⁊ Ranieri nomi ca di
conte degli Alberighi era ⁊ Grā. ⁊ non u dica gn°, era si
rigīno ggli ⁊ erano à gn. tempo come Succhetti. ⁊
⁊ quanto al nome di Grandi Trouādosi usato mandi, nō
dun gn° noia come fa spetto ad nō intende, ex perche sia
bruno bene spello le cose. Come u.g. dice ⁊ la uoce Virtù
si ritruoua ⁊ magistrato ⁊ la Citta molto in uso al 1282.
ma era altra cosa ⁊ nō fu poi gn°

Volti a l. Cratto ⁊ Gallica Grammatica
Intelletu pueriā - formā nisi in
mari nō potui: ingeniū poteri. ⁊

VIRTV. ⁊ ⁊ nō nome è molto plausibile: Gia ⁊ l'altro
stette ⁊ dignita della cosa, dignità dogni fatto ⁊ a gn°
bandisci parte huomo ire cōstrendo niuno nel suo ⁊ ⁊
nō è in sua potestà o uoglia dichi nascerà, ciascun
puo ⁊ dun, ca dun andare ⁊ Gallucci parte ⁊ nō
crede molto al Varchi ⁊ in aggiugne a la Considerazione ⁊ 3
da noia à molti ⁊ in potestà nella Città esser nobile, gli
fu rimpute o figlio di cotal Valente, Pero Giandonia disse
cotā giurlando ante ⁊ come fora ella Credette Veracemente la
poca nobiltà del suo marito, chui alla vulgar opinione nobilis-
simo ⁊ fatto alla Virtù. ⁊ ⁊ il nō, ⁊ ⁊ alla mal salua conditione
Virtuosa - nelle ⁊ ⁊ sia [illegible] ⁊ ⁊ ⁊ nō
altra via nō bisogna lasciarsi tirare alla gratia di huomo o
Donne. si ha da attendere i fatti ⁊ ⁊ ⁊ ⁊ come
⁊ nō è altro ⁊ giustizia l'ordine della natura

Et questi sono le cose et suoi ugnimenti uestibili di que d'altri
et alla fine saranno accattati sono rubati. Però diasi
il douer suo à ciascuno, Non douersi giurare il
uero in giudicio a niuno, poco oltre, et giurare
generalmente la parte sua. Mandato douere o
giudice uer[mo]. cosi in se di[ce]. mando oltre ti nasca
ostenda, et come di sotto no uerra cosi in se. Et se
sinist. parendo a niuno rubare [illegible] no si douerra luogo alla uerita
Ma no credo si diuisi con altra cosa alcuna cosi[de]ratione. Et uno ue-
l'altro sia uero: sinist il negare d'un sangue nobile è di non essere uero
L'altro sia uero: sinist il negare d'un sangue nobile è di non essere uero
L'altro sia uero: sinist il negare d'un sangue nobile è di non essere uero
nè anche l'uno a nuoca nobile et [illegible] nè anche nobili et sapia
una uolta ab initio nata tale [illegible]
Et nobili et anche di bassa [illegible] la pace co[n] tutti et ogni
[illegible] accensum et mitigatum

infra c7

Richezze

Qui regni et dicta my Lapo da Castiglionchio Ma Nobili
hauer Tomaso Castella Iurisd. Padronati di chiesa ch[e] no-
bone: più propriam[en]te sono indicij di grandezza et
Hauere: resta ma fanno andare Come è detto alla
Nobilta, et resta si riferisce alla par[te] di Dom
Federigo Enrica possessione d'hauere mole grandi
et le Richezze fanno gran cosa. Et
Et q[ue]ste no si debbono o possono lasciare: et sono come
dire sogni et fantasie. Le particulari famiglie et

nota di questi Conti riscuano Tempo
fa da ciascuno terra in Castella
edificata una Chiesa: si terrebbono
ricco a proposito: ma no Nobile ancora

e richezze, acquistano et acquistate di quelli
sono le prime cose di ingiustia. Le 2e
[illegible]

[illegible] Chiaro di questi miei discorsi ecc.

DIFFINITIONE

La fortuna si distingue assai: & nelle fatta e stato già ch'è fortuna sarà sempre una reale e vera diffinitione, e così detta et hauuta, & alcuni hanno diuersi altri no: & fra loro posta diuersi, & diuersi alcuni sono stati i nomi diuersi, posta una il fatto et importanza tutta ò sì: batte à segno di virtù e valore splendore, nobiltà, bontà, ricchezza, dignità & ò con & altri nomi & secondo i tempi & luoghi è stata propria usanza degli huomini di chiamarla.

Questa cotal differenza / o distinzione o proprietà dò io della fortuna è forza habbia propria qualità e due parti che concorrino et cagionino et facciano la distinzione, et questi hauendo come cosa vera tali: quegli altri non lo hauendo nò

Et questa sua proprietà e già due parti e cagioni è questo di noi confiamo: luogo bisogna più allargarsi dal comune concetto del popolo: poi & ogni è questo di fatto, & dalle scuole & Filosofi, & spesso dicono più presto questo & documento che questo & effettualmente si troua

Hor come & molte cose ci possono dare - la fortuna ci induce a 3

1 Virtù.
2 Antichità
3 Ricchezza o Hauere - ~~et colore~~

Et ci potrebbe dir la volette minuzzar meglio aggiugnendo la
4 Honori et Magistrati Gl'huomini come si vede alla giornata
disamina di tutte non si troua in un corpo mobile ch'egli
dice l'antichità, quando è altrimenti nudo non opera da se sola
& tutti gli huomini al di nostro sono addietro a un modo: ma bisogna

Di qui si cauerebbe & fortuna è
di natura: [illegible] & finem communem
Lege Natura putanda est
si nel primo principale, e vera: nel
particulare nō interamente: ma
varia secondo l'antichità e mestieri &
un & diletti &

6

Con q.ll'altra Parte congiunta: ~~[illegible]~~ passo X. e Rac
et subia
ecc.a ci Sabbiam parlato: se con rude ns tarme
notitia: Ma à caso fed. Aggiungesse a
Pontefice di Sauen; la parte Armia. C

questo discorso ce ragionam.to de nomi e titoli, ma è indizio come l'ab.to pensassero, quanto ci in.di pensassero sopra la Nobiltà

Nomi co' quali è chiamata la Nobiltà

oltre gli ordinarij di NOBILI e GENTILI sono varia

Antichi — onda altra aggiunta — Honorevole come sopra

Buoni. Buona gente di Villani vedi

Migliori, et Maggiori et Maggiorenti — questi nomi importano dignità e grandezza et sono usitati nel governo e opinione della città: et talvolta si può discorrere alcun mezzo tra

Grande nelle scritture dal 1200 in là et da gli stessi in qua uomini significato come al suo luogo —

Bon Iambe mg.o proponeva discorrere insieme i Nomi Greci e Latini et come corrispondano à noi, et giovare all'intelligenza et alla grandezza

vedi se Illustres risponde a Grandi a pieno / et non credo come in gran parte

VIRTV: Sua

Quando si dica Virtù in q.a materia — di pur la vuole così meglio umani et a dica di buon fatto o spirituosa grazia et virtuosa — et la ridurrei più presso al proprio et più intelligibile et dell'altre una sola dizione — et gli scrittori decidi alla notizia d'una famiglia descrivi altri fatti, sappiano tutti uomini illustri et fatti valorosamente operati. &

DIFFICVLTA

Cte se ciò si dichiara onde ci determina da principio q̃ materia onde : nō ritrarrà
mai i dubij a le q̃ste : ne solamēte accadrà q̃ fra Dottori sotte / et gravi
opinioni come fra Giur-Consulti et Filosofi q̃ ma in uno stesso autore
sono sempre da dubitare ad ogni hora / et decido stricti. Et la Nobiltà
e fra beni della Fortuna / parra di ne cani altrotto fuor la virtù Alle-
gra ci mette q̃ gran nobiltà d'una casa / Hauer hauuto molti huomini
illustri : ad ci potra negare di multi ne trouara Virtuosi pero dicti nascere
come di C cte et tutta ci strada q̃ materia q̃

ARTE

Quelle se ciò so dette di sopra i Notai già essere stati in reputatione
s'intenda sanamente. perche uo più presto dire non essere stati
in quel dispregio che furon poi et s'io dissi essere stati in Case
nobilissime et dissi uero auertasi che bisogna considerare lo
stato di dette famiglie e il tempo perche quelle che sono hoggi
nobilissime l'n'hebbero ne principij come Alberi Ghiciai Buo-
coni. Quelle che furono già nobilissime n'hebbero nella loro
declinatione come i Giandonati ma' nel colmo della Ruota q̃
anuechiza nessuno

TEMPO

Questo mi piace chiamare il Cremisi de colori se non è somigliarsa
un po duretta et difficile a intendere et no dire ch'è il lustro et
bontà et minerva di questa tinta della nobiltà alle ricchezze à
gli honori à buon fatti che son bene ricchezze honori e buon fatti
ma se non vi s'aggiugne il tempo non bastano et non arrecano
nobiltà Et qui ui entra quello che delle nuove ricchezze. Si e tocco
di sopra di Aristotile et la voce Nuovo ne Latini etc

Roma nel suo principio et il Regno di Romulo, no ha
Nobiltà ne il Comune ne in particulari: ne in Città non
no ui hostò antichità: particulari o pastori e gli
fugitivi, o quali erano Guardatigna i Campi ingrassati. Poi
col tempo ui fu qualche cosa —

La gente e il ci. il Tempo, ch'a fatto Nobiltà. Equinche
di nanita due Stranij: et Tutti furono Nobili et a un tempo
& parue Stranio. Furono tutti nobili Portò di Roma ingenue
et tutti. Bisogna i suoi Antichi et quella fonda Roma che gli
ha reso nobile infinito et no cida: et venendo ad adam Eua et
egli no hebbe tempo ne gli nobiliare: In modo et ella no Fanciulla
et modesta non ha ricchezze quam hac disputatio fuit —

BVON fatti de Maggiori

Che e giouino a posteri et che così sia escluso e nelle Città principali
et in Roma che si può dire specchio del mondo lo mostra nelle
sepolture l'uso delle Imagini delle quali Cicerone lungamente et
particularmente si noti che tutte le cose fatte da loro antichi ne
teneuan conto come si uede nelle Medaglie. che i Marcij metteuan
nella loro il condotto dell'acqua Marcia ch'a detta d'Anco e una
statua à canallo della che toccai n° 101. c. 19 et altre
Non dica dunq nessuno che fa a posteri se gli antichi fecero bene
come se uno fanciullo oggi predo che gli gioverebbe che i padri
suoi fanciullo fanciullo buone pelli e gran fuochi etc perche la cosa
dell'Honore et della gloria non ua con quella del corpo.
Ma qui notisi che il condotto dell'acqua Marcia lo fece Rutilio nella
Censura et a spese publiche. Hor senza quanto meriti lode le cose

fatte del suo et di proprio moto poi quel che si fa ex officio con quel d'altri merita lode

TEMPO

PATRITII

Dirà uno che sia vantaggio essere Patritio argomentando bene dà quel che notò Cicerone de factis transitionibus ad Plebem. La cosa stà così che bisogna avvertire il tempo perche quando i Patritij soli essaminetti al governo non è dubio che ghi era vantaggio: e vantaggio sarà sempre di più lungamente e stato al governo che di poco tempo: Che se ~~il tempo~~ la Nobiltà non fa è nobile e ci bisogna il tempo quanto più ne n'è, tanto è la nobiltà. Hor quegli che mettevano à campo quei fatti passamenti nella Plebe cercavano dell'antichità la quale mancando loro ne potendo arrecare de sua antichi Magistrati ex memorie: si servivano di questo inganno che i suoi erano già stati Patritij ma erano passati poi nella Plebe e questo più coloro s'usurpavano il medo nome de Patritij: et à Roma, sto dire, non essere stata famiglia alcuna Patritia che del medo nome non se ne trovasse anche della Plebee

Grandi parlano di vili nomi: i cercano l'accidente: ma noi se per nro la ragione e di que nomi di vulgo presumiamo l'nobiltà: Brutti in Grande nō è interamente grave argomento: o nō solo a vili

Grano stati v.g. in anticho bene governato, ghi aveva di più della ma ma ch'era nō sol la nobiltà ma a ritenere l'è pero la cercava la persona

Tarquinio e la cotta se Brutto Tarquinio Collatino fu cacciato Tarquinio Superbo

Segni di Nobiltà et Ricchezze &c

Vengasi pure à mente, che si mettono i Padroni [illegible] le
proprie, & segni di Nobiltà, & reputatione, l'altre addittioni co-
munie: & di qui di sua natura più come inditio, che causa di
nobiltà, onde non viene a fatto, che il cauino dalla
nobiltà le ricchezze, già anche in un certo modo; et già
di si operano, sono accidentali cagioni, non proprie: Sono
adunque proprie, quelle, che sono tali, & sono tali, & da
lor fatte, non hereditate, o compere: nel qual caso non si cauti
inconueniente, hanno da questo proprio tempo di durare in co-
tenute, non [illegible] loro per edificatione, & doppi fanno
alcuni delle capelle, vsando l'arme
loro in esse, & che à dare à [illegible] non deono argomentar la
nobiltà loro. Del caso non si arreca ragione, & non si troua
in questa l'addittà loro: ma solo questi argomenti
rispetto, ne si può più trouar allegare: & questi
scambiando non significano, si potrebbe mer[illegible]

Non sono più di due

CAPI principali della NOBILTÀ

1. IL NOME principalmte: et più come si piglia generalmte et in uno modo NETAPHISICO: et strettamte et propriamte et più di tutto proprio è GENTILE oggi pigliamo il Comune NOBILE: et come il nome comune et particular si causa dalla diversità delle opinioni onde i Greci et Poeti Comunemte dichiararono tutti nomi questa diversità Εὐγενὴς a Εὖ et γένος. Arist. Εὐγενὴς est ἐξ ἀγαθῶν

2. Porta il suo con altri assai nomi chiamati di Nobiltà cioè Come Illustri. Chiari. Magni Grandi innanzi si stringhetto a particulari progressi et come si può chiamar innanzi a principio: et finalmte come da ogni parte della Parte sia

3 Nobiltà è propria quantità et costume et grado come chiamar si debba di condizione della persona: et badando questo nome alla Miglior parte come ella è innanzi si ha da ricercare la natura della NOBILTÀ. et questo è il vero et reale procedere in questa Materia

4 Le Città tutte Comuni: nel tempo addietro: nel presente et questo o ciascheduna hanno una naturale et necessaria distinzione: onde ciascheduna la chiami a suo modo: o che sia venuto tutto questo caso: o pure secondo i propri costumi et usanze delle Città Romane Latine: et Greche fanno Nobili et popolo: et altre altrimente et trovata la cagione di questa distinzione sarà trovata la Natura della Nobiltà

5 Et come questa Somma distinzione viene da Natura: non dimeno può ciascuno costumi leggi et privilegi: non è tuttavia la medesima in ogni città et però si discorre et sarà proposto attentamente questa nobiltà: et tutti Nobili et popolo: Furono il medesimo et Patricij appresso Romani: Cittadini di Roma: et di altre città et nella sua politica. et Ma innanzi

6 Il Nome di Grande, come fu preso dal luogo in qua, o alle intorno: Non come parte principale ne come gli è il nome: ma per accidente: Et altre natura altra cosa è Nobile: anchor di Nobili furono i compresi fra grandi: ma non ogni cagione et potenzia non grandi et non ogni Nobili: et molti Nobili furon di non furon Grandi et diversamente ogni ogni parte si apprende la forza et occasione di questo

7. Popolo: Et Veramente in piu modi si pigli: Et come nome come Popolo. q. d'una parrocchia: Popolo La parte de Cittadini a Rude: Et la antichi uso Romano: et questo oggi è mancato. Popolo come è opposto a Nobile generalte Popolo: Et particular Governo et stato popolare nel Vill. Fiorentino et altrove dunque Democratia. Popolo ~~[illegible]~~ ordinariamte come si oppone a Grande et fora come è quasi altro, ma nd'esso non la tratta ma PLEBE. et di questa significatione in alcuni Capi Nobilita: in alcuni no. Et come già nome fu anch in Roma altrimenti che Senatus Populusq. Rom. Et in cerce epistole Senatus Populus Q. Rom.

8 La Nobilta Et Veramte sia: et che Generalmte la Roma si riduca a tre spetie di Virtu et di tempo cd altri aggiungano le beni della fortuna. ma pottebbe aggiungersi una Terza Et Legisti si riferiscono molto alle dignita Magistrature da sopra ai privilegi di Signori et specialmte di Roma. Da modo Et si può dire Nobilta Et Filosofia. Del comun Credenza ai Et Legisti: Alle quali pare quella Et noi possiamo aggiungere: Et discorrendo di ciascuna delle maggiori di queste tre dette n'è, et Desiderabile, et Imitabile

9. La NOBILTA Civile della quale noi propriamte cerchiamo parlando a Guido alla Città nra Et altri Et Dipoi Federigo mess. mia Et Guido da Montefeltro et dichiarata al suo più largamte come si deve a parte a parte Antica possessione di Signori: ch'ha maggiormte: et costumi: et che più aggiungono et modi che generalmte significano appresso di Cittadini altri in modo Et Contiene In. essa più cose VIRTU. TEMPO. FACULTA acquistate dalle RICCHEZZE et dalle Honori la quale in certo modo è Composta e in Virtu e in Faculta

10 La Filosofica Et la morale alla Virtu, alla quale Vo fare capo dare: Et molto in fra Guido ne parla d Bocc. Nè è differenza della Nob. Civile ma più larga di quella Ex. ch'arrogè ex grandezza Et ubertà comune: Et noi di comune chiamarli: EXUXI et si può dire propriam più presto di Buono portamento et Et Nipòti et Generali compendio di Città, di Universita Honori et Famiglie: et quasi a un solo è tutto simili detto, come potta in Italia chiamarsi Corte et chiamar Et il Re: Ite// all'opa Magg: nel Bocc. per sangue fidio Cosdotto di Et: et Et ne nobilitas. generi.

i et ch si dice di Sangue et Genere: et di ne Re citta et alle famiglie

11. La Nobiltà Reggia: ch'ur più presto Premio di Nobiltà ch'grado di Honor. Quem nobiltà: ch'i magistrati vino Honori ch'Honorati dr gli ha sempre: ch'ch'vendo costei arricano nobiltà à posteri: ma mancando Virtù ch'è ne ha sarà mai Nobiltà sincera
Laghe guardo le sue condizioni ch'proprietà ch'ordini: nè la può dare la imperat.
Ma ribene: ch'Promuttioni Privilegij di vera Nobiltà ch'dalla Dignità ch'ch'è nobiltà
ch'gelle ch'è aggiustare: ch'scrive ch'uno Medicina dottrina latina ch'è
della medicina; ch'più presto ch'ripresi sono di esercitio ch'è di cavalcare
ch'ben sono instrumenti da Guerra col tempo

12 Ripigliando la proposta diffinitione già detta in Bo' REGGIMENTI di quelli dove
costumi m'hanno VIRTV dilagha ch'amministratio. La nobiltà nè ch'ur sola Virtù
ma nè senza Virtù: anzi da quella principale Fonte Fonte la sua origine ma
Virtù ch'è ch'entrai innanzi agli altri: ch'ch'nelli in gradi imprese onde ogni Re
bisogna andar più oltre: quella Virtù vuole la nobiltà, ch'nè ogni virtù ma quella
Heroica. Ch'il popolo allarga assai quel nome Virtù chiamando così ch'ogni altra con-
scientia ch'ben ordinando à ben proposti fanno principalmente le Virtù politiche: ch'
ch'più sinteramente nel governo publico: ch'Virtù già ha ch'semplice la nobiltà
benefica ch'ch'nella ch'Virtuosa: ben più di buone arme: ch'ch'Magnificenza Fortezza liberalità
ch'altre tali, di Nobiltà ch'ch'ciascuna Valorose ch'

TEMPO.

13 TEMPO assolutamente ch'ch'especie solo, nè è Nobiltà: ma nè è Nobiltà senza
tempo di qualche Civile ch'comune intesa parlando: nè qui da noia ch'la virtù ch'
Honori ha la medesima cosa nel primo ch'nel secondo nel terzo nel quarto: ch'il popolo ch'di quella ch'gente
ch'padrone ogni l'intende così ch'inteso sempre: ch'NVOVO a Roma s'intendono ch'
piglano per ignobile Arzigogli che hanno altro tanto ch'di quello ANTICHITA
ch'chiamando uno Antico intendono Nobile quanto tutto ch'stesso in quello. ch'ch'sono nel
ch'sono molte considerationi ch'in tutto à quelle sono quasi infinite Considerationi;

14. RICCHEZZE di queste è Gran disputa: ch'di vero ci hanno la minor parte: ch'
più presto sono ch'ch'ancora ch'ch'parte della Nobiltà ch'ch'ci sono gradi di considerationi
ch'di Gran seguele: ch'Generalmente sono in certa gratia ch'stato necessarie: ch'ingegnosis-
sime ch'ch'indigesthe ogni Buona: parlando ch'intendendo come intese il Filosofo di quelle operationi
politiche ch'Civili ch'ch'quelle che molte pari: ch'ch'Leggiere le dipende della Mercatura
ch'delle arti ch'ch'distinguere Meglio ch'capo ch'capo di suo luogo

15 HONORI et MAGISTRATI. hanno quide partecipatione di la natura di

89

2

22

68.

54

Rjólunani

Quando D. Anna NOBILTA di SANGVE & fu nell'ogn Grãde Nella Sfe vola ci
conosci- Dante & Dante. risolue qſt dubio dic nella Cãtone, parla della nobiltà
Metaphoricõ, come Athene duno Signore & et nõ vedde ogni fiata
er parte di altri

nº 97. 100

MONETE

Tratta, ma
Del Talarello nº 20 p.º cto D
Del Tallarello nº 20 scudo d'oro
Della Spagna F. nº 101.
La Terra nº 9 s. Spello

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ma l'oro, Se noi considereremo la qualità de tempi et lo stato generalmente d'Italia: fu assai a buon'hora battuto da nostri, et furon per auventura de' primi di particulari Città parlando, che lo battessero. Perche in Venegia come stessi nelle loro Istorie confessano; fu battuto più di 30 anni dopo: cio fu dall'anno della salute 1200 al 1290 nel Ducato di Giovanni Dandolo: quando il fior già l'anno 1252. era (come già si è detto) comune. Et di Città che per se stesse fussero posto all'ora in gran parte d'Italia, da Roma in già: et di quelle che per privilegio si sa, che innanzi a questo anno del 1252 facessero Moneta: come de Lucchesi e Pisani fabbrian detto: non si vede, si sente ricordare Moneta d'oro. Et de Pisani è noto il Cronochista particularmente nel caso che accadde in Turchi innanzi al Re, del tempo di Giovin d'oro, che non l'haveano in quel tempo Moneta d'oro. Et de Lucchesi, in quante scritture io ho veduto di que tempi dove se ne faccia mentione: che pur sono molte, per i contratti privati: et in scrittori publici non trovai mai nominato oro ma sempre segnatamente Argento. Et similmente accade che alcuno adombri avvenendosi per forte ad alcuni di questi Fiorini d'oro o Pisani o Genovesi col nome di Federigo, o di Currado, che ne segua et dovessero essere ne tempi di essi Imperadori battuti. che non erano ancora di questo tempo. De Lucchesi non parlo: poi che havendo lasciato il primo nome et preso quel di Carlo necessariamente cade dal 1350 in qua. Ma ne anche quando si fusse il primo

Se a secondo fino allora stato l'uso dell'oro: parlato il modo in mano de Supremi principi et gli m toscana dove fare si battesse oro allora Città si ritrovasse a Comune, ne si ritrovando mai ricordato nelle mercede loro. le toscane assai a buon hora, Massa de Lucchesi, solo a Lucca di Ravenna et di Milano et gli particularmente sotto nome di Terzuoli: et di Pavia intorno all anno 1120. et nel Regno di Napoli et Italia, ma d'oro sotto nome di questo o di altre provincie città non mai

Se l'Italia noia gli, si non li- uisogno di Oltre fusse non men i che si l'arrecasse, comporre: quali si habbia conseguentemente a presumere. di dell uno et dell altro batte- allora: perd sole era anchora gli Pisani si non parea se batte rono. Et Nostri Veneziani di prima autorità, l'argento et nel mio tempo portavan non ho prima gli uomini in buone: ne prima uomini, si ne di gli altri tempi degli scrittori. et altro e, si non fanno tutto gli si più simile: non concorrendo ita ma lo commodità o portano al potere, ne occasioni con- uenuti al volere più subito tutto gli si più simile a uno gli più gli ho la legge

Se noi consideriamo

generalmente de' premi di particulari

Perche in Venegia come nelle loro Istorie confessano; fu battuto più di

Ducato di Giovanni Dandolo: quando il fior

Lucchesi e Pisani fabbrian

si vede, si sente ricordare Moneta d'oro. Et

Pisani è noto il Cronochista particularmente nel

Turchi innanzi al Re, del tempo

Lucchesi, in quante scritture io ho veduto

parlo: poi che havendo lasciato il primo nome et

Ma ne anche quando si fusse il primo

gelo di oro d'un di que hoffmanni et Visconti fo di argento sono, con spetti et : non fan fa pedo rispetto d'altre: et di così non fu altre in gli tempi: il fatto di gli fiorini

di oro ritrouato da loro
~~da loro preso di oro~~, farebbe nulla: come non fa di quelli
altri: et come anche non segue che quelli che battono ~~[illegible]~~ in
questo presente secolo, dove dagli tempi in qua ha preso di nuovo ~~[illegible]~~
gli anni: siano
battuti ne tempi di detto Carlo che son più di 200 anni
dopo. Io so che a gli intendenti è tutto questo ragionam.to
superchia: ma sopportinmi di grazia un poco: perche
mi conuiene anche tal volta condiscendere a meno intendenti che
non sanno ne sono capaci per loro s'altri nol mostra
et specialmente come ua questa cosa delle Monete: et
uno non molto pratico che bouatte questo nome di fiori-
no nelle scritture nostre uniuersalmente dopo il nome come gia si e nostro detto
non sapendo che s'in da
pigliare secondo i tempi, et innanzi al 1252 sempre
per d'Argento. ma stette pure in sul nome nudo per
cosi fu preso non da tutti generalmente: lo crederebbe
d'oro et s'ingannerebbe: Ma e questo l'uso comune che et per tutto dove Regola
quando una citta ha preso et fermo il modo et
la forma e l'impronta della sua Moneta la mantiene
poi sempre. Le nuoue accidente o importante cagione non so-
praviene: che dal ordinario non puo essere occulta quando ha del
tutto: Ma se ne tempi consequenti accaggia; et spesso
et per diuerse cagioni suole occorrere di mutare tal
uolta, o crescere o scemare in qualche parte forma
et grandezza (in peso et lega) ~~et uso et lega~~; ui ingono non dime-
no & Conij et le proue insegne sempre; o tanto poco le
uariano che non uuol dir nulla. Però facendo i
nostri fungamenti hanno l'Fiorin loro dell'Argento
col Giglio ~~et nome di Fiorino~~ et col S. Giouanni
uenuto lor uoglia di batter d'oro non solamente non

mutaron

o
Sagello

o
Sig

o
come nella uarieta di Pisa. Gio
intero et mezzo a lictere ei retto
h et detto

mutarono la forma et la impronta uecchia: ma ne
anche il nome et questa così stretta somiglianza: et
tanta conformità agevolmente crederia chi si uorra ri-
cordare come male sanza dubbio colui indorando due popolini
d'argento dasse a quel buono homo per fiorin d'oro =
= ho uno fatto una etterna similitudine nella impronta e nella grandezza
Nel medesimo modo i Pisani et gli altri già nominati
guardo uenuero al batter dell'oro non hebbero cagio-
ne ne uoglia di mutar conio ma pure
seguitarono la loro ordinatia et già da tutto il mondo
conosciuta per propria loro: et la mostra per tutto
Ne la forza alcuna questo nome a fargli credere bat-
tuti di due tempi: che se questo argomento del
nome ualesse nulla: proverebbe il medesimo di
due che si battono et son battuti da 20 anni in
qua che da 100 indietro. Ma chi bene consideri
la condittione di due secoli et il poco polito delle Città
d'Italia, che malagevolmente poteua anche essere
et poi che non lo fecero i Pisani gente mercantesca et a
la comodità del nauigare molto stimata et che
si stendeua co suoi traffichi in molte parti del mondo
et a comparatione di Lucca Lucca assai allargato l'
imperio suo: non dureria fatica a crederlo anche di
Lucca. Et pur habbia sempre fauorita il suo huom
Il Regno di Puglia si sa che era nella Casa di Soaue
done era anche l'Imperio: onde consequentemente si
usauano la medesima Moneta di esso Imperadore et così a
dì nostri si conosce che da gli Imperiali e forse Papali
in fuori non si battea agevolmente in due tempi

p[r]e Norman. ex pis. 1[1]

52

Moneta d'oro: et del non si sentire ricordare per le scritture
lo mostra il fatto. Perche Agostari et Bisanti che da Longo-
bardi in già in antichissime scritture et privilegi si
leggono: il primo non pare che habbia dubio che dal
nome d'Augusto si chiamasse: il secondo per avven-
tura dalla Città di Bisantio, leggio all'ora dell'Impe-
rio Greco, hebbe il nome. Leone detto il Bibliotec-
cio nella Istoria sua che molto nelle cose del Regno si
allarga, chiama anche nomi di monete Iperi, quali uno
Michalati et Scyfati de i quali credo
d'oro, et Pareni che non so' quel che si fussero se non
che fussi Moneta Affricana: et par che hoggi, questo nome
con piccola mutatione per Moneta d'argento conservi
tori in quelle parti et li dicono Tari et questi, dall'
anno Millesimo al MC della salute. Ma et que che chiama
dodi Amalfitani et Marzari et con altri nomi Barbari
et Saracenici gli credo d'Argento ma chiarezza al-
cuna non ne posso dare. Que Michalati si potton bene
ageuolmente credere detti da Michele Imper. di Costan-
tinopoli de quali me ne par già sentire uedersi alcuni
ma di quale (che da cinque furon di questo nome) non
saprei dire appunto: et non è maraviglia che in que
paesi fussin questi nomi et questa Moneta che per il
comercio del mare et perche non presto ne ageuolmente
si dimenticarono gl'Imperadori Greci delle cose di Puglia
et più d'una uolta tentarono di rimettervi il piede:
Trouasi in quel secolo alcuno altro nome: ma o'
tanto comune come è Marco et ~~Soldo~~ con dagusto
Tempo: Una pondo d'oro libra o Solido: un per oro uoglono dir intendere
che non ~~occorre~~ bisogna, o tanto stanno che malvolentieri

Se ne può

Se ne puo parlare: quale e in alcuni Contratti di 500
anni Manuesi nome che ancora nel Bibliotecario si leg-
ge Marabottino; uoci da non ne rinuenir ageuol
mente ne origine ne significato se non che la si ex=
de Moneta come Agostara o ualuta, come
Libra et Marca intrauo pur ora se ne, Zecchino
Ella guandong si cominciasse da questi altri a fare
Moneta d'oro, della nostra ai e il tempo certo; et
certo similmente il nome, che fa Fiorino; comune nel
suo principio (come già e detto) con la Moneta di
oriento; ma ne riceue in breue che oltre alla
commodita si grata la reputatione lo splendore
dell'oro, come del maggiore spettamente occupa et
cuopre le ragioni del minore: si ritenne a se solo
questo nome spogliatone in tutto il primo possessore
dell'argento; et fosse non picciola occasione ne
diede l'uso de scritori; co' quali egli ebbe, come
si uedrà appresso, singulare grata et corso straordi=
nario; cosa che all'argento non auuenne, o non
tanto: perche non cosi ageuolmente in gran copia
et molto lontano da casa si suole distendere come
fa l'oro; che occupa poco luogo et uale assai;
(molto ualente) (et ricco a gran segno)
Questo non sapendo, o non considerando alcuni
et bonando nelle scritture et scritori l'une
rempi fiorini d'oro: che di necessita all'ora
aggiugneua che non uoleua, et si fraintendeua.

Quelli di alcuni chiamano Marico di cui in contratti
molto Ottimani trouo nominati

Ottimi.
Et alcuni contratti, di regni antichi
Pisa chiamati si ueggono ancora, e della
mede maniera ne usauano i Fiorentini:
in altre scritture ritruouo
ci ne la trouo

Io non so se fiorini,
per auuentura e il nome di quel
Istil.mo Alberto d'Argenta nella
Cronaca sua Manuscritta chiama
Marmattino, & seno
molto scorretto nel libro in molte cose
nomi; et la contrafatta parole non ne dice
scorrettamente, e mi molto difficile
a leggere: ma molto tempo e in una
mezza; et con assai fatica e letto
il Alberto, et il Marmattino, ualsa
alquanto manca di fiorini di fiorino
mi fa piu credere, et fiorino
et cruzado, falsa
Piu tristo mi era
nouuto un poco di sos
petto, et gia fatto molto di
me Vandali et Gotti et altri simili
i gia occupauano la Spagna et
Africa et come usauano di dare
nomi uicini le lingue et fiu:
uano quello
Dotti spagnuoli chiamano Moro
pesino, et col tempo si uenne
chiamando Maraueddino, che
ultimamente stata moneta d'oro
mostrano assai antica et co
si uicinissime all'origine
Ma o gli o altri et alcuni ha

(che il corso comune per antichissima usanza uden-
do fiorino intendeua ordinariamente d'Acciaio) mi-
surando l'andare di quella età col passetto della
nostra; che è regola pericolosa sempre et spesso
dannosa: tolsi una quel d'oro come supposto
^
: quanto empra-
lentemente, ognun sel vede, che la quelete imposi-
tione nelle fattione, come in antiche Tauole
di pittura, e altri ritratti e proprij costumi de tempi
di mano in mano si [illegible] dice chiaramente
Gio. Vill. di cui sono le parole Allora si cominciò
a battere la buona Moneta del fine oro (che così
si ha da leggere fiorini quattro Carati et chiamossi
FIORIN D'ORO. Ne diceuasi battuto, come e dice di
sotto d'altri di otto tre scrupoli o vero tre denari.
sopra) del corso Drammi cioè otto fiorini all'oncia
et di lega quanto alla qui possa essere perfettis-
e puochissima che egli chiama di ~4 carati
di fin quello, alquanto minor peso dello Imperiale
che correua allora secondo che apertamente
si mostrerà poco appresso, et a carta della parola sua di sotto
che l'Agostaro valeua un fiorino e un
quarto de sotto: che da altro che dal peso nasce
non poteua; peroche essendo questa lega del fine
alla quale si batte il rosso di ~4 carati la to-
scana si batte, et oltre alla quale non si da fenezza
poteua l'Agostaro quando fusse stato al colmo della
lega andare ben poco: ma ogni poco
che fusse [illegible] ne usciua necessariamente

infezione

Et fiorin d'oro si diceua altra secondo cagione: di essersi fiorino già diuenuto troppo comun nome: di molti mercanti in più parte di monete et fra loro diuerse: nè poteua più acconciamente a molte accomodarsi nessuna a mandar d'altre parte, come ad ogni luogo si è detto d'uno fiorino. Ma di la moneta d'oro a chiamar fiorino

Et detto intorno a gli segni: [illegible] altro [illegible] mi rimetto [illegible] ogni [illegible] secondo hominum [illegible] si considerera [illegible] [illegible] farnese: et [illegible] [illegible]

ne forse [illegible] caduto

Ma vedendo che è cosa di maggior valuta
ero non vedendo luogo nelle Leggi
inferiore et di minor valuta peso e forza, che egli
avanzasse di peso, da che era il pregio maggiore. che
che come si mostrerà poco appresso e fare con assai
ragioneuoli riscontri, che dal Agostaro douette essere
battuto o a punto, o assai uicino alla ragione, ma
dalla prima moneta d'oro d'Augusto
radori Romani
et che ne entrasse nell'oncia sei scrupoli
più' e così uenuia a essere intorno ad uno seru-
polo più' graue del nostro. La terza parte della
Dramma? la quale da noi si pesa Danari si ragiona: Io so bene
e assai uicino non perde con gli altri alterigia
certezza del peso detto moneta uecchia dell'Au-
gusto Imperiale et Agostaro all'una et fu battuta
di nostro, che quanto a me tengo pochissimo et ne
potrete a bastanza rendere
certezza (come io fatto) poco meglio come me capace
il Lettore che la moneta Romana ne. ordinata et
comune con quelle come che il Diamante
da Costantino il Grande in qua fu il quarto scru-
polo et alcune uolte nostro parlando quarto danari
et così ne uenia a essere per oncia: ma'
uniuersalmente habitatori di uno potrete ueder in questa misura una scrupulo inferiore dalla 3ª parte
parole del Gallerani (in Dial.
(a ragione) ridotto
Agostaro alla ualuta di un scrupulo et quarto d'oro. ma
se fu la 3ª parte più
se fu la riferire al quarto del nostro non so bene
uniuersale quarto il conto: Louendo a questa ragione.
essere il terzo più del nostro et non il quarto et
ualere 5 uentesimi et 4/5 o uno del nostri et
non 4/5 come pare et Iacomini nelle parole.

et ao ha detto giusta cosa ma ci
ragione et dicono come la giudi
pondi ma pienamente

Io ho detto; CASSATI Vigna;
no [illegible] quanto a me ne dubi,
o mi [illegible] di potere ne uede
ueruno ragione più ellegan
[illegible] peso della mia
riale, ma ello [illegible] u dico: ma

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Ne qui accade entrare in
lunghe disputa perche le riducendosi il peso di
questo seme-
dolo et danaro: ala V.a lira di
B 6 et 8 8 manca
uno: di quella sorte che noi chiamiamo soldi ad oro: et
mancando l'Agostaro di quatro danari: acciochemente
se ne uiene a ridurre con le dovute il peso:
Onde e forza che quel quanto
piu egli lo intendesse alla natura et ritrarre allo
Agostaro stesso: et cosi torneria a punto. Et se questo non
fusse; che come da il variare delle humane
cose, che sempre uanno calando uerso il peggiore,
che egli smontasse con poco dal fine fine di
4 carati come di alcuni si dice: che la ferma-
rono a 23 carati et he giouani et altri meno qual-
che cosetta: o che non aggiugnesse intrinsecamente
al peso di quatro danari: altrimenti non ci so
vedere rimedio ne da fare mi persuadere. Sa-
rebbe errato in questo Gio: Vill. il quale mi fe'
questa materia molto piu abondantemente et con molte cose
piu vere et migliore la zecca nra come si vedra
al suo luogo: Ne gia non fusse questo errore del
peso et de Equatori di torno di un gran dispetto
Ma che le principali Monete dell'oro, da le quali [illegible]
Agostaro quando anche non ci fusse
altro se lo mostrerebbe: fussero di questo
peso di sei per cento: intendendo pure del Gran
Fiorentino in giu: che prima forse hebbero altra
regola: et col fatto stesso si puo giudichare, che anco-
ne tempi nostri se ne son vedute et tutta via le

ne vegono

come anch.
[illegible] ho ueduto contare molti
in questa proportione, [illegible] pari a uo
dell'Oro [illegible]: Onde [illegible]
essere di fiorini [illegible] la mete-
[illegible] pari a uo all'Oro:
[illegible] Una altra lira di oro o
[illegible] uno [illegible]
[illegible] no piace di mettere
altresi [illegible] un e uno fiorino
Bisognera [illegible]

e con [illegible] con
que [illegible] soldi [illegible] sono a
quarta parte [illegible] fiorini el
di fiorino [illegible]

conservan | memoria | dell'antichità

re leggono alcuni: et per molte autorità et ragioni
di valenti huomini si debbe credere: ha quali mi con-
tentero dir solo Mons. Couarruuias persona di gran
de ingegno lettratura et di sadissimo giudicio, che molto sotil-
mente et realmente insieme hatto di questa materia
tutta: tanto e una parte d'una medaglia natura: e tme il fregio andoua sotto alla spalla
et mostra che cianni all'anno 1497 quando i Re
Catolici ridussero finalmente a pieno stato
la Moneta d'oro al peso della Dracma
et già divenuto à tutto il mondo
comune = e la chiamarono Cecellenti: corrette in quel segno que
che si chiamano Castigliani, de quali n'entrava nell'
ornai sei et sauuna uento di questo nuouo si può
dire quasi la medesima proportione che fa il Villan
dall'Agostaro al nostro Et io ne ho sauuti alcuni
in mano del Regno d'Inghilterra molto antichi et de
gli Imperadori greci pure assai tutti del medesimo peso
di Danari quatro: uno o di precedente Variatione
Et per dichiara
re un poco più alla larga la materia, come discorro mi
rammento il sopradetto Signore, et si come fu letto
re del Regno di Spagna assai chiaramente si
uede che correua per que Regni tutti la Mez
Moneta d'oro di sei per oncia chiamata tal
uolta Maravedini che questo nome come noi
del Fiorino fu già comune a tutte le monete
loro ma al contrario di noi rimase finalmente
alle minori lasciando il nostro all'oro solo
si restrinse Hor di questo peso si mostra ch'e

fu la moneta dell'oro de Re Gotti et che duraua-
no ancora nel Regno di Giouanni primo che fu intorno
al 1390 finche inanzi all'anno 1400 poco i Re
Catolici non potendo piu' contrastare al consenso
uniuersale del mondo tutto, ne uolsi sostenere seruanj
l'uso uecchio & ridussero anco eglino al peso
della Dramma e batterono quello che chiamarono
come gia habbiam detto Cecelenti. Bene in
diuersi tempi se ne batterono quinti, e batteransi
sempre per tutto à comodita de popoli di minor
et di maggior peso: et noi uegghiamo tutto
il giorno de mezzi Giorini et de mezzi Saudi
et de Doppij: et possonsi con battere i terzi
et quarti; et seruare quanto huom uuole,
come anche crescere et ingrandirgliare: il
che fecero piu uolte i nostri non solo co' gue-
gli che si dettero Battezzoni e Saluare da'
un Lato S. Gio: Batta battezzare il suo Signore
ma ne batterono ancora piu' presto per compa
che per bisogno alcuno, et co ne da Saluati
piu d'uno in mano, di ualuta di Giorni
quatro col S. Giouanni a sedere corrispon-
dente alla Moneta de quatro Grossi et se
ne poteua facilmente battere di Dieci et di
uenti et di cento. Ma tutti questi cosi nel piu'

come

per le ragioni et cagioni
& inanzi si arrecheranno

la piega per
l'uso uecchio

& si fatte gran cosa

come nel mezo non uariano specie; dependendo tutti
et nel peso et nella lega dalla regola del primo
fiorino: onde son più presto minori o maggiori monete
che altre o di due: et però ne anche s'acquistano nuo-
uo nome ma un mezo o terzo fiorino o di due o
di quatro fiorini. Et tornando al primo proposito si
uede ancora per molte et buone ragioni che egli ne
allega che l'Aureo Romano che così si chiama da
alcuni scrittori et quello che in certi tempi et da
altri si disse Solido, ~~et nel medesimo modo detto~~ era
pure del medesimo peso: et alle molte ragioni et
esperienze che egli ne allega mi piace aggiungere
questa una nuova alla sanità; che tornandovi nelle
Ricette de gli Stati tal volta questo peso dell
Aureo: non poco errano gli speciali moderni
mettendo in quella tal composizione una Dramma
ignorati che così oggi pesa la Moneta d'oro
: quando, conforme al secolo di quegli scrittori
ella ha essere quattro Danari cio è una Dram
ma col terzo più la qual cosa da poco in quà
accresciuta da alcuni degli spetiali; e stata in
alcuni luoghi, come intendo, ridotta a dodici,
che si douerebbe, se non è fatto, correggere

Dourian dire delle parole di questo raddoppiamento della uera et propria moneta doppia

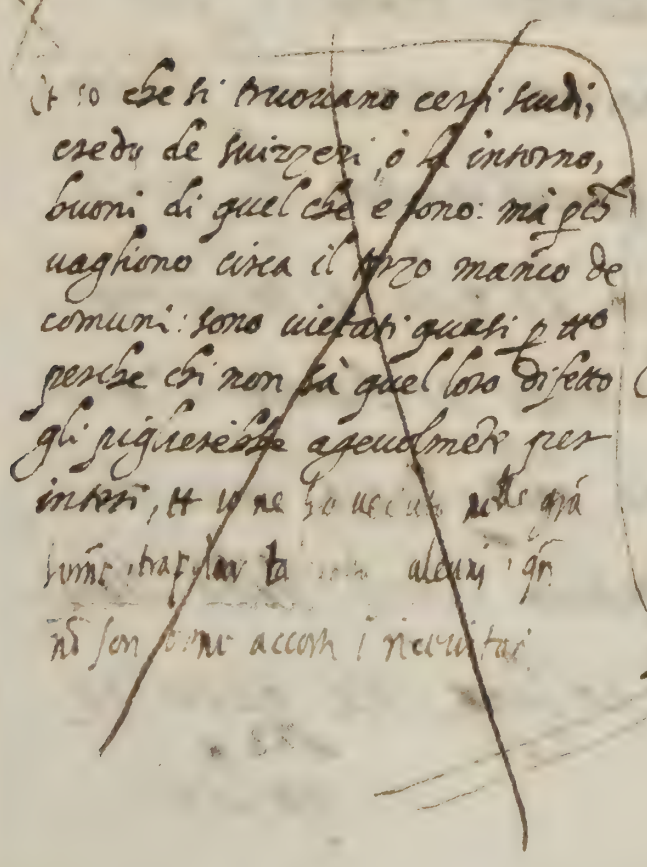
di Medicina che adoperano

X Et col ricetto dato altri non ne pesi loro et mancano la mia propositione, hanno ragione la uerità di fatto

perche que Valent'huomini intorno del peso corrente
ne tempi loro, et non del nostro: che non era ancora
ne ueniente poi continuata d'anni
Et a intendere meglio la forza di questo corrispondere
insieme le monete di diuersi paesi et tempi: chi
pensera bene il fine a che furono trouate le Monete
et quasi necessariamente introdotte nella Vita Su-
mana et che di tutto come gia si e strettamente
accennato per tagliando 22 a Fl.
contrattare et conuenire in-
sieme que che esse o da lunghi paesi o per
altri occasioni diuersi: conoscera subito che egli e
forza che e ci sia certa conuenientia et un cotal
mezzo comune nel quale scambieuolmente con-
uengano et s'accordino insieme: altrimenti non si
verrebbe mai o con grandissima fatica et dis-
uantaggio all'atto del contrattare. Et pero chi
una Gabella o di bassa lega, o di diuersi
pesi et ordinarij sarebbe subito dal Comune
uso scritto et da Principi sbandito: pro-
uedendo in cio le leggi publiche alla saluezza
et conseruatione de popoli, per lo piu semplici
et poco intendenti di questi affari: et che
ci rimarrebbono piu spesso ingannati; pigliando
per fino quell'oro che sarebbe di bassa lega;
et riceuendosi molti danni et in piu modi:

se bene

se bene nel peso non pare, che si corra el medmo
pericolo, potendo da se pesarle ciascuno. Ma perche
dalla varietà de pesi, nascerebbe se non altro pure
alcuna difficultà nell' aggiustare insieme le lor valute:
et ognuno non sa fare questi conti appunto, ne
guanti del minor peso, entrano uenti gradi in Dicci
di quel maggiore: oltre che si caggiono spesso sotti
che maggiormente annilupano il cervello de gli
Idioti, et poco praticbi di cotti mercati; l'universale
che ama il saluamento et la quiete di questa sotti
di huomini, si compiace sommamente et si pigli
grandissimo piacere della conformità del peso, et
di potere mescolare in un medmo sacchetto di rini
sotti insieme, senza sapere a fare un conto a'
pacti, a ciascuno di loro: et come nella Lega fugge
il pericolo, così segue la comodità nel peso. Et
guarto al potergli ciascun pesare: egli è ben
uero che si può; ma è non si fa sempre: ne se
ne sa anche la comodità a tutte le ore. Ogni sora che
il bisogno viene. Anzi, tenere i pesi delle Monete
et quel che e dicemmo saggio et saggiuolo: fu'
già atto proprio et solo del publico et ci tene-
ua Vfficiale a parte et l'anno 1322 entorno a 100 anni
che fu per legge concesso a priuati che ciascheduno
potesse uenendogli bene tenere il saggiuolo. Et
a me ricorda sauer ueduto nel Seano Mone-



Anglorie molto antiche et tanto scorrettamente, o forse
da gl'huomini o consumate dal tempo che non u'
sapeua il resto dell'argento e pur si spacciaua
con l'autorità della stampa sola per la prima valuta
che la principio hauesse hauuta. Finche fureno, come
cosa troppo disonesta, per legge euidente al uero
peso che seguir non potea danno di chi n'ha-
ueua et però doueano contrattare diuersi paesi
insieme si sono ingegnati inducendogli a cio'
la commodità et la necessità insieme d'hauuti
starsi quanto più potendo che sia stato nell'uso delle
Monete X alle leghe et già pesi
anzi più presto uno medesimo a un segno
nell'oro specialmente che è il campione. La
regola et principal guida di tutta questa
faccenda X Onde si vede che i Da-
chi gl'Iudi essere tutti del medesimo peso
ma di questo poco appresso più lungamente
Da questo nacque che essendosi distesi i Goti
per la Spagna et occupatone una certa parte
(che non s'insignorirono appuntino se non di
un pezzo di tutta) vennero ad alcune conuentio-
ni con la parte che ui rimase de Romani et
cominciarono a conuersare et praticare insieme
et all'hora quando mutassero i Conij delle Mone-
te non mutarono per cio' ne lega ne peso ne
valuta

Angloria molto antiche et tanto scorrettamente, o forse da gl'huomini o consumate dal tempo che non u' sapeua il resto dell'argento e pur si spacciaua con l'autorità della stampa sola per la prima valuta che la principio hauesse hauuta. Finche fureno, come cosa troppo disonesta, per legge euidente al uero peso che seguir non potea danno di chi n'ha-ueua et però doueano contrattare diuersi paesi insieme si sono ingegnati inducendogli a cio' la commodità et la necessità insieme d'hauuti starsi quanto più potendo che sia stato nell'uso delle Monete X alle leghe et già pesi anzi più presto uno medesimo a un segno nell'oro specialmente che è il campione. La regola et principal guida di tutta questa faccenda X Onde si vede che i Da-chi gl'Iudi essere tutti del medesimo peso ma di questo poco appresso più lungamente Da questo nacque che essendosi distesi i Goti per la Spagna et occupatone una certa parte (che non s'insignorirono appuntino se non di un pezzo di tutta) vennero ad alcune conuentioni con la parte che ui rimase de Romani et cominciarono a conuersare et praticare insieme et all'hora quando mutassero i Conij delle Monete non mutarono per cio' ne lega ne peso ne valuta

valuta di esse accomodandosi in questo al comune uso
et corso di tutta quella provincia al quale essaro già
per tanto tempo avvezzi che non se ne sarebbono
senza difficultà potuti spiccare e massimamente di-
vendo con quegli che ancora lo ritenevano contrattare
Onde li due essersi trovati alle Monete d'oro del Re Vitiza
ò Vitisa che se lo chiamino, che tegno intorno all'anno
DCC. della salute dopo quasi cento anni che lo Imperio
Romano n'era stato del tutto cacciato fuori, con la
testa ò vogliam dire imagine di esso Re da un
lato et Toledo dall'altro che rispondeva al mede-
simo peso del vecchio Augusteo, o Ispettare, o Aureo Roma-
no che tutto li giungeva per il medesimo. Onde si mostra
che que Re seguitarono fare la regola della moneta
Romana già nel principio presa da loro la quale
consequentemente si vede come è detto mantenuta
fino a tempi de Re Carolici Et tanto fu potuto
ogni tempo et per ogni paese questa comune con-
modità che poi anche che la Moneta d'oro fu e
dotta per tutto al peso della Romana: ne fu ne
meno che questi Barbari all'on s'accomodarono alla
moneta Romana che lungamente Lucca corse et
corsa per tutto: così ne tempi fu Latti i Saracini
e Turchi volendo contrattare co' loro vicini et vicende
et lor in mercatanzie sono stati forzati a pigliare
il peso et lega de nostri: onde si può ragionevolmente
questo comun consenso tenere come regola et

Onde non è giusto giudicare le
[illegible] per [illegible] da un proverbio
della [illegible] alle [illegible] per
quel [illegible]

quasi ~~non~~ Legge della Natura stessa. Ma di questo di sotto al suo luogo più largamente Et delle proprie Romane da Costantino il Grande in quà fin che fiorì l'Agostaro per tanti, che come già si è detto, in diversi tempi si sono ridotti di Teodosio d'Arcadio, d'Honorio, di Justiniano et di Justino et di molti altri dopo di loro, che presso se ne scuopre qualche uno et non sa molto che la uicino a Roma se ne trouò sotterra una buona somma d'Arcadio et d'Honorio et in altri luoghi et in diversi tempi se ne sono ritrouate d'altri Imperadori, et in tutti ritrouata unitamente questo medesimo peso: se già non fusse ò dal tempo ò da alcuno altro proprio accidente alquanto diminuito: talche si può ~~molto ragionevolmente~~ affermare infino all'anno 1250 il corso comune dell'oro essere stato di sei all'oncia et settantadue alla libra: et quasi tutt'anno ancora appresso

Hor se egli è, come si può assai sicuramente non che uerisimilmente tenere, che tal fusse l'antica Moneta d'oro di tutta la Europa et forse del mondo: et che ella portasse seco oltre l'autorità Imperiale, che era tra Christiani tanto stimata et per la grossezza, con lungo et continuato uso, ~~et grande~~ ~~per tutto~~ ~~ridotta a regola, et tutte le cose humane~~ ~~sole hauere forza di natura~~ ~~fusse che la Legge~~ et per ciò da non se ne potere agevolmente giucare: ma ne pur pensarsi; che pensiero fusse quel di mettere mano a mutarla, e cosa degna veramente di

considerazione

Et nota di questo in Africa non numero

considerazione et da non si fastidire di leggieri. Gl'autori
nostri non ne dicono altro; se non che puramente narrano di fatto come seguì allhora: et che è n'andauano
otto per oncia, et che l'uno si contaua p 20, come
nel luogo è contato poi sempre: et altri tali particulari
da noi spettanenti pochi giá innanzi. Et uerisimile
pare che alcuno proprio fine ci fussero, o qualche
cómodità ci uedesser dentro che gli facesse pratire da
uno uso cosi inueterato et tanto comune: et da
uantaggio, che molto buono fusse quello et molto grande
questo; poi che da quel tempo si mise questo in uso
per tutto. Et sopra questo facendo io tal uolta pensato
et ricercato con grande diligentia so saputo le scritture
uecchie non ui so uedere la piú pronta ne la piú uera
simile cagione di questo: la quale procurando; se ce
stata; se non si cercherá da chi piú sa di questa materia
che non è ueruno di noi professione, ma di Mercanti et Banchieri et d'altre persone
et a quella m'appiglierò anch'io uolentieri; Ma diciamo primi per uero et stabile fondamento
di tutto questo discorso et senza del quale saremo
sempre d'ogni cosa, come pratica giá la cosa della moneta
in que tempi. Et diciamo che i Contratti et Mercati fatti
et pagamenti et uendite et compere et generalmente
i CONTI che cosa gli chiamiamo et anco tal uolta con
la uoce et significato proprio Romano Ragione. et
essi dissero Ratio RATIO; si facciano et riscuotano a
libre: che il popolo uariando alquanto dice comunemente lire; et soldi et danari: non ui è noi ogni

caso tutti dell'arienti. il che fa gli altri poco essere
buono argomento; non solo del poco oro che ci corre
ua ma che non venisse se non tardi nell'uso delle
Zecche particulari di queste bande? Contuttoci Vsano a dire
con la quale comunemente si numerauano i conti
soldi xx. et ciascun soldo xy danari piccioli: preso
questo nome, come di sopra babbiam detto, non per
preso come comunemente suona, ma per una propria
et in voi onde si
vsata maniera: Onde la potestà et si dice tutta vta
valuta et questo faceua ciascheduna città alla ra
gione delle sue Monete: ancorche talvolta come
auuiene nel contrattare insieme si mescolassero: et
si facessero conuentioni et pagamenti alla Fiorentina alla Pisana
et alla Lucchese cioè corre a quella Ragione et quel
come ella era d'accordo: et fanno a hemi chi incrociare a dire i Monti
conto et ne e vsato ancora un saggio in alcu-
ni certi antichi, che come amauano allora in questi Tempi
tempi usare un poco dell'ordinario si pagauano
no alla Ragione della Moneta Pisana o Lucche
se et non son pieni gli Archivij delle nostre
Chiese et Padri principali et non credo sia
chi nol sappia. Ma nelle scritture nostre (et contratti)
non e specificato il nome s'intende sempre alla
Ragione della Moneta (Ragion de Contratti) benche (de vij)
in piu' luoghi sono pure espressi Fiorini che erano di gue
xy danari d'argento che noi diciamo. Ma chi
non ha intesto questo modo: non sapendo distin-
guere e far conto alla Pisana dall'usare
Moneta propria Pisana et che come anco ne

tempi

Ma alcuna uolta si troueria nominata
fine alle partite de' Cambiatori, & non fanno usar tale cautela
che vogliono mutar la uecchia forma delle
scritture: ne de in gli Archivij publici quali non
siano fatti in uso comune Et chi
non uol consentire et stia pur fuori
Fatica di tutto ciò nella Corte di Fi
co mercatale et non fuori nel mare
gio de privati i quali noi gui
principalmente trattiamo.

con ragione et par cosa nuo
ua et forse strana
a pur d'trattare et ne ridurre
alla Salute

Ne con ogni cosa mutano di
ni o dei nomi, Ma come e
ne vedere di Pisa nella data
ne vogliono Conti et libri di Mercanti
Regno conosciuta nell'Istoria di
Archivij. Ne' detti fatti delle Monete
di milioni
di, et
anchora Thorchi come
à parere di Pavia et di Lucca di mo
chi Conti: ne si possono ciò dire
hauere in que paesi proprie Monete
ni ben nominate, et che ne' contratti si fermassero fin
Monete delle Banche

Ma alcuna uolta si troueria nominata
fine alle partite de' Cambiatori, & non fanno usar tale cautela
che vogliono mutar la uecchia forma delle
scritture: ne de in gli Archivij publici quali non
siano fatti in uso comune Et chi
non uol consentire et stia pur fuori
Fatica di tutto ciò nella Corte di Fi
co mercatale et non fuori nel mare
gio de privati i quali noi gui
principalmente trattiamo.

con ragione et par cosa nuo
ua et forse strana
a pur d'trattare et ne ridurre
alla Salute

Ne con ogni cosa mutano di
ni o dei nomi, Ma come e
ne vedere di Pisa nella data
ne vogliono Conti et libri di Mercanti
Regno conosciuta nell'Istoria di
Archivij. Ne' detti fatti delle Monete
di milioni
di, et
anchora Thorchi come
à parere di Pavia et di Lucca di mo
chi Conti: ne si possono ciò dire
hauere in que paesi proprie Monete
ni ben nominate, et che ne' contratti si fermassero fin
Monete delle Banche

Ma alcuna uolta si troueria nominata
fine alle partite de' Cambiatori, & non fanno usar tale cautela
che vogliono mutar la uecchia forma delle
scritture: ne de in gli Archivij publici quali non
siano fatti in uso comune Et chi
non uol consentire et stia pur fuori
Fatica di tutto ciò nella Corte di Fi
co mercatale et non fuori nel mare
gio de privati i quali noi gui
principalmente trattiamo.

con ragione et par cosa nuo
ua et forse strana
a pur d'trattare et ne ridurre
alla Salute

Ne con ogni cosa mutano di
ni o dei nomi, Ma come e
ne vedere di Pisa nella data
ne vogliono Conti et libri di Mercanti
Regno conosciuta nell'Istoria di
Archivij. Ne' detti fatti delle Monete
di milioni
di, et
anchora Thorchi come
à parere di Pavia et di Lucca di mo
chi Conti: ne si possono ciò dire
hauere in que paesi proprie Monete
ni ben nominate, et che ne' contratti si fermassero fin
Monete delle Banche

sempre uicini, necessariamente da nostri et da gli
altri; secondo i paesi ove sono i negotij, si son fatti i
conti; a y o grossi di Torneri o di Sterlini et a Marchi
et nelle cause beneficiali a Ducati et Ducati la Corbiny nel Tesoro
Camera; ma i pagamenti con le Monete correnti
che l'huom si truoua, con [illegible] in quel tempo di
questi nostri; non pertanto, dico a questi uso
hanno detto che per ordine di Papa Lucio non si
poteua prendere se non moneta Lucchese; a. 1/4
credito che le Monete Pisane si adoperassero per
tutto come comuni per patto che non è
patto uero: se bene quelle et altre della Vignanza
, se non era mancamento nella Lega: di qua
uana come nostre la loro di mettere questo
bastj con luogo solo che apprisi et spedirà tutto in
poche parole. Che essendo morto l'anno 1239 il
Conte Guido primogenito del C. Guidoguerra uecchio
et della Buona Gualdrada:
e amato da lui il C. Guido nouello e il C. Simone
pupilli; e facendosi l'inuentario de' Beni che gli
erano in Vberto Marchese Palauicino e in Oberto
in Gherardo Pazzi da Agliana [illegible] hauea trouato
ha suoi mobili et in pecunia numerata ℔ 2680.
in mano da nari 2020. di buoni danari Pisani mezzi
[illegible]
h: i quai danari trouarono nel Palazzo loro di Pazzi
uidoti et computati insieme Venetiani, Fiorini, Pisani
Lucchesi e Lanesi grossi nella predetta somma che.
Dove quelli di buoni Danari Pisani mezzani; di quali
pezzo chiaro de uno dove [illegible] [illegible] della moneta

I Cosa strana [illegible] et nella gli
[illegible] p. l'ordinario nè
[illegible] et l'hebbe: et

conforme all'uso Romano

di Pisani piccioli: la quale nell'effetto poi come si vede constituiua in queste cinq sorti di monete
Hor ritrouandoci pure alla nostra, si vede che
la somma de conti si riduceua a libre: del che ce
n'è tanti testimonij et cosi chiari che pare superfluo
distendersi in questo poi che si sa che quando ci era
anche l'oro, durò piu di 200 anni a'nostri i conti
sotto i medesimi nomi di lire et soldi et danari et
assai ben tardi si introdusse il nome di ℔ nelle
scritture de conti. Per questo pare a me, che molto
uerisimil sia; che nouandosi in essere la loro Moneta
di tal condizione, che 1: 20 soldi, o vogliam dire i
fiorini d'argento si facessero la libra: i medesimi
rispondessero nel peso a tre danari d'oro, che è la
dramma a punto; s'aggiustassero nel battere la
nuoua moneta dell'oro, a questo peso: il quale
senza sapere innouare cosa alcuna nell'argento:
tornaua loro comodissimo, non introducendo nuoue mo-
nete, non nuoua maniera di contare, non una
uarietà al mondo nel contrattare: et in somma, lasciaua
o, vogliam dire ritenesse la cosa nel medesimo stato
a punto, che si sapea trouata: se non, che quiuprendo
il numero di 20: come prima si diceua lire, si
poteua dire fiorini d'oro: Et se questo importi
quel che dice il nostro Villani, Et contauansi l'uno
soldi 20. Nel già fatto aggiungendo tre soldi
a loro: si guadagnauano nell'universale
nome di modesti et costumati: quasi che è cedessero
da per loro

Con 1200 fl. in tal d'oro fiorini ridotti di Camera.

il discorso

Stimo alcuni hanno ostinatamente detto à questi tempi douersi tenere ordine, come a' tempi antichi: et altri hanno detto, che ciascuno libro sia di certo tempo, et al tempo mutato si debba mutare il numero di quella moneta, si ad ogni altra ingrauata alle sue parti ragionate.

da per loro spontaneamente alla moneta dell'Im-
peradore: et non volessero agguagliarsi et
come dire, gareggiare con
~~quella~~ la Maiestà Imperiale: onde ne dovessero appresso a gli altri
Comuni acquistare ^ ranno di ~~nome~~ superbi ^ et da qualche
Imperadore col tempo ricevere ^ danno. Ne era altro potere
come già si è detto
no attribuire dall'Agostaro, che nel peso: perche toccar
punto, o diminuire della finezza, non era altro che
guastare la cosa tutta: et non volere che la potesse
usar di Casa et venir mai in uso comune, che era
quello che principalmente per le loro Mercatantie cerca-
vano. Et meglio senza dubio sarebbe stato non entrare
in simile impresa, che farla male. Io so bene, che come
lungamente hanno con le loro med^me monete già
tanti centinaia d'anni sopposto et contrapesato all'Ago-
stano: così potranno sempre seguitare il corso del loro:
mettendo quelli ~~con~~ entrano ^ loro per ~~dentro~~ dentro: nella Moneta
Et quando pure hanno volsuto, che quel numero,
che noi ~~hanno~~ hondo, del xx; per comodità de
conti, corrispondesse alla moneta dell'oro; ~~quando~~ se
l'hanno anche battuta a quel peso; lo potranno
agevolmente fare: crescendo quella poca parte che
il nostro hebbe manco, o vogliam dire la quarta che
l'Agostaro haveà giù di peso nelle Monete d'argento.
Ma questo sarebbe stato con guastamento delle monete
vecchie che erano molte et sparse per tutto: et con
male contento ~~della~~ del popolo lungamente amazzato a'
quelle monete: et ~~quell'altro~~ con alcuna imperfettione

= Dove dicgl pesos ~~fatti~~ 26,0
27,0 gr. fiorino.

et intero
et confusione, rompendo il numero vfondo della loro lira
quel terzo, o quel quarto più. Si che cresci loro questo
nuouo peso per ogni parte cómodissimo. Et che li fiorini
di que tempi corrispondessono à punto al fiorino dell'
oro: chi non lo cauasse a sua piena sapisfatione
parole del Villani, che par lo dicono assai chiaro: basti per
hora l'autorità del Vill. medmo, dove parlando della com-
pera del Castello di Montemurlo l'anno 1209: dice,
che l'vendettero i Conti Guidi al Comune di Firenze
cinquemila libre di fiorini piccioli che sarebbono hoggi
cinquemila fiorini d'oro: che lo specifica anco meglio:
et fu molti anni inanzi, che ci si battesse l'oro: et
poi che fu battuto; ne gli Archiuij publici si vede
l'anno 1257 che i figliuoli di m Gherardo de Dersi
da Coreggio (che tal si mostra in que tempi il nome di
questa illustre famiglia) che furono m Matteo
et m Guido, fanno fine al Comune di Firenze del
salario della Podestaria del detto lor Padre: facendo
per detto sicento fiorini d'oro; che ualeuano
(dice la scrittura) libre 600 di fiorini piccioli. Ma
la cosa è per se stessa chiara et ce ne sarebbe un
mondo di testimonij

a fiorin piccioli
1 per nella
del salario suo, ch'si pag
fiorin doro, fattone a ragio

Hora questa si può secondo me il vero tenere la propria
et principal cagione, che il fiorino nostro d'oro si
battette à questo peso all'hora: che non solamente
poi sempre nella mia Zecca si ritenne, fin che l'uso

del

L'uso, del Ducato, Fiorini et Ducati d'oro generalmente duro
il quale a poco a poco succedendo in luogo loro gli
scudi venne allentando; tanto, che quasi si è ridotto
affatto: ma fu ancora dall'altre zecche et finalmente
da tutto il mondo ricevuto et è questa una di quelle
conseguentie che si sono nel principio accen-
ciò sono a pena ardirei di proporre non mi spiacque
da una parte l'obligo della impresa mabbia; et mi assi-
curasse dell'altra, et per usare le parole del Poeta,
mi sbandeggiasse l'obbligo del sentirmi puro
dell'animo, et copioso di molti et chiari
testimonij di fuori tutto alcuna; dalla verità
del fatto si che si può quasi toccare con mano
Ma io
Sarà dunque questa opinione vera? egli spense la
Moneta Imperiale dell'Agostaro si può veramente
segnato nella materia delle Monete principio di nuovo
procedere et nuovo contare et come dirè in questa
parte di nuovo secolo. et essendo l'uso primiero così
invecchiato et fondato in tanta autorità parrà
cosa incredibile et pare sarà vera. Ne accadde
questo perche quando egli usci fuori vacasse
dopo la morte del secondo Federigo per a lun
go et in un tratto cotal modo
tempo l'Imperio: perche non seguì questo a un tratto
ne cosa a punto nel suo principio: ma alcuni anni
dopo et quando ci erano Imperadori: accennare questo

Et di q̃ a capo un solo esempio del quale
Carlo 2° di Carlo 2° [illegible]
[illegible] Ruggieri dell'Oria
tolto in Scambio da suoi Successori
di Ruggieri: fu rappresentato q̃
suo stupore a quel principio di
cosi con chi che pretende di [illegible]
et q̃ [illegible] così naturale et [illegible]
pute e troppo [illegible] la ragione [illegible]

92

Et anchor contra q̃ Moneta
[illegible] non [illegible]

a poco a poco; et non solo nelle Provincie et Terre di esso Imperadore: ma nella Francia et Spagna et altre, che non risguardavano punto allo Imperio et qual fusse la potissima cagione di questo mutamento non sarà forse agevole ad assegnare se l'appruovo Ma per quello che se ne addurrà dopo et questi si mostrerà col fatto: la si riduce tutta alla bontà, aggiuntavi in parte la bellezza sua: la quale come che senza quell'altra finalmente poco piacerebbe: nondimeno quando all'utile si aggiugne anche il diletto; non si può dire quanto tiri gli animi nostri et questa stampa vinse sopra tutte le altre che fussero all'ora in uso bellissima et più che non si crederebbe all'occhio piacevole. Onde da ogni banda maravigliosamente Atrocia a gli animi di ciascuno et quasi forzava a ciò fare. Ma se cosa alcuna altra valse quanto il suo aiuto: è almanco non impedì il corso del suo favore: si potrebbe una comune commodità credere: et se ben piccola, tuttavia molto grata a Popoli; che casualmente gli venne dietro. Questa è: che come ognun sa, le Monete grosse son più per Ricchi et per Mercatanti di gran faccende i quali comunemente son pochi; che per poveri, o pur mezzani che comprendono la maggior parte: onde spezzandosi la libra a peso di xcvi. parti era molto più

1. A [illegible] Sproti ritrovò la [illegible] tra il prato et un mirabile [illegible] del 5. Giugno, et 8 Luglio: ne nasce una [illegible] Onde il prato [illegible] et è rimasto [illegible] il fiordo [illegible] ARTERE [illegible] et questo [illegible] un notato questo molto accurto [illegible] Tunici. Tunica [illegible]

più giouenole all'universale, che diuidersi come prima
vn LXXV: : et faceua questo maggior largezza et
più ne uenivano a participare: Et tale più fare
ee. sotto che con difficultà ne mette insieme xxvi.
o, ecvij. o, ecc. Et dall'altra banda non era già ciò
diminuito tanto questa nuova Moneta; che per
la piccolezza potesse arrecare grande, anzi pure
uenano sconcio alle grosse condotte, et le maggiori
imprese de Mercatanti: Ma era ridotta a forma
talmente conueneuole, che i gran ricchi et i mezzani
ne potevano vniuersalmente godere: et i poueri non le
ne douevano affatto disperare. Ma sopra tutto ne
lode pure come io dico principal cagione la
ragevolezza et prontezza sua, hauendosi sotto ordinatissime
regole et che importa più, strettamente osservate
come ne' tempi a dietro, il che non accadeua sempre nello Imperiale; battuto
da diuersi Ministri in diuersi luoghi, et non battuto
con la debita cura: et forse non con tanti et così be-
gli ordini, come i nostri. Et si vede che comunq[ue] questa
nuova Moneta dell'Fiorin d'oro usci fuori; ella fu
con tanta marauiglia veduta et con tale affettione
da tutto il mondo abbracciata: che a poco a poco
incominciò nulla altra a piacere ne d'altra altra
contentarsi tanto gli Huomini et pagamenti

† FIORIN VRO, FERMA ET LEAL MONETA

quanto di lei e in questa volere ricevere non solo
(tutti i mercati et ricolti
i Mercatanti, i pagamenti e cambi; ma ancora
i Signori le loro entrate: del che se ne può dare un
picciol saggio. Che mandandosi una solenne am=
basciata a Papa Benedetto xy. et al Collegio de
Cardinali che all'ora risedeva in Avignone: et l'anno
appresso più solenne ancora a Clemente VI. chiedendo
per l'amore et à compiacimento della Città che era
in gran conto appresso a Pontefici, et quella Corte ha;
et con molti pregi ingrendolo, al confermare la
Vicaria di Ferrara, a Obizo e Niccolo da Este figli
del Marchese Aldobrandino: dopo molti ristimoni=
anze et promesse della fedeltà et affezione loro alla
Chiesa: venendo al fatto del Censo che era di Diece
mila fiorini (pesi) d'oro; si vede specialmente aggiunto
nell'uno et nell'altro luogo. non di camera, o Papa li:
come parrebbe ragionevole ordinariamente. et come si
è fatto poi: ma come si era già cominciato a (mettere in uso)
prendere et Conij Florentini: et v'entrò la Città e essi
malleadore. Erano all'ora le pezzone più stimate et
cercate, et andavano dietro al vero senza molto per
mento a' que cujetti che s'hebber poi: di volere
ognuno dare reputatione et nome (a torto et a ragione) alle cose sue
anzi trovando i Fiorini più la migliore moneta del

mondo

mondo, liberamente venivano a fare i loro contratti con
quella: et procederono ancora più avanti, come diremo
appresso. Et perche [illegible] avvenne intorno
al 1342. intendasi pure che la cosa era cominciata
una gran pezza innanzi onde veggendola fin del
1300, anzi pur prima, spargersi così per tutto il
gran Poeta mio, che ivi certo vivette d'affetti fu senza
pare: et dogliendosi dell'occasione, che per lo suo mezzo
si dava alla cupidigia de mortali: con non minor disegno
che proprietà, versò fuore quelle parole. Produce et
PRODUCE el maladetto FIORE come che ne fusse già
tutto ogni cosa pieno. Nel qual luogo, per non lasciare
però il Giovin mio con quel carico che e' non meritò
punto) parlò come Poeta, et secondo un certo uso
comune, di dare la colpa al nome, quando egli era del
fatto: et toccare quella cagione che si dice accidentale
in cambio della propria et essentiale. Perche il male
se da questa parte si doveva pigliare; era tutto dell'oro, et
non della impronta: il quale da chiunque fusse fatto
et con qualunque Conio, o di Lione, o d'Aquila
fusse, et non solamente di Fiore; era per operare il me-
desimo Madiavero, come di sopra si disse non fu mai
questa colpa più dell'oro che dell'avarizia et ingordigia
de Mortali; [illegible] quale fatto il
gran corso che egli haveva allora: quasi et tutto solo al
mondo et che solo si vivesse e solo si riponesse che e'
quella parte che qui si batte.

Scusa no si dee imputare a colpa [illegible], l'aver troppo bello et troppo buono: quasi che per ciò egli [illegible] anche ingegnasse gli huomini di ingannare: Anzi malevolentieri dava, separandolo: si credeva vendere gli huomini tutti a [illegible] avari: Malascuando le brutte et pure in quel'oro ravvisano, dalle belle parole in fuori si ritrae,

Ma io non ~~vo~~ già per questo ~~dire~~ dirò alcuno
che quando l'occasione lo richiedesse
o più tosto lor nell'animo di volerlo fare:
non sapessero ~~o sapessero~~ con splendore
et magnificenza quanto si potria in atto alcuno
di liberalità di grandezza et di magnificenza desiderare. ~~se~~
imperoche e leggo in questo genere cose che
udite a nostri tempi saranno tenute favole. Onde
fatt'hora ripensando meco le attioni di questi
nostri Padri: mi piace spesso riconoscere ~~vedere nella mia~~
in una medesima persona due diversissimi stili
animi e quasi contrarij, ritrovandosi l'uno hello
fatto all'antica di modestia et parsimonia: et il
medesimo altora altresì ~~ha~~ magnanimo nato e
allevato nella ~~patria~~ nel mezzo delle corrutele e mortalità Roma-
ne; allora quando ~~vedeva~~ ben bene in colmo:
che lasciando stare per hora le maravigliose
fabriche de Palazzi dentro, et delle ville fuore
fatte con incredibile spesa, e magnificentia veramente
regale: ~~che~~ le tante e saranno tenute favole de gli
smisurati conviti di quegli huomini, io voglio
accennare solamente ~~che~~ in parte, l'ammirando
nostro cittadino, in una giostra, tutte le sue

libro, overo [illegible] Il conto

fussi per ventura abbattuto a[l] proprio [illegible] e che

[illegible] a pagamenti a pena lo [illegible] i

di chiara et antica nobilta, non di smabrocchevole ò an-

tica ricchezza: [illegible] è l'onore de maggiori; ò la

continuata fortuna gli fauelle a [illegible] co-

me e que de Medici Pazzi, e Pitti [illegible] e altri tali

co' quali [illegible] e concorse [illegible] nelle sopraueste restiera

et altri paramenti de' Caualli mille libre [illegible] di

fino argento ne contenea, di cotal grossa [illegible], la

uolle sottilmente fauorata, di figurette, [illegible] Imorie

di bassi rilieui e smalti, per mano di quel che an-

cora si loda tanto, Antonio del Pollaiuolo [illegible]

[illegible] Mentori et Aggragati

et Poeti [illegible] di tanto grido che anco-

[illegible] memoria [illegible]: et si

portava [illegible] che l'artificio et la ma-

gnificenza del lauoro, uincesse la materia. Mise ancora

[illegible] de' detti paramenti sopraueste sua et de Sergenti,

intorno a [illegible] libre di perle, nelle quali due [illegible]

sole [illegible] intorno a cinquemila fiorini [illegible]

[illegible] libre cinquantadue agiunto di finissimo

oro. Nè [illegible] el Cauallo [illegible] costò [illegible]

[illegible] fiorini: senza che ne fu di maggiore stima

et fuor

et fuor di questa ~~contrada~~ suaviore ne venne uno la famiglia de Beni di quelli che si chiamano Barbari: che per essere stato pagato fiorini secento d'oro si chiamò il Secento; dal quale nacque quel proverbio, ancora in uso di chi per bellezza di veste, o di vichi drappi si pagoneggia, Egli pare essere il Secento. Potrei arrecare molte altre simili grandezze e magnifiche pompe se queste non fussero per auventura state troppe e non ~~troppo~~ s'impiegasse il pensiero e la penna nella sobrietà e costumatezza che in cotali discritti e usare sempre. Però ritornando al proposito principale

di nozze, di comun e di altre sorti di magnificenza

con molta

prode de' lettori

ci contero poco

ch mi allora arrivaron troppi uera

ci salda dora, ne apetti

loro potran più da campio

Grouges

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Capi. et discorsi

Filippeos nñ vultus. Claudio imp. cum
Genij di ff. pagio f

67 Annibal Abram pago Cycles argentj pulcra
moneta.

66 Florinus florentj. ø 83-144

118 di suggellarsi in sacchetti

.... Doppioni più f pompa di per uso
Ludovico Re d'Ungheria fra batter el segno
metendoi nome nro. Re Vñ D. xy.

118. Nome di tt nō f uso ma f valuta f
l'altro nelle medicine f ℥ 1½. ff nō
va unday l'altro nostro d'uno ℥ mo-
Imperiale

6 119 di sicuro uso et utile: ff le monete si cerchi
si agguagino et ridōdino: ff e d'huomo
di poter adattar co Iohan ga prōs. . mo
f: Baboni seguirono. agostaro, poi ritro
gli detti

120 trilla proportione fra loro et largeza

⁂ — 120. di scorsi et luoghi da ritoccar nel trattato.

121 del tempo ff a zij a batte et dopo i Ugo
bard. f
se lucchesi si fa da f Pisani et f genovesi
f la sua stessa moneta. Et ha il nome

122. altri nomi di ff nñ et f et no 66

nº 91 11 Sp. ducio nō uso batter da repūblica ad nō
monetam Luccheſ f sp della Lucchesa

nº 92 11. Nomi et Valuta di f. 47.
De Potatori di tempi varie specie fico:
differenza di monete peso et lega
di saggiarle
12. A di saggiatore si richiede di molta ua in
.... Doppioni et medaglie di pompa. a segno
oro di parigi f
22 discorso i Nomi et Valuri di vari
anni et tempi (stato forma nomi f

et 70

23. Foco di' anno Romano — 6. ff 8.

et 37. 24 Proportion di oro all'argento et di quarrumi
tra l'uno et di 24 Carati

et 57 L'Agostaro f 1¼ del nñ come il Castigliano f each
25. di el nro f. operin. gli altri manzy a lui
26. Il nro di privilegio la cui d'la sua bolla.
di cardonj ottone scelto d'ream bñ meritato, ingeg
andosi ne nomi di fare i medesimi f
30 ff re nro d'Inghilterra et Imperj si pagan
f Lucchesi et l'altri f
32 numerar di nō ingannar ne nomi di fare scelto
i medi fatar nō e medo l'altro, et di latt Rom.
et f. 12 8. et l'oncia in peso di 10 o 12. f di
34 nro d'oggi risponde di storia come le forze
pratese humo i medi nomi ma fan maggior
ez. 1/50 f falli detti pri' uno
et 67. 33 di g medo f di' Roni et di soldo
Varij nomi di e marine fune ff. franchi. ma
nō si tiene da tutti ne nomi di medo, ne fatti si
di el grano si misurrobbe co marcini a co. Corbelli
anfore aurei certa bar. delle l'altre, ma nō el-
l'uno di si ricevibile f
34 nō e tempi passon di la f privilegio si
non sempre più degno =
ꝑ più o discorso nº 103 et di ingan
et bisogno cresce bisognava

et 63
⁂ — Rimedi et aggiun nel trattato et 38. et 56
35 Fiorino nō vuole f. uno di nōme co Rubone
39. Ongo (dice il Vill) primo fior. di Batter a 56
59. Nō si batte mai grosso ma di basso conio
54. Comodità dell'oro
oro forma. Antico Varia onde fanjova,
55. Vocabolo dal fiorino si prese il nome et nō dal Giglio
an quod francoſ antea. Ord Medicis Rafaelli
Giglietti intorno f. nome Florentia, in quod ar
nō si ben li vi. ff. i. precedano fin ultima
Regio et Sante Simeo

56 Ricevi Battesimo innanzi a Federigo q

57 Exte et Castigl.ani Vecchi

65 Pz.ri si dispensi sottile delle Valute, et ne siamo nei Mercatan.i Banchieri, ma ne trovchiamo gr.ni beneficio et più bastare alla Istoria et più facilitare Studi.i et Nomi et Valuta delle monete d'Argento.

70. Effetto della Moneta cossi realm.te nella proportione dall'Oro all'argento

71 Suggetto nome et imperio ordine, et privato delle monete

72 à R. a pecc.ia.

112 Tavola di ragg.li et misure n.o 96. vn.o in arena

n.o 20. à c. — à dargento di 12. gr.i

vi milegi di Carrato a di Storie et gr.i

Argentum ?

della moneta Comune specialm.te argo. et delle

Vre et Argm et un.i Nicolai

23. Considerationi et note, preso à un.o dove trovan

più autori si mette

dubio se à prova et in gr.i meglio esp.ti o Roma la

Italia

nº 98.

89. Quatuor Monete Papiensis Solidos. Lauri
Lateranus palatii S. Sinese 1121 —
21 Solidos aculos decem.
cuj ∞ Solidos aureos signatos.
Solidos marzatos .. cuj ∞
22 Solidi predicti —
68. Solidos Imperiales monete
54 · Bizantios.
Scyfatos.
Carenos. africanos
Michalatos
Solidi amalfitani
cuj Marcuntij — q —

del libro della Zecca

Vedi il discorso ec. proemio

L'anno 1305. si dice esser bisogno all'orefice una stadera a ferro per i marchi e la pesa di detto strumento — e ferro diritto con gialla Battuta

Qualche cosa ne vidono: più di trenta di bigonzo le altre non era lor propria arme —?

100

nº XXX

1200. 15. Corbetti Gerardi monetarii Lorio et gli Ubertis et Ubertus Bonacci et alii eorum malleatores fuit Florentie Inglese di cera d'Arezzo di quattro con peso gr. ccc.

1181. 19. Que d'Empoli promittono dare a Orsino di Guido Lanfranchi lb 1. bonorum denariorum di Pisa moneta per pro tempore communiter expensa

1251. 20. Gli Arrighi accattano da m. lb 160 buoni denari [illegible]

1257. 27. Se recepisse 000. florenos aureos valentes 000. libras florenos parvos e il resto del salario di m. Gerardo de Denti da Coreggio.

1258 m. Piero di m. Pagano da Sutrigna fa mercato d'000. moggia di grano posto in Val di Lamona per libras 2000. bonos florenos parvos

1255. 51 Il Conte Guido novello vende la parte sua et è a quanto di quel ch'egli ha a Empoli e quei pacti intorno per lb 10000. bonos denarios Pisanos

1267. 53 Si fa un mercato di quingentas lb florinos seu Pisanos parvos

1255-57 La parte Guelfa di Firenze presta a quella di Bergo lb 12000. bonos denarios pisanos nexum

nº 2

1061. D. Qui fecerit duo milia Mancusos aureos se com-
Cet 29 ponitur sciat

1061. 19. Misit banum ei Bisantos aureos duo milia et è il medesimo che sopra Mancusos

729. 37. Nel tempo de Longobardi Compositum esse debeat pena numerum et argentum lb centum

898. 47 Sciat se compositurum auri optimi lb 30 a Lamberto Imperadore

1081. 54 Solidos octo denarios Lucensium bone monete

987. 62.b. Mancusos aureos duo milia. Ottone Imperad.

1013. 70. Ildebrando Veronense componat 1000. lb auri

983. 82. Sciat se compositurus auri optimi lb centum Ottone 2°

1187. 118. Pone 30. lb auri ejetum subjicimus

1091. 154. Homine pone bonos denarios Lucensium solidos 60. In un Contratto con l'Abbate di S. Miniato

1078. 171. Argenteos 12. bonos et spendibiles
Sex argenteos
172 Argentum denarij inter centum et oblie decem boni
Argentum denarij octo

1120. 174 Denarios octo lucenses senos

1108. 203. Homine pone bonos denarios Lucensium
et 205 lb decem

nº 90

1232 · 149 · Pro precio ℔ 50 denariorz Pisanorz

1181 · 151 · Il Vescovo Zanobi da un fitto di quattro danni
Lucchesi

152 · Denarios sex pisanorz parvorz veterum et
in talcuolta non ui è la uoce veterum
Denarios 10 florinorz parvorz et di questi
ce n'è un mondo ne medesimi tempi

1105 · 153 ·

Lodin

CRETT DE SEANZ—

Fig

Nostro Mag^co m^r Alexandro

Mando q^st libro, d'arte d'la lorica et forte [illegible] ac cori suoi et atri proprie, et d'i nobis
con cata d'ponsa ingegno
et in persone idiote et bronchi, nud^s et so, pur sono
tanta vivacita. Et p^r ancora, nelle due mane si
p^r principal^e, la Greca et la latina ab'n'trouerro
altrettanta copia et propricta, da esprimere appiu apto
et d'stinguere ogni pare (et ogni atto), et ogni minuta cosa
[illegible] uerso mio [illegible] alcune propricta et ab'bene exm
piu belle, ne meglio o piu propriamo esprimer. Come p^r esse
un saggio [illegible] Azzurro: et d'l Verde parla: ma [illegible] et g^l uerde tendera piu
uerso l'azzuro et uerso il Giallo: et q^ndo due colori e meglio
ouer d'l'uno e composto el Verde X che dua Verde naturo e forte
et propria nelafon, di colori pieno, doue acerbo sanche leggiero et
troppo chiaro à q^l una Assiolara ne da Notte, onde ogi dicano
hauerne una rissiolata, ma la Nottola et e una auicella cuocolia
dorm steccia o forta, et forma la girella et ruffio et e ma dentata
et corne e dicono fatta a uso di rocchetto: et arsi dalle due corna dette
Ire ano steccare et imbiettare. Vso lo scrittor della storia p^r le sue
Steccature, ma da steccare (ca ne da stecca, ma da Rocca
lunga steccare. Tale e Alluminare p^r lo in greco Ari, ne
da Lume, ma da Allume et mieo era allumire onde Alluminare

[illegible] Ogni ca et la lingua terra
da ogni nome forma el suo uerbo
co infinita gra, ma talhora sca
riano alcuni [illegible] ne uedrai
donde sia q^st uerbo formato

[illegible] et in q^s modo ci trouerra usato
andare sagonare, et
Rancieggiare, et fora alcuna
altra

[illegible] Ogni cosa [illegible] et [illegible] ne puo ire con
e cagione, et cotai libri, di arti
fanciulli ragionano [illegible]
a le mani, ne potrai durare
cosa alcuna

Donde alle lane et sete l'Allume p stirparle et purgarle a pigliar bene
le tinte
i colori Donde poi na gsto Alluminare, et gia pel Testimonio di D.
si usana in Parigi et e gsto et noi diciamo Miriare, da Miriis, no
so se nol sarebbe male ucrcarne. Ma come da Nomi diciamo et si
formano i Verbi come da pala Palleggiare da Cordo cardare Pettine
Pettinare ecq cosi poi da cotali Verbi formano alcuni nomi, come da palleggiare
una Cardata una Pettinata, et talora, et nol ne bene. o nol
si sarebbe cosi gia formandone il Verbo: si pronuntiene nella Romagna
non come formato, ecq ne cana il q nome, come da graticcio
cioe una Graticciata, et e guasto hoggi nostro in cambio Graticcio a sca-
mare: ne ben nol si usa Graticciare, cosi da Coppa una coppata da
altri tali. Cardata cosiderabile, come uno si regga una sera
diuersamente, come cardato adesso incarnato, et colori et una alla carne
humana, onde si dicono le Pette incarnate. et nol nostro lo pigliare
penetrare, et entrare bene adentro, et hoggi ho sentito dire Trapassare.
come al 41 et fa incarnare i colori: intendendo di tinti, et modum
inzuppare et pigliar bene et come lo detto penetrare adentro.
Le Metafore oltre di Marino? Occo di sopra
et le Metafore et lo diceua i notate ggsto al 2 il Mazzicar la lana
della lana parlando, come et nella Balla rinuolta et compressata, per
tenderla: si rimesse et si rimandi et non cria piu come nel letto et come si dice dal Cauare quella fossa
rinnighittita. Tale e ggsto incarnare et penetrare: prego il Caualiere dalle
Caccie, che i Cani a Romano bene, et mettono i denti entro la Carne et
in ogni modo Via mordere, et appiccarsi meglio et penetrare, et lo
trouerrete al 13 al 16. et altroue et di queste ce ne sono pure assai. Per
queste poche cose, et come mi sono date fra mano in dando una occhiata
al libro, ho uoluto dire, et le conoscerete, meglio dimenticarle non.
Mādare, et potrete uoi ascriuere come cosette stato et spirito suo
di buon colante et io gli mādano a uedere la promessa opera. Et Dio di tutti
V. S. allo. molto mi racdo.

† cioe nol sono p.a et il Verbo ma da esso cauato

¶ Verbo A in alcune cabaline significati come Cardata et una uolta importa l'atto di cardare come dare una o due Cardate: altra uolta importa, la materia et cosa cardata diuina cosa come drno. Cosa Cardata fatta pone in su la predella ecq

¶ Graticciare nell'arte della lana e una cosa in gsto tempo uita un altra

¶ Et particularte cosiderare gsto et dall'un senso all'altro si trapportano come al Le tinte Morbide: et morbido propriamte pare si risponda alla quello et lista romagn. Lezzo mano, et menadola, si nol si punga o risenta offesa, et detto et co un uocabolo / tale et nol pungi o punga l'occhio, onde i cinabri nol si dicono morbidi et troppo accesi, et cosi dicono alcuni et si troppo accesi, et cosi dicono alcuni si troppo accesi, et cosi dicono alcuni si troppo accesi, et cosi dicono alcuni

nem beneficiariū fm̄ dignitatis mā
tē puenat̄ ut aut a feudatario
fuā exemēe. ñ dubitas p̄sonem ad
aum pene ē que int̄rogati cum aplis.
quare questionē abeo hñ ip̄untur
cū nec eis fuerit adiūsus dñm qui non
occidisse socium dicat̄ int̄rogari posse

Ibi. a. antē. Sed nō solū pro dñis
subq̄ dñio sunt constituti. sed nec
p̄lis quos amiserunt. int̄rogari posse
constat.

Ibi. a. antē. Int̄rogari suos de fōlio suo.
nō solum de communali cui usa. sē impe
ania ut unusq̄sq; eum deputet ut cōmo
dat̄ ē. ut in alus cās legib; cognitus
ws alus prestare sunt posse ñ ambigi
tur.

a pp. valent. Decuriōes sui obali
cui. sui obsui debitū exactes cāi oīo
uolumi ē penaium qual fiscale exa
mita constituunt. hō q̄ capitale u
ditū erit sui cōtumeliā ordinis et
cum q̄ tempestiua ētatis tūmodo
uos. eque nefandi dicta sūt ausa os
aū mgliores ex ordine municipiū
manēat tā quenta ē dubio.

a pp. Nebulis deflectens. auditā
indignatio cognitoū. ne hebuēnalis
exigentiu terū. ne aliq̄ aū innocen
tia secur aū primapili sunt honore
munite. meritū licē plās adinte
gnales immunitas corporales. hic hanc
merced̄ labōis multoū munerum
testimoniū cōmendata deuotio. Iacq̄
ē simūma decurionatus que deposi
tū nā ex p̄pt̄ p̄stinam dignitate ipē
questionem nonpatitur.

ē ut ubi beneficiariam̄ de duo. ecbu
ia que occulta sunt reuelant̄ pua ca
mento suppl̄ nobis hac re p̄mo
a pp. dioc̄. Pr̄ses Vacabliōnib;
prouincie suplexerit abolitionē. adoia
aumna que nota sunt p̄tinentem
ale imp̄randū. ne cū el finita i tan
ent̄ intercessioē. an ciuitatis sue p̄sp
et supplicatioē ū p̄uenta nutui p̄n
pili p̄fati. abolitioē sopitum crime
abeat p̄fati remouēdi nō pot̄.

a pp. antē. Abolitio p̄sentib; ci
cognita ñ aprimatur si. a competenti iu
dice p̄stulāi debeat. si p̄ uoce sē tem
tatem scīi calcem ad accusationem
p̄siluit. hoc enim accatoi explanās.
abolitōi locum facit. Sin aut̄ per
ceptioē ut pecunus. aico corrupt
ad postulandū abolitionē uenit ir
dente misericordiā suor immune ad
mittat̄. Si adiūsus nocentē reum
unquisq̄ oē facta. pena contrem in
geratur. Cū aut̄ qui suam suoz
q̄ immunitatem defendunt. a quo gnato
suos in accatione deduxerunt. oīmodo
abolitionē p̄ce non p̄hibent̄.

a pp. valent. Fallacē in causanti
bi accatois. abolitio nō debet̄ sin
aut̄ sincera mēte accatōem instituat
et reus. aliquid in ultiōne scriptionis
illate tollendū. si uel auctē subtra
hendū. ut tormenta aut ūlera. ut catena
abolitio non petit̄ nisi forte ille qui
pulsū ē sinum sensum. ad appetendā
abolitionē accusatoribus. qui aut reue
nit̄ tale pulsū ē p̄quam fuit ostium ca
stodi et adductus. intra dies. xxx. ac
cōi p̄cepti ē mutatio reo datur.

I'

De generali alu
tione.

Quibꝰ
tamen causationumq; communi ceu
sent. sup alutione ē forma solita re
ꝑ tam edicta prepōta mutua dies
tantū tribuere supersedit. pleq; en
mutua uolentibꝰ ē audiendus.

Cum eo qui quo mod
mutua nūia mutuaerunt. accusato
te nullius ciuitatis publice alutionis
prescriptio excludit.

Indulgem apud
scriptū. quos libet nocat. nec ē ci
mutuā communi collatū. sine qua
tum

Vtrum certum qs criminalis questi
o terminetur.

Qui
qui accusator rem in iudicio subiecit
nōe deduxit. summa tamen qs accusa
onem agendam prosequi supsederit. ut qđ
contumacia ē ultimo die adē neglexit.
quarta tunc omnium pene multe
leges consultissime legis nauitat
saltem manente infamia quā ut
ret iussiones sanctiones.

Nouit iudices aut
bus ciuitatum honoribꝰ presidentes nec
essitatis utriq; parti sit tantum edilān
onibꝰ mūnegandis precedentibꝰ: saltem
inscriptionibꝰ mutua certum qs accu
sales ac tales limitandas. quo cessa
subeat accusator qui detinet pen in le

Ad senatus consultum turpillianum.

Iam
dudum in senatus con
sultum inductum est. qui crimen
publicum iudicii deducit. ea animad
uersa. si inscriptionibꝰ deprehensus.
fideiussore dederit cognitor lite pretio
que quam acceperit. subscriptionis ofnio sit
immunis. alias ignominia alutionis. ab ere communi
arcetur. al desistat

Super eo qui in ami sub
scripsit fidem tuam attentauit. si qd
tur. ex commissa stipulatione. nullius
tatē quā sponderit obligatus es. a
qui desistit infamia nō communi notatur.
certa ordine sui iudicialē motū prime
do.

Quamuis ordinem
scriptura continuat. prime alutionis
mus si possessē de omnib: placitis obti
nuerit. nō obstantibꝰ his aduersarius pacta
fide. instantiaue actionē minime pote
aqua ipe destituit.

Si is eo supplicat ē pue
cessus desertā iudicij actionē repe
psequi prescriptio illi inuita detrahi pos
sit desistere repetendi.

Si femina sua suo q
ium ā creditore cum quo pactum
cessisse proteatur: insenatus consultū